

Anno 2015

Fasc. 322

# **RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA**

**Organo ufficiale**



Primo semestre 2015

---

**Curia Generalizia dei Chierici Regolari di Somasca**  
Via di Casal Morena, 12 - 00118 Roma

# SOMMARIO

## PARTE UFFICIALE

### ATTI DEL SANTO PADRE

Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia . . . . .	pag. 5
--	--------

### ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

Dispensa dal celibato e dagli oneri connessi con la sacra Ordinazione a P. Juan Pablo Velandia Estupiñan »	24
Dispensa dal celibato e dagli oneri connessi con la sacra Ordinazione a P. Julián Díaz-Ufano Sánchez-Pacheco	

### ATTI DELLA CONGREGAZIONE

Lettera del Preposito generale alla Congregazione per l'Anno della Vita consacrata . . . . . »	25
Lettera del Preposito generale ai confratelli della Provincia d'Italia . . . . »	31
Indizione della Consulta ordinaria della Congregazione 2015 . . . . . »	33
Lettera del Preposito generale ai confratelli nel giorno natale dell'Ordine »	34
Lettera del Preposito generale ai confratelli della Provincia Centroamericana e a tutta la Congregazione: il beato Mons. Oscar Arnulfo Romero . . . . . »	37
Atti del Preposito generale . . . . . »	40
Atti del Vicario generale . . . . . »	45
Consiglio generale: diario delle riunioni . . . . . »	46

**RASSEGNA**

## DALLE STRUTTURE

Final report of the 2014 Canonical Visitation to the Somascan Commisariat in the United States of America . . . . . »	58
Carta del Preposito provincial antes la Visita canónica . . . . . »	63
Informe de sintesis al finalizar la Visita canónica a la Provincia de España »	64
Note di sintesi dopo la Visita canonica alla Delegazione del Mozambico »	66
Relazione di sintesi al termine della Visita canonica alla Provincia d'Italia »	69

## STUDI E APPROFONDIMENTI

Le vicende della Colombina di Pavia ( <i>P. Giovanni Bonacina</i> ) . . . . . »	81
Cronotassi dei Prepositi generali ( <i>P. Maurizio Brioli</i> ) . . . . . »	89
Beato Oscar Romero Arcivescovo di San Salvador ( <i>P. Giuseppe Fava</i> ) . . »	98

## IN MEMORIAM

P. Vittorio Piubellini . . . . . »	102
P. Giuseppe Alessandria . . . . . »	106
P. Umberto Stefano Gorlini . . . . . »	109
P. Mario Vacca . . . . . »	113
P. Alvise Zago . . . . . »	117



## Parte ufficiale

---

### ATTI DEL SANTO PADRE

#### MISERICORDIAE VULTUS

##### *Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia*

Francesco, Vescovo di Roma, Servo dei Servi di Dio,  
a quanti leggeranno questa lettera grazia, misericordia e pace.

1. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (*Ef* 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (*Es* 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (*Gal* 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr *Gv* 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

3. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti. L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr *Ef* 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la porta santa. Sarà in questa occasione una porta della misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza. La domenica successiva, la terza di Avvento, si aprirà la porta santa nella Cattedrale di Roma, la basilica di san Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la porta santa nelle altre basiliche papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella cattedrale che è la chiesa madre per tutti i fedeli, oppure nella concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno santo una uguale porta della misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

4. Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la porta santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio ecumenico vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e

convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre. Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: «Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore ... La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati». Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: «Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità ... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio ... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette ... Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità». Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende, attraverseremo la porta santa con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio. Lo Spirito santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia.

5. L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la porta santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la Ss. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

6. «È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza»<sup>5</sup>. Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: «O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono»<sup>6</sup>. Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso. “Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia» (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: «Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi» (146,7-9). E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: «[Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. ... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi» (147,3.6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale”. Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

7. “Eterna è la sua misericordia”: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'Antico Testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: “Eterna è la sua misericordia”, come fa il salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo salmo, il *grande hallel* come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti. Prima della Passione Gesù ha pregato con questo salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che «dopo aver can-



tato l'inno» (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di lui e della sua pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: "Eterna è la sua misericordia".

8. Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della Ss. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (*I Gv* 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione. Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr *Mt* 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr *Mt* 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr *Mt* 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr *Lc* 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: «Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» (*Mc* 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto.

9. Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr *Lc* 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Da un'altra parabola, inoltre, ricaviamo un insegnamento per il nostro stile di vita cristiano. Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (*Mt* 18,22), e raccontò la parabola del «servo spietato». Costui, chiamato dal padrone a restituire una grande somma, lo supplica in ginocchio e il padrone gli condona il debito. Ma subito dopo incontra un altro servo come lui che gli era debitore di pochi centesimi, il quale lo supplica in ginocchio di avere pietà, ma lui si rifiuta e lo fa imprigionare. Allora il padrone, venuto a conoscenza del fatto, si adira molto e richiamato quel servo gli dice: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (*Mt* 18,33). E Gesù conclude: «Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (*Mt* 18,35).

La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: «Non tramonti il sole sopra la vostra ira» (*Ef* 4,26). E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (*Mt* 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo. Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita

concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

10. L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia». Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si visse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

11. Non possiamo dimenticare il grande insegnamento che san Giovanni Paolo II ha offerto con la sua seconda enciclica *Dives in misericordia*, che all'epoca giunse inaspettata e colse molti di sorpresa per il tema che veniva affrontato. Due espressioni in particolare desidero ricordare. Anzitutto, il santo Papa rilevava la dimenticanza del tema della misericordia nella cultura dei nostri giorni: «La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra (cfr Gn 1,28). Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilaterale-

mente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia ... Ed è per questo che, nell'odierna situazione della Chiesa e del mondo, molti uomini e molti ambienti guidati da un vivo senso di fede si rivolgono, direi, quasi spontaneamente alla misericordia di Dio». Inoltre, san Giovanni Paolo II così motivava l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo: «Essa è dettata dall'amore verso l'uomo, verso tutto ciò che è umano e che, secondo l'intuizione di gran parte dei contemporanei, è minacciato da un pericolo immenso. Il mistero di Cristo ... mi obbliga a proclamare la misericordia quale amore misericordioso di Dio, rivelato nello stesso mistero di Cristo. Esso mi obbliga anche a richiamarmi a tale misericordia e ad implorarla in questa difficile, critica fase della storia della Chiesa e del mondo»<sup>10</sup>. Tale suo insegnamento è più che mai attuale e merita di essere ripreso in questo Anno santo. Accogliamo nuovamente le sue parole: «La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia – il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore – e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice»<sup>11</sup>.

12. La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre. La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

13. Vogliamo vivere questo Anno giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (*Lc* 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti

ascoltano la sua voce (cfr *Lc* 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

14. Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la porta santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi. Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (*Lc* 6,37-38). Dice anzitutto di non giudicare e di non condannare. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità. misericordiosi come il Padre, dunque, è il "motto" dell'Anno santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: «O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto» (*Sal* 70,2). L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di

noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.

15. In questo Anno santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo. È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr *Mt* 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini pri-

vati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore»<sup>12</sup>.

16. Nel Vangelo di Luca troviamo un altro aspetto importante per vivere con fede il Giubileo. Racconta l'evangelista che Gesù, un sabato, ritornò a Nazaret e, come era solito fare, entrò nella sinagoga. Lo chiamarono a leggere la Scrittura e commentarla. Il passo era quello del profeta Isaia dove sta scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di misericordia del Signore» (61,1-2). "Un anno di misericordia": è questo quanto viene annunciato dal Signore e che noi desideriamo vivere. Questo Anno santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati. La predicazione di Gesù si rende di nuovo visibile nelle risposte di fede che la testimonianza dei cristiani è chiamata ad offrire. Ci accompagnino le parole dell'Apostolo: «Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia» (Rm 12,8).

17. La Quaresima di questo Anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Quante pagine della Sacra Scrittura possono essere meditate nelle settimane della Quaresima per riscoprire il volto misericordioso del Padre! Con le parole del profeta Michea possiamo anche noi ripetere: Tu, o Signore, sei un Dio che toglie l'iniquità e perdona il peccato, che non serbi per sempre la tua ira, ma ti compiacci di usare misericordia. Tu, Signore, ritornerai a noi e avrai pietà del tuo popolo. Calpesterai le nostre colpe e getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (cfr 7,18-19). Le pagine del profeta Isaia potranno essere meditate più concretamente in questo tempo di preghiera, digiuno e carità: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:

sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono» (58,6-11).

L'iniziativa *24 ore per il Signore*, da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle diocesi. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore. Non mi stancherò mai di insistere perché i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva. Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spirito santo per il perdono dei peccati, di questo siamo responsabili. Nessuno di noi è padrone del sacramento, ma un fedele servitore del perdono di Dio. Ogni confessore dovrà accogliere i fedeli come il padre nella parabola del figlio prodigo: un padre che corre incontro al figlio nonostante avesse dissipato i suoi beni. I confessori sono chiamati a stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa e ad esprimere la gioia per averlo ritrovato. Non si stancheranno di andare anche verso l'altro figlio rimasto fuori e incapace di gioire, per spiegargli che il suo giudizio severo è ingiusto, e non ha senso dinanzi alla misericordia del Padre che non ha confini. Non potranno domande impertinenti, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l'invocazione di aiuto e la richiesta di perdono. Insomma, i confessori sono chiamati ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia.



18. Nella Quaresima di questo Anno santo ho l'intenzione di inviare i *Missionari della misericordia*. Saranno un segno della sollecitudine materna della Chiesa per il Popolo di Dio, perché entri in profondità nella ricchezza di questo mistero così fondamentale per la fede. Saranno sacerdoti a cui darò l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede apostolica, perché sia resa evidente l'ampiezza del loro mandato. Saranno, soprattutto, segno vivo di come il Padre accoglie quanti sono in ricerca del suo perdono. Saranno dei missionari della misericordia perché si faranno artefici presso tutti di un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione, ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo. Si lasceranno condurre nella loro missione dalle parole dell'Apostolo: «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti» (*Rm 11,32*). Tutti infatti, nessuno escluso, sono chiamati a cogliere l'appello alla misericordia. I missionari vivano questa chiamata sapendo di poter fissare lo sguardo su Gesù, «sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (*Eb 2,17*). Chiedo ai confratelli Vescovi di invitare e di accogliere questi Missionari, perché siano anzitutto predicatori convincenti della misericordia. Si organizzino nelle diocesi delle «missioni al popolo», in modo che questi Missionari siano annunciatori della gioia del perdono. Si chieda loro di celebrare il sacramento della riconciliazione per il popolo, perché il tempo di grazia donato nell'Anno giubilare permetta a tanti figli lontani di ritrovare il cammino verso la casa paterna. I pastori, specialmente durante il tempo forte della Quaresima, siano solleciti nel richiamare i fedeli ad accostarsi «al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia» (*Eb 4,16*).

19. La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire. Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putre-

fatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo. *Corruptio optimi pessima*, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza. Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

20. Non sarà inutile in questo contesto richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore. La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo, mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la giustizia possiede. Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio. Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge. È in questo senso che dobbiamo comprendere le sue parole quando, trovandosi a tavola con Matteo e altri pubblicani e peccatori, dice ai farisei che lo contestavano: «Andate e imparate che cosa vuol dire:

Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (*Mt* 9,13). Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. Si comprende perché, a causa di questa sua visione così liberatrice e fonte di rinnovamento, Gesù sia stato rifiutato dai farisei e dai dottori della legge. Questi per essere fedeli alla legge ponevano solo pesi sulle spalle delle persone, vanificando però la misericordia del Padre. Il richiamo all'osservanza della legge non può ostacolare l'attenzione per le necessità che toccano la dignità delle persone. Il richiamo che Gesù fa al testo del profeta Osea – «voglio l'amore e non il sacrificio» (6,6) – è molto significativo in proposito. Gesù afferma che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia, come Lui stesso testimonia, condividendo il pasto con i peccatori. La misericordia, ancora una volta, viene rivelata come dimensione fondamentale della missione di Gesù. Essa è una vera sfida dinanzi ai suoi interlocutori che si fermavano al rispetto formale della legge. Gesù, invece, va oltre la legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia. Anche l'apostolo Paolo ha fatto un percorso simile. Prima di incontrare Cristo sulla via di Damasco, la sua vita era dedicata a perseguire in maniera irreprensibile la giustizia della legge (cfr *Fil* 3,6). La conversione a Cristo lo portò a ribaltare la sua visione, a tal punto che nella lettera ai Galati afferma: «Abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge» (2,16). La sua comprensione della giustizia cambia radicalmente. Paolo ora pone al primo posto la fede e non più la legge. Non è l'osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione porta la salvezza con la misericordia che giustifica. La giustizia di Dio diventa adesso la liberazione per quanti sono oppressi dalla schiavitù del peccato e di tutte le sue conseguenze. La giustizia di Dio è il suo perdono (cfr *Sal* 51,11-16).

21. La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico. Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi meri-

ta la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: «Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi» (*Os* 11,5). Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio: «Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfrain, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (11,8-9). Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: «È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia»<sup>13</sup>. È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno. Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: «Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede» (*Rm* 10,3-4). Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.

22. Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. Nell'Anno santo della misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr *Mt* 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita

portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato. La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i santi e i beati il cui numero è incalcolabile (cfr *Ap* 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa.

23. La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità. Come abbiamo visto, le pagine dell'Antico Testamento sono intrise di misericordia, perché narrano le opere che il Signore ha compiuto a favore del suo popolo nei momenti più difficili della sua storia. L'Islam, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro quotidiana debolezza. Anch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina perché le sue porte sono sempre aperte. Questo Anno giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione.

24. Il pensiero ora si volge alla Madre della misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno santo, perché tutti possiamo

riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La madre del Crocifisso risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore. Scelta per essere la madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione» (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina. Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della *Salve regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù. La nostra preghiera si estenda anche ai tanti santi e beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita. In particolare il pensiero è rivolto alla grande apostola della misericordia, santa Faustina Kowalska. Lei, che fu chiamata ad entrare nella profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore.

25. Un Anno santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia.

Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene. In questo Anno giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (*Sal* 25,6).

Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 aprile, *Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia*, dell'Anno del Signore 2015, terzo di pontificato.

Franciscus

#### NOTE

- 1) Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 4.
- 2) Discorso di apertura del Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudet Mater Ecclesia*, 11 ottobre 1962, 2-3.
- 3) Allocuzione nell'ultima sessione pubblica, 7 dicembre 1965.
- 4) Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 16; Cost. past. *Gaudium et spes*, 15.
- 5) TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, II-II, q. 30, a. 4.
- 6) XXVI Domenica del Tempo Ordinario. Questa colletta appare già, nell'VIII secolo, tra i testi eucologici del Sacramentario Gelasiano (1198).
- 7) Cfr *Om.* 21: CCL 122, 149-151.
- 8) Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24.
- 9) N. 2.
- 10) GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Dives in misericordia*, 15.
- 11) *Ibid.*, 13.
- 12) *Parole di luce e di amore*, 57.
- 13) *Enarr. in Ps.* 76, 11.

*Per le traduzioni nelle varie lingue cfr.: <http://www.vatican.va>*

## ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

### CONGREGAZIONE PER I CHIERICI

- Dispensa dal celibato e da tutti gli oneri connessi alla sacra Ordinazione concessa a P. Juan Pablo Velandia Estupiñan della Provincia Andina.  
(31 marzo 2015)

- Dispensa dal celibato e da tutti gli oneri connessi alla sacra Ordinazione concessa a P. Julián Díaz-Ufano Sánchez-Pacheco della Provincia di Spagna.  
(16 giugno 2015)



## ATTI DELLA CONGREGAZIONE

### LETTERE DEL PREPOSITO GENERALE

Prot. 2/15

#### CHIAMATI A SVEGLIARE IL MONDO DA SOMASCHI AUTENTICI

Cari fratelli e amici,

Papa Francesco ha donato alla Chiesa tutta e a noi religiosi in particolare, un anno dedicato alla Vita consacrata nel cinquantesimo dei documenti conciliari *Lumen Gentium*<sup>1</sup> e *Perfectae Caritatis*<sup>2</sup>. A cinquant'anni di distanza Papa Francesco ha “deciso di indire un Anno dedicato alla vita consacrata”<sup>3</sup> anticipandone l'apertura con una pregevole lettera apostolica. Consapevole della ricchezza di questi eventi per la Chiesa e per noi religiosi in particolare, ho pensato di sospendere la riflessione che andavo facendo sul motto della nostra Congregazione *onus meum leve* e che accompagna i tempi della Visita canonica in corso, per ascoltare la voce del Santo Padre che ci invita a “guardare il passato con gratitudine..., a vivere il presente con passione..., ad abbracciare il futuro con speranza”<sup>4</sup>. Invito tutti a procurarsi i testi dei messaggi di Papa Francesco nei giorni d'apertura dell'anno e la Lettera apostolica ai consacrati del mondo<sup>5</sup> per farne oggetto di meditazione tanto personale che comunitaria. Ascoltiamo con gioia la sua parola e procuriamo di risvegliare noi stessi alla bellezza ed energia della vocazione che abbiamo ricevuto in dono, per essere capaci di accogliere il suo invito a svegliare il mondo!

Nella lettera il Papa usa il “noi”, non quello maiestatico, solenne delle occasioni *ex cattedra*, ma quello relazionale: Francesco si sente, vuol essere uno di noi. Da Papa continua a presentarsi come “persona consacrata”: la sua prima vocazione e testimonianza nella Chiesa, pur essendo

stato chiamato a essere Vescovo e Vescovo di Roma, continua a essere quella della vita religiosa. Guardiamo dunque lungo quest'anno al Santo Padre, sentendolo veramente uno di noi avvertendo forte la sua paternità e fratellanza. Lasciamo che la sua parola semplice e provocante e il suo esempio sincero e libero ci scuotano per essere sempre più nella Chiesa e nella società servi dei poveri e fratelli nella comune Madre, che è la nostra umile Congregazione, come ci ha pensati il nostro povero e tanto amato e caro padre Girolamo<sup>6</sup>. Nel desiderio di facilitare tale obiettivo riporto i cinque passaggi della seconda parte della Lettera apostolica che sono radunati sotto il titolo le attese per l'Anno della Vita consacrata, e cerco di affiancarli a testi delle nostre fonti. Sono certo che possiamo realizzare quanto Papa Francesco chiede ai consacrati solo se guardiamo e conformiamo la nostra vita sempre più al modello da cui siamo tratti: Girolamo Emiliani<sup>7</sup>. Si compirà così per ognuno di noi e per tutta la nostra Famiglia quanto affermava San Giovanni Paolo II: «voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro<sup>8</sup>, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi».

Lettura della seconda parte della Lettera apostolica di Papa Francesco ai consacrati e confronto col nostro modello di Vita consacrata

#### LE ATTESE PER L'ANNO DELLA VITA CONSACRATA

##### *Prima attesa: la gioia*

Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia». Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre comunità alimenta la nostra gioia; che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita.

##### *Il nostro modello*

La gioia è la costante della testimonianza di vita di san Girolamo: ce l'ho conferma l'amico Anonimo e lo ribadiscono i testimoni presenti al suo transito.

- Godeva di molte amicizie conquistate con la sua innata cordialità e benevolenza e conservate con la sua fine affabilità. Possedeva un

carattere allegro, cortese, coraggioso. D'intelligenza a livello dei suoi pari, ma in lui l'amore superava l'abilità speculativa (*An* 4, 1).

- Era edificante vederlo sempre allegro, tranne quando si ricordava dei suoi peccati (*An* 6, 9).
- ... Pareva che avesse il Paradiso in mano! Faceva diverse esortazioni ai suoi, e sempre con il volto allegro e ridente che innamorava e inebriava dell'amore di Cristo chiunque lo mirava (Lett. Del Vicario generale di Bergamo sulla morte del nostro Fondatore).

### *Seconda attesa: la profezia*

Mi attendo che “svegliate il mondo”, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». È questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra ... Mai un religioso deve rinunciare alla profezia» (29 novembre 2013). ... Il profeta sta abitualmente dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte. ... A volte, come accadde a Elia e a Giona, può venire la tentazione di fuggire, di sottrarsi al compito di profeta, perché troppo esigente, perché si è stanchi, delusi dai risultati. Ma il profeta sa di non essere mai solo. Anche a noi, come a Geremia, Dio assicura: «Non aver paura ... perché io sono con te per proteggerti» (*Ger* 1,8).

### *Il nostro modello*

Nell'analisi degli avvenimenti della vita di Girolamo compiuta dall'amico Anonimo ritorna come costante la caratteristica della profezia: certezza che Dio non abbandona chi sta con gli ultimi e i poveri.

- Il valoroso soldato di Cristo, non evitando il contatto con gli appestati e i cadaveri, fu contagiato dalla stessa malattia. ... Quando ormai i medici avevano perduto ogni speranza e la morte sembrava sicura, inaspettatamente nel giro di pochi giorni fu fuori pericolo. Subito ritornò all'opera intrapresa con maggior fervore di prima. Aveva fatto personalmente la più convincente esperienza che il Signore non abbandona mai quelli che si dedicano al suo servizio, anzi di solito opera cose nuove e mirabili nei suoi servi (*An* 8, 2-5).
- All'amico che lo ritrova malato con alcuni suoi ragazzi in un casolare sperduto risponde: vi ringrazio molto, fratello, della vostra carità e

sono contento di venirvi, purché insieme accogliate anche questi miei fratelli, con i quali io voglio vivere e morire (*An* 12, 5).

### *Terza attesa: la comunione*

I religiosi e le religiose, al pari di tutte le altre persone consacrate, sono chiamati ad essere “esperti di comunione”. Mi aspetto pertanto che la “spiritualità della comunione”, indicata da San Giovanni Paolo II, diventi realtà e che voi siate in prima linea nel cogliere «la grande sfida che ci sta davanti» in questo nuovo millennio: «fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione». Sono certo che in questo Anno lavorerete con serietà perché l’ideale di fraternità perseguito dai Fondatori e dalle fondatrici cresca ai più diversi livelli, come a cerchi concentrici. ... La comunione si esercita innanzitutto all’interno delle rispettive comunità dell’Istituto. ... Nello stesso tempo la vita consacrata è chiamata a perseguire una sincera sinergia tra tutte le vocazioni nella Chiesa, a partire dai presbiteri e dai laici, così da «far crescere la spiritualità della comunione prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale e oltre i suoi confini».

### *Il nostro modello*

Continui sono i richiami di San Girolamo alla comunione, che ha origine dal cuore della Compagnia, e che da lì si estende attraverso le opere ai tanti collaboratori e amici delle stesse.

- Non si rendono conto che si sono offerti a Cristo, vivono nella sua casa, mangiano del suo pane e si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo? ... Perciò non so dir altro per adesso, se non pregarli per le piaghe di Cristo che si impegnino ad essere mortificati in ogni loro atto esteriore, e pieni interiormente di umiltà, carità e sensibilità spirituali, pronti a sopportarsi l’un l’altro, ad obbedire ... ad essere mansueti e benigni con tutti, specialmente con quelli di casa (*6Lett* 6. 12).
- ... riuscì a mettere insieme molte buone persone sia sacerdoti sia laici. ... Tutti questi formavano delle comunità di poveri abbandonati ... di cristiani riformati ... esercitati a vivere nella santa pratica della vita cristiana e con la sempre amica povertà (*An* 13, 1.2.3.5).

### *Quarta attesa: le periferie*

Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali. «Andate in

tutto il mondo» fu l'ultima parola che Gesù rivolse ai suoi e che continua a rivolgere oggi a tutti noi (cfr *Mc* 16,15). C'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino... Troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'amore amando.

### *Il nostro modello*

Per renderci conto quanto sia stato vero nella vita di Girolamo l'*uscire* e il raggiungere le *periferie* sarebbe sufficiente costruire e osservare la cartina dei suoi percorsi e viaggi, prima nelle calli di Venezia ed isole della laguna, e poi per i territori dell'Italia del nord. Non potendo, in questa occasione, presentare la cartina geografica dell'Emiliani, mi limito a ricordare l'invito del Capitolo generale 2005 intitolato tornare in strada, che letto oggi suona profetico, e quanto meditato e proclamato durante la celebrazione del recente anno giubilare somasco (2011-2012).

- Convinti che le strutture gestite dalla Congregazione sono doni di Dio, sudore dei nostri padri e dei poveri, "talenti" a noi affidati da trafficare all'alba del terzo millennio: desideriamo che diventino porte aperte al territorio, alla Chiesa locale e ai laici. Lavoriamo perché siano casa per i religiosi che le abitano e per i bambini e giovani che le frequentano. Bandiamo da esse ogni spazio vuoto: quello fisico, scandalo in un mondo globalizzato che crea ovunque nuove miserie, e quello spirituale, perché il cuore somasco è un "cuore di carne, non di pietra" (Doc. 11).
- Nati in carcere e cresciuti in strada, è stato il motto del nostro Giubileo. Carcere e strada per noi Somaschi non sono semplici metafore, ma i luoghi o periferie esistenziali dove cresce la nostra spiritualità e si manifesta la nostra missione.

### *Quinta attesa: la verifica*

Mi aspetto che ogni forma di vita consacrata si interroghi su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano. ... Nessuno tuttavia in questo Anno dovrebbe sottrarsi ad una seria verifica sulla sua presenza nella vita della Chiesa e sul suo modo di rispondere alle continue e nuove domande che si levano attorno a noi, al grido dei poveri.

*Il nostro modello*

La verifica a cui ci invita il Papa non è facile, e appare profondamente esigente. San Girolamo ci ha consegnato, nei suoi scritti, il metodo della verifica che parte dalla preghiera nel e per la Chiesa, mentre le Costituzioni (nella prima parte) ci offrono le motivazioni per la stessa.

- Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinita bontà di riformare il popolo cristiano a quello stato di santità, che fu al tempo dei tuoi apostoli. ... Preghiamo per la chiesa, perché il Signore si degni di riformarla secondo il modello della sua santa chiesa dei primi tempi (si tratta delle richieste d'inizio e termine della Nostra Orazione; al centro della stessa troviamo un piccolo trattato di ecclesiologia: *NsOr* 10).
- Dobbiamo credere fermamente che tutto avviene per il nostro meglio e tanto pregare e supplicare che vediamo e, vedendo, operare come le circostanze suggeriscono al momento (*3Lett* 11).
- Non credo sia necessario fare citazioni dalle Costituzioni, sarebbero troppe! Invito tutti, durante quest'anno, a rileggere e meditare la prima parte delle Costituzioni e Regole avendo davanti, come criterio ermeneutico, questa quinta attesa proposta dal Papa a tutti i consacrati.

Se seguiamo e realizziamo le cinque attese del Santo Padre, vivremo l'Anno della Vita consacrata come vera grazia, e al termine ci troveremo più simili al nostro modello, Girolamo Emiliani, e avremo rivitalizzato in noi la grazia di operare. A tutti buona festa del Fondatore per far nostra la sua incomparabile nobiltà e bellezza d'animo e progredire insieme nella via della salvezza<sup>11</sup>.

P. Franco Moscone CRS  
*Preposito generale*

Roma, 15 gennaio 2015

## NOTE

- 1) 21 novembre 1964.
- 2) 28 ottobre 1965.
- 3) PAPA FRANCESCO, *Lettera apostolica*, 21 novembre 2014
- 4) *Ibidem*.

- 5) Tutti i testi sono rintracciabili nel sito della Sede apostolica [www.vatic.va](http://www.vatic.va) tradotti nelle principali lingue.
- 6) *CCRR* 1. 27 e 2*Lett* 4.
- 7) Si tratta dell'attenzione che ebbero i nostri primi Padri nel redigere le Costituzioni del 1555.
- 8) *VC* n. 110 (per noi Somaschi il rimando è anche a 2*Lett* 7-10)
- 9) *Novo Millennio Ineunte*, n. 43.
- 10) *Vita Consecrata*, n. 51.
- 11) *Monita*, 376.

## LETTERA AI CONFRATELLI DELLA PROVINCIA D'ITALIA

Prot. 27/15

Cari confratelli,

tra poco più di un mese inizierà la Visita canonica alle comunità della Provincia d'Italia. Con la presente intendo ricordare gli impegni di preparazione della stessa, dare alcune indicazioni tecniche e suggerire l'animo evangelico con cui viverla. La Visita, portata avanti in parallelo da me e dal Vicario generale, inizierà il 14 marzo, partendo dalle comunità di Entrèves e Rreshen (Albania), per concludersi il 16 giugno con la presentazione al Governo provinciale della relazione di sintesi. A motivo della delicatezza della parte amministrativa e della mia debole preparazione nel settore economico ho chiesto al P. David M. Kelly (Economo provinciale della Provincia di Spagna) di aiutarmi per le comunità con l'amministrazione più complessa e per i tre Enti civili facenti capo alle ex Province canoniche Romana, Lombardo Veneta e Ligure Piemontese. Il P. David M. Kelly collaborerà relativamente alle comunità di Albano, Maccio, Gallio, Rapallo, Nervi e Casa Madre. P. David seguirà un calendario proprio, che non necessariamente corrisponderà alla mia presenza, importante è che io possa avere le sue osservazioni prima della conclusione della visita alle singole comunità e ai tre Enti. Chiedo ai Superiori, Economi (di comunità e degli Enti) e ai Legali Rappresentanti collaborazione e disponibilità perché la Visita canonica possa svolgersi con serenità e responsabilità oltre che con competenza. Alla presente lettera è allegato un questionario sull'amministrazione economica da prepararsi, in vista della Visita canonica, da tutte le comunità della Provincia.

Ricordo l'importanza che si faccia uso nella preparazione alla Visita canonica del materiale inviato a suo tempo e rintracciabile sul sito della

Segreteria generale della Congregazione. I Capitoli della casa (CCRR 128) di analisi e verifica tanto della vita comunitaria come dell'attività apostolica, la preghiera, utilizzando i formulari riportati nel Manuale della Devozione Somasca dalla pagina 172 e l'esposizione dell'immagine icona nei luoghi comunitari, siano di vero stimolo per accogliere e vivere la Visita canonica come dolce occasione della Provvidenza. Che la Visita canonica si compia per la Provincia d'Italia durante l'Anno della Vita consacrata è uno stimolo in più per rinnovare la nostra vita religiosa somasca fondandola sulla gioia e la profezia, certi che siamo ancora in grado di svegliare il mondo italiano ed europeo. Credo sia importante che la devozione a San Girolamo, di cui in questi giorni celebriamo la solennità, e la Visita canonica ridestino in noi la virtù della speranza e ci rafforzino nella fede, perché Dio sempre opera, anche se il momento storico che siamo chiamati a vivere sembra farci indulgere al pessimismo.

Concludo questa lettera con una bella osservazione di Sr. Dolores Aleixandre RSCJ : “pensiamo secondo Dio e non secondo il mondo (Mc 8,33) e stiamo pur certi che non sono più evangelici i tempi di crescita che quelli di diminuzione; che i tempi della potatura sono costosi, però possono essere fecondi; che nulla di quanto donato si perde; che né il prestigio né il numero sono veri amici, mentre lo sono certamente la povertà e la piccolezza. Siamo in buone mani e possiamo continuare ad amare e servire senza scadenze e senza calcoli, e questo ci basta per vivere con gioia e gratitudine!.

Certo che tutti noi somaschi della Provincia d'Italia intendiamo guardare al passato con gratitudine, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza, auguro a tutti una felice festa di San Girolamo: a presto!

P. Franco Moscone CRS  
*Preposito generale*

Somasca, 7 febbraio 2015



## INDIZIONE DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2015

Prot 28/15

Ai Superiori Maggiori  
e a tutti i fratelli della Compagnia

Carissimi fratelli della Compagnia,

con la presente lettera, a norma delle Costituzioni al n. 184 e del Regolamento al n. 7, indico la Consulta ordinaria della Congregazione 2015. Essa si celebrerà ad Albano Laziale (Italia), presso la casa accoglienza Fattoria, dal 12 al 17 ottobre 2015.

Come ben sapete la Consulta del 2013 decise, chiedendo l'indulto alla CIVCSVA, di celebrare una sola Consulta entro il 2017 e non annualmente come prevede il numero 184 delle Costituzioni. La Consulta 2015 si collocherà così al termine della Visita canonica, che sta occupando quasi per intero il biennio 2014-2015, ed a poco più di un anno dal Capitolo generale ordinario del 2017. Tale collocazione permetterà meglio alla Consulta di esercitare la funzione di organo di governo collegiale (CCRR 183), cercando di realizzare i propri compiti come previsti dal n. 186 delle Costituzioni. In particolare sarà chiamata a porre in atto i punti *b* e *c* del numero citato:

- b) promuovere il bene della Congregazione, favorire concretamente l'unità, realizzare il collegamento tra le strutture e ricercare i mezzi più idonei per una effettiva collaborazione nel settore spirituale, formativo, apostolico ed economico;
- c) indirizzare e coordinare l'impegno della Congregazione per le fondazioni al di fuori delle zone assegnate alle strutture della stessa.

Sarà dunque l'attuazione dei punti *b* e *c* del numero 186 delle Costituzioni il tema principale della Consulta 2015; a questo si aggiungeranno altri argomenti, soprattutto in vista del Capitolo generale 2017, che specificherò meglio nella lettera di convocazione. L'Anno della Vita consacrata che stiamo vivendo porti la nostra Congregazione e ogni fratello a fare proprio il metodo evangelico come indicatoci da Papa Francesco nella Lettera Apostolica a tutti i consacrati del mondo: guardare il passato con gratitudine..., vivere il presente con passione..., abbracciare il futuro con speranza. Se entreremo in questa logica di pensiero e

di cuore, senza dubbio il Signore Gesù ci concederà carità perfetta, umiltà profonda e pazienza per amore di Dio<sup>1</sup>. Che la solennità del Fondatore, che oggi celebriamo, ci apra il cuore alla certezza che Dio è sempre presente e ci accompagna nella vicenda della nostra vita e della nostra Congregazione!<sup>2</sup>

In Cristo,

P. Franco Moscone CRS  
*Preposito generale*

Somasca, 8 febbraio 2015, *Solennità di san Girolamo Emiliani*

NOTE

- 1) *NsOr* 13.
- 2) Saluto finale del Capitolo generale 2011.

LETTERA AI CONFRATELLI  
NEL GIORNO NATALE DELL'ORDINE

Prot. 44/15

Carissimi confratelli, Dio sia benedetto!

Il Natale dell'Ordine, col rinnovo devozionale dei voti, deve trovarci più *diligenti* e decisi in quest'anno dedicato alla Vita Consacrata affinché, *col trascorrere del tempo, non si affievolisca il fervore iniziale, che al principio della nostra conversione ci infiammava a servire Dio in santità e giustizia. In effetti molte sono le tentazioni che dobbiamo affrontare: alle debolezze e fragilità d'animo personali, oggi si aggiungono con facilità il timore eccessivo di fronte al crescere dell'ingiustizia, della violenza e dell'indifferenza nel mondo sempre più globalizzato<sup>1</sup>, e la tristezza, il più delle volte priva di fondamento, specie nelle aree storiche della Congregazione, dove ci sembra che la diminuzione delle vocazioni<sup>2</sup> e l'invecchiamento segnino il futuro, con una logica di pessimismo<sup>2</sup>. Non si tratta di prove nuove per chi ha risposto all'invito di *seguire il cammino del Crocifisso*: oltre ai *Monita* citati sopra, ne parla il nostro Fondatore*

ricordandoci che dobbiamo imparare ad avere pazienza e a sperimentare l'umana fragilità, perché questa è la via attraverso cui il benedetto nostro Signore, provandoci come l'oro nel crogiuolo, vuol metterci nel numero dei suoi cari figli ed amici ed alla fine farci santi<sup>3</sup>. Nella sua Lettera apostolica<sup>4</sup> Papa Francesco attende cinque reazioni vitali da noi consacrati, in quest'anno 2015. Mi sembra che è nostro impegno curare soprattutto le prime due: la gioia e quella profezia che si manifesta nell'annuncio dei valori evangelici e nella denuncia dei controvalori, penetrando nella spiritualità del nostro fondatore (il suo testamento) e attualizzando il carisma di carità e di impegno educativo che egli ci ha proposto. Là dove i religiosi abitano e operano il mondo deve riconoscere la gioia evangelica capace di risvegliarlo dall'indifferenza e dall'individualismo passivo e cieco, che amplifica la logica dello scarto e fa crescere passioni tristi! Di questa logica mondana e delle sue passioni, che si diffondono nella nostra società, siamo a rischio anche noi consacrati, non dobbiamo nascondercelo. Al fine di difendere la gioia e la profezia, dalle tante tentazioni a cui sono sottoposte, vi voglio offrire due autorevoli riflessioni; la prima del P. Pedro Arrupe, Preposito generale della Compagnia di Gesù dal 1965 al 1983, e la seconda di Sr. Dolores Aleixandre delle Orsoline del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante.

*Prima riflessione del P. Pedro Arrupe SJ:*

“La situazione interna della Chiesa nel mondo è segnata oggi da una profonda crisi della fede e da un profondo pericolo per la fede ... Nella proclamazione della fede non si tratta soltanto di affermare in formule eternamente immutabili l'essenziale su Dio, Cristo e la Chiesa. Si tratta di far corrispondere questi enunciati all'esperienza reale del mondo e della vita dell'uomo di oggi. Ora, questa esperienza è determinata da fattori storici, linguistici, psicologici e sociologici diversi da cento anni fa. ... Ma tutto ciò genera inquietudine, incertezza, malessere e anche angoscia e scetticismo. ... Evidentemente ogni crisi di fede non deve essere interpretata come qualcosa di fatalmente negativo, che conduce necessariamente alla perdita della fede, anche se ciò talvolta avviene. Anzi, un certo 'conflitto' interno ed esterno, ha sempre accompagnato e accompagnerà sempre un buon numero di grandi credenti e di grandi cristiani, purificando in maniera significativa la loro fede, per il bene loro e per quello degli altri”<sup>5</sup>.

Mi sembra che queste parole del P. Arrupe, scritte tra il 1976 e il 1979, non solo inquadrino la nostra esperienza di religiosi del XXI secolo, chiamati a essere grandi credenti e grandi cristiani (= l'attesa della profezia in quanto consacrati), ma anche commentino l'attualità dell'esperienza di

san Girolamo consegnatoci nella sua seconda e terza lettera e che come Somaschi dobbiamo rinnovare ovunque attraverso la nostra testimonianza di vita consacrata.

*Seconda riflessione di Sr. Dolores Aleixandre RSCJ:*

“È l’esperienza dello Spirito Santo che ci rende capaci a ‘pensare secondo Dio e non secondo il mondo’ (Mc 8,33) e a essere certi che non sono più evangelici i tempi di crescita che quelli di diminuzione: i tempi della potatura sono costosi, però possono essere fecondi; nulla di quanto donato si perde; né il prestigio né il numero sono veri amici, mentre lo sono certamente la povertà e la piccolezza. Siamo in buone Mani e possiamo continuare ad amare e servire senza scadenze e senza calcoli, e questo ci basta per vivere con gioia e gratitudine!”<sup>6</sup>

Mi sembra che questa riflessione aiuti a entrare nella logica del Vangelo (= l’attesa della gioia che sempre deve accompagnare i consacrati) in qualsiasi situazione possiamo venire a trovarci, permettendoci di non confondere l’Istituto con l’opera apostolica, perché “il carisma resta, è forte, l’opera passa”<sup>7</sup>.

Carissimi confratelli, sono convinto che il Natale dell’Ordine 2015 debba rafforzarci tutti nella gioia e nella profezia di cui siamo capaci in quanto consacrati: il dono che ci è stato offerto con la chiamata a seguire Cristo sull’esempio di san Girolamo è forte e continua a parlare alla Chiesa e società del terzo millennio. Rinnoviamo allora i voti certi che la castità sarà generatrice di fecondità apostolica, la povertà ci renderà solidali con i poveri reali, e l’obbedienza ci farà riscoprire la libera appartenenza a una comune identità, essere Compagnia dei servi dei poveri.<sup>8</sup>

P. Franco Moscone CRS  
*Preposito generale*

Roma, 5 aprile 2015, *Pasqua di Resurrezione*

#### NOTE

- 1) Cfr. PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la Quaresima* 2015.
- 2) Le parole poste in corsivo si trovano nei *Monita* 362 e 367.
- 3) *3Lett* 4 e *2Lett* 6,11.
- 4) PAPA FRANCESCO, *Lettera apostolica*, 21-11-2014.
- 5) ARRUPE PEDRO, dalla *Lettera alla Compagnia* del 1 novembre 1976 e dalla *Conferenza* nel mese ignaziano 1979.

- 6) Fu famoso l'intervento di suor Dolores Aleixandre RSCJ al Congresso internazionale della Vita Consacrata del 2004 a Roma dal titolo *Cercatori di Pozzi e di Vie: due icone per una vita religiosa samaritana* (AA.VV., *Passione per Cristo Passione per l'Umanità*, Ed. Paoline 2005, pag 95-129). Il testo citato in questa lettera è recuperabile sul suo blog.
- 7) Papa Francesco dialogando con i Superiori generali il 29 novembre 2013.
- 8) *CCRR* 1.

LETTERA AI CONFRATELLI  
DELLA PROVINCIA CENTROAMERICANA  
E A TUTTA LA CONGREGAZIONE:  
IL BEATO MONS. OSCAR ARNULFO ROMERO

Prot. 94/15

Carissimi fratelli della Compagnia dei Servi dei Poveri, prima di partire per la Visita canonica alla Provincia del Centroamerica e Caribe desidero rivivere con voi la gioia che ha colmato tutta la Chiesa e quella Centroamericana in particolare per la beatificazione di Mons. Oscar Arnulfo Romero, celebrata il passato 23 maggio. In quell'occasione ho inviato ai fratelli centroamericani un breve messaggio in lingua spagnola che qui riprendo e amplio, certo di fare un servizio allo sviluppo della testimonianza e missione della nostra Congregazione. Così avevo scritto: "Oggi la nostra umile Congregazione è in festa con tutta la Chiesa, specialmente con quella dell'America Latina, di El Salvador, e con i nostri fratelli della Provincia Centroamericana per la beatificazione di Mons. Romero d'America, martire della *giustizia* sociale, della *pace* per il popolo e della *fede* incarnata in Cristo Gesù. Il beato Romero, autentico profeta, vera voce di chi non ha voce, risuscitato nel suo popolo, come egli stesso profetizzò e desiderò, ci conceda di poterlo imitare nel suo completo abbandono in Dio mediante il nostro ministero e carisma, cercando di condividere tutto col popolo cristiano perché insieme possiamo sempre avanzare nel cammino della pace, della carità e della prosperità, conforme al desiderio del nostro Padre san Girolamo Emiliani. È quanto chiedo oggi per tutta la Congregazione, per il futuro che Dio le sta preparando, e che siamo chiamati ad abbracciare con speranza!". La vicinanza e amicizia del nuovo beato con la nostra Congregazione è da tutti conosciuta. In particolare è ricchezza di memoria per i fratelli centroamericani, che lo hanno incontrato personalmente negli anni difficili della guerra civile ed hanno accolto il suo messaggio trasformandolo in atti di carità operosa. È memoria grata nei nostri gio-

vani religiosi della medesima Provincia che di Romero continuano a respirare il ricordo vivo e presente nella Chiesa, nel Popolo martire di El Salvador, e nei confratelli testimoni di quegli anni epici e dolorosi al contempo: memoria ancora oggi toccante per tutti, quando si visita la cappella dell'Ospedaletto con l'altare dove è stato colpito al cuore da una pallottola al momento dell'offeritorio, oppure la sua modesta abitazione vicina e si vedono i suoi libri, le sue cose, gli abiti ancora macchiati del suo sangue, o si prega con altri fedeli sulla sua tomba nella Cattedrale di San Salvador. Al fine di sottolineare per tutto l'Ordine questa vicinanza e stima reciproca, cresciuta nel medesimo impegno di testimoniare la Fede in Cristo attraverso la partecipazione alla vita del Popolo perseguitato e martire, porto a conoscenza di tutti un breve scritto di Mons. Romero indirizzato al p. Negro che in quegli anni era parroco in Messico e in seguito sarà Provinciale. Lo scritto è stato ritrovato tra le carte di p. Lucas dopo la sua scomparsa avvenuta nel 2014. Si tratta di una lettera di ringraziamento per un semplice, ma significativo atto di solidarietà in occasione dell'ordinazione sacerdotale di un nostro sacerdote. Ecco il testo:

*Stimatissimo P. Luca,  
ringrazio con profondo affetto la sua solidarietà al mio dovere pastorale, e i due generosi donativi che parlano molto chiaramente di un'autentica testimonianza di comunione ecclesiale. I miei più cordiali auguri al nuovo sacerdote Armando Noguez, a cui offro, insieme alla mia preghiera, l'affetto fraterno di questa Arcidiocesi. La sua generosa attenzione, in occasione della prima messa, è grande benedizione per la nostra radio. E il suo gesto di umiltà merita una specialissima benedizione; azione che può essere molto bene da Lei affiancata al gesto della "povera vedova del Vangelo", perché senza dubbio riceve lo stesso elogio di Gesù insieme al nostro grazie. Attraverso la reciproca preghiera, mi senta strettamente unito a Lei e alla sua parrocchia. Nel benedir-la con profondo affetto pastorale, approfitto dell'occasione per farle presente il mio caloroso augurio per l'anno nuovo.*

*Oscar A. Romero, Arcivescovo*

*San Salvador, 31 dicembre 1979*

Altri due fatti, ben presenti nella memoria dei confratelli, dicono la vicinanza spirituale tra il nuovo Beato e la Congregazione: sovente Mons. Romero andava a confessarsi dal P. Agostino Griseri, e la mattina del suo

martirio (24 marzo 1980) telefonò personalmente al P. Federico Sangiano (allora parroco della chiesa di El Calvario) per accordarsi sulla celebrazione della Domenica delle Palme (30 marzo 1980). Credo non servano altre testimonianze per avvalorare la mia intenzione di portare alla prossima Consulta della Congregazione (ottobre 2015) la richiesta di annoverare il beato Oscar A. Romero tra i santi particolarmente venerati nella nostra Congregazione, dichiarando il 24 marzo (sua festa liturgica) memoria obbligatoria per tutta la Famiglia Somasca. Mons. Romero attualizza oggi, epoca di martiri, il carisma di san Girolamo: l'opzione per i poveri fino a dare la vita per loro (cfr. An. "con questi miei fratelli più piccoli voglio vivere e morire"), con loro volle vivere e per loro affrontò la morte!

Saluto tutti con le parole di Papa Francesco su Mons. Romero, ma che ricordano anche quelle di san Girolamo nella seconda lettera: "il Signore non abbandona mai il suo popolo nelle difficoltà, e si mostra sempre sollecito verso i suoi bisogni. Egli vede l'oppressione, ode le grida di dolore dei suoi figli, e va in loro aiuto per liberarli dall'oppressione e per condurli in una terra nuova, fertile e spaziosa, dove «scorre latte e miele» (cfr. Es 3, 7-8). Come un giorno scelse Mosè affinché, in suo nome, guidasse il suo popolo, così continua a suscitare Pastori secondo il suo cuore, che pascolino con scienza e prudenza il suo gregge (cfr. Ger 3, 15). Che il Dolcissimo Gesù continui a suscitare nella nostra Congregazione fratelli secondo il cuore di Girolamo Emiliani e di Oscar Romero,

P. Franco Moscone CRS  
*Preposito generale*

Roma, 14 giugno 2015

## ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

### 6 gennaio 2015

Final Report of the 2014 a Canonical Visitation to the Somasca Commisariat in the United States of America.

### 15 gennaio 2015

Lettera ai confratelli per l'Anno della vita consacrata.

### 20 gennaio 2015

- Confirma a nomeação de Pe. Alexandre Marcos Benedito como Pároco da Paróquia M. Sra das Graças de Uberaba-MG.
- Confirma a nomeação de Pe. Carlos Alberto Maranhão Almeida como Pároco da Paróquia São Jerônimo Emiliani de Presidente Epitácio-SP.
- Confirma a nomeação de Pe. Enzo Campagna como Pároco da Paróquia Mãe de Deus e dos Orfãos de Santo André-SP.
- Confirma a nomeação de Pe. Vicente Batista da Silva como Administrador Paroquial da Paróquia Nossa Sra. Da Guia de Satuba-AL.
- Nomeação de Pe. Almir Gonçalves dos Reis a superior da casa religiosa "Seminário S. Jerônimo" de Campinas-SP para o primeiro mandato.
- Ratificação de Pe. Carlos Alberto Maranhão Almeida a superior da casa religiosa "Espaço Criança" de Presidente Epitácio-SP para o primeiro mandato.
- Ratificação de Pe. Enzo Campagna a superior da casa religiosa "Santo André" de Santo André-SP para o primeiro mandato.
- Ratificação de Pe. Américo Veccia a superior da casa religiosa "Casa do Adolescente Guadalupe" de Uberaba-MG para o primeiro mandato.
- Ratifica dell'erezione della casa religiosa "Santo Hieronimus Emilianus" in Ruteng, Flores (Indonesia).
- Ratifica dell'erezione della casa religiosa "Arch. Giovanni Ferro" in Maumere, Flores (Indonesia).
- Ratification of the appointment of Fr. Erwin Manalang as Superior of Santo Hieronimus Emilianus in Ruteng, Flores (Indonesia).



- Ratification of the appointment of Fr. Junar Enorme as Superior of the community “Arch. Giovanni Ferro” in Maumere, Flores (Indonesia).
- Ratification of the admission to the Perpetual Profession of the religious Hermie Almeira Juarez.
- Nota di precisazione circa l’obbedienza inviata a P. Luigi Brenna Superiore della comunità di Minglanilla - Cebù.
- Conferma de la propuesta de nombramiento de P. Valeriano Gómez Martínez como Párroco de la parroquia San Juan Bautista de San Juan Ixtacala en Tlalnepantla (Edo. Méx.).
- Accreditemento dell’Ordine somasco presso il Vescovo della Diocesi di Phú Cường in Vinh Duong Province (Vietnam).

### **3 febbraio 2015**

- Ratifica de la aceptación de las dimisiones del P. Valeriano Gómez Martínez como superior de la comunidad Santa Rosa de Lima.
- Parere previo alla celebrazione del XVI Capitolo provinciale della Provincia de Centroamerica y Caribe.
- Approve the orientation about the celebration of the 2<sup>nd</sup> Provincial Chapter of the Province of India.
- Autorizzazione ai lavori di adeguamento dell’impianto elettrico della chiesa di S. Maria in Aquiro in Roma.
- Concesión del indulto para dejar la Congregación a favor del religioso de votos temporales Darwin Iván Silva Rincón.

### **7 febbraio 2015**

Lettera ai confratelli della Provincia d’Italia prima della Visita canonica.

### **8 febbraio 2015**

- Indizione della Consulta ordinaria della Congregazione 2015.
- Confirmation of admission to the renewal of the Temporary Profession of Innaiya Francis, Benedict Jude Quintus, Raja Rao Kuravati of Province of India.

### **28 febbraio 2015**

Nota di sintesi dopo la Visita canonica alla Delegazione del Mozambico.

**10 marzo 2015**

- Admission to the Perpetual Profession of the religious Vincent Uzodinma Nnamani.
- Indicazione “Struttura d’Origine” (Provincia di Spagna) per il religioso Vincent Uzodinma Nnamani in occasione dell’ammissione alla Professione solenne.
- Ratificación del nombramiento del P. Luigi Ghezzi jr. como superior de la casa Centro San Jerónimo en Bogotá (Colombia), *ad complendum quatriennium* y como encargado del postnoviciado de la Provincia Andina.
- Nomina di P. Angelo Bertoletti a quarto consigliere della Provincia Andina.
- Ratifica dell’accettazione delle dimissioni del Fr. Joseph Don Y. Castro da Superiore di Casa Miani - Augusta e Piera in Sorsogon (Filippine).
- Ratification of the appointment of Fr. Joseph Don Y. Castro as Superior of Casa Miani – Arvedi-Buschini in Minglanilla - Cebú (Philippines).
- Ratification of the appointment of Fr. Rey Genaro M. Malbanan as Superior of Casa Miani – Augusta e Piera in Sorsogon (Philippines).
- Osservazioni e indicazioni operative del Consiglio generale circa la Delegazione generale della Nigeria.

**5 aprile 2015**

- Lettera ai confratelli per il giorno natale dell’Ordine 2015, anno della vita consacrata.
- Transfer of Fr. Giovanni Borali from the Province of Philippines to the Central America Province.
- Ratifica della nomina di P. Leonidio Biancotto a superiore della casa religiosa Qendra Professionale “Sh. Jozefi Punetor” in Rreshen (Albania) *ad complendum quatriennium* e a Delegato provinciale dell’Albania.
- Admission to the Perpetual Profession of the religious Joseph Shonwula Chiahemba.
- Indicazione “Struttura d’Origine” (Provincia d’Italia) per il religioso Joseph Shonwula Chiahemba in occasione dell’ammissione alla Professione solenne.

**27 aprile 2015**

- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novices Mel Yves A. Singson, John-Jon M. Paras, Wolfhelmus Olfardo,

Fransiskus Jehaut, Gnana Sundhar Gregory; Anujan Antonymuthu, Paul Antony Pethruppillai, Venkata Ramana Undarajavarapu, Eesak Kulanthai Samy, Nelson Raj Anbucheliyan, Ramesh Anthony (Province of India).

- Confirmation of the ammission to the renewal of the Temporary Profession of the religious Antonius Theysen Sago, Martin Lorenzo Bamba, James Layosa (Province of India).

### **20 maggio 2015**

- Ratifica dell'autorizzazione per accensione mutuo per la ristrutturazione degli impianti sportivi dell'Istituto Emiliani di Rapallo.
- Autorizzazione al rilascio di fidejussione all'ente Provincia Ligure dei Padri Somaschi, per l'adempimento di tutte le obbligazioni derivanti dalla predetta linea di credito.

### **30 maggio 2015**

- Transfer of Fr. Joseph Miguel Mallari from the Delegation of Nigeria to the Southeast Asia Province.
- Parere favorevole a pubblicare la lista dei partecipanti al XVI Capitolo provinciale Centroamericano.

### **7 giugno 2015**

Aggregazione all'Ordine di Mons. Brendan Cahill di Houston (U.S.A.)

### **8 giugno 2015**

Autorizzazione al trasferimento in Archivio generalizio dei documenti dell'archivio provinciale della ex Provincia Romana, sito in Albano Laziale.

### **10 giugno 2015**

Lettera augurale a Mons. Andrzej Suski, Vescovo di Torun (Polonia) per il 50° anniversario di ordinazione presbiterale.

### **11 giugno 2015**

- Ratification of the erection of the religious residence in Payyanur, Kannur District, Kannur Diocese, Kerala State (India).

- Ratification of the erection of the religious residence in Sanjeevani Institutions, Konda, Mallepally, Nalgonda District, Telangana State (India).
- Ratification of the resignation of Fr. Joachim Bonagiri as superior of the community of Suryodaya, Bangalore.
- Ratification of the appointment of Fr. Dominic Abey Chirackalpurayidom the Delegated Superior of the community of Payyanur, Kannur, Kerala (India).
- Ratification of the appointment of Fr. Joachim Bonagiri the Delegated Superior of the community of Sanjeevani Institutions, Konda, Mallepally, Nalgonda (India).
- Ratification of the appointment of Fr. Vijaya Prabhakar Madanu the Superior of the community of Suryodaya, Bangalore.
- Transfer of Fr. Sebastian Valancherry Joseph from the Province of India to the Delegation of Nigeria.
- Presentazione di Fr. Sebastian Vancherry Joseph all'Arcivescovo di Benin City per ottenere il visto di residenza in Nigeria.
- Indult to leave the Congregation in favour of the religious of temporary vows Nardi Marianus Tila Panggul.
- Admission to the Perpetual Profession of the religious Anthony Osas Onaiwu (Nigeria).
- Indicazione "Struttura d'Origine" (Provincia d'Italia) per il religioso Anthony Osas Onaiwu in occasione dell'ammissione alla Professione solenne.
- Ratifica dell'erezione della Residenza religiosa di Satuba -Alagoa (Brasile) a norma del n. 121/A delle CCRR.
- Ratificação de Pe. Sérgio Augusto Faria Vidal a delegado da residência religiosa de Satuba - Alagoa (Brasil) *ad complendum quadriennium*.
- Rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia Centroamericana.

#### 14 giugno 2015

Lettera ai confratelli della Provincia Centroamericana e a tutta la Congregazione in occasione della beatificazione di Mons. Oscar Arnulfo Romero.

#### 16 giugno 2015

Relazione di sintesi al termine della visita canonica alla Provincia d'Italia della Congregazione.

**23 giugno 2015**

- Transfer of Vincent Uzodinma Nnamani from the Delegation of Nigeria to the Delegation of Mozambique.
- Indulto di *absentia a domo* per un secondo anno consecutivo a P. Fabio Estupiñan Muñoz (Provincia Andina).
- Mandato per dotare il Centro San Girolamo Emiliani di Albano Laziale di impianto di traduzione e votazione automatica per attività della Congregazione.
- Nota alla relazione di sintesi al termine Visita canonica alla Provincia d'Italia.
- Ratifica dell'autorizzazione alla Provincia d'Italia a disinvestire titoli bancari.

**ATTI DEL VICARIO GENERALE****4 febbraio 2015**

Declaración de probación del tratado entre el Ministerio de Educación Nacional de la República Dominicana y la Orden de los Clérigos Regulares Somascos presentes en esa Nación y confirma a P. Orlando Barajas Amaya como representante legal de la Orden de los Padres Somascos en la República Dominicana.

**28 febbraio 2015**

Informe de síntesis al finalizar la Visita Canónica a la Provincia de España.

**28 aprile 2015**

- Ratifica dell'autorizzazione alla vendita di palazzina in Rapallo.
- Ratification of the admission to the Perpetual Profession of the religious Hermie A. Juarez, Charles G. Baniel, Raju Vadicharla.
- Indult to leave the Congregation in favour of the religious of temporary vows Ronald C. Sumagang (Southeast Asia Province).

**4 maggio 2015**

Authorization to anticipate by 8 days the first profession of the novices of the Province of India.

**15 maggio 2015**

Attestazione al responsabile dell'Ufficio per interventi nel Terzo mondo della Conferenza Episcopale Italiana riguardante il progetto di avvio al lavoro per ragazzi disadattati dopo il tifone nelle Filippine.

**CONSIGLIO GENERALE****Diario delle riunioni****Consiglio generale n. 76 – Roma, 20 gennaio 2015***1. Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 75.

*2. Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica dell'ammissione del religioso Hermie Almeria Juarez alla professione solenne (Southeast Asia Province).
- per la ratifica della erezione a casa religiosa della residenza Santo Hieronimus Emilianus in Ruteng e Arch. Giovanni Ferro in Maumere (Indonesia).
- per la ratifica della nomina di P. Erwin V. Manalang a superiore della casa religiosa Santo Hieronimus Emilianus in Ruteng (Indonesia).
- per la ratifica della nomina di P. Junar G. Enorme a superiore della casa religiosa Arch. Giovanni Ferro in Maumere (Indonesia).
- per la nomina di P. Almir Gonçales dos Reis a superiore della casa di Campinas.
- per la ratifica della nomina di P. Americo Veccia a superiore della casa di Uberaba.
- per la ratifica della nomina di P. Enzo Campagna a superiore della casa di Santo André.
- per la ratifica della nomina di P. Carlos Alberto Maranhão Almeida a superiore della casa di Presidente Epitacio.

### 3. *Approfondimenti*

- La Consulta ordinaria della Congregazione 2015 si celebrerà ad Albano Laziale dal 12 al 17 ottobre 2015. Gli obiettivi della Consulta sono descritti al n. 186 B e C. Il Preposito generale, P. Franco Moscone, aggiunge che la Consulta dovrà esaminare anche i seguenti argomenti: erezione dell'Indonesia ed Ecuador a Delegazione provinciale; diritto di voto dei confratelli professi solenni che professano in una Delegazione dipendente dal Preposito generale; progetto Africa; rafforzamento Ufficio missionario; contributi alla Cassa San Girolamo; nomina di un vice economo generale, di un vice procuratore generale da affiancare all'attuale e di un nuovo postulatore per favorire un graduale avvicendamento in vista del prossimo Capitolo generale; preparazione al Capitolo generale del 2017 per giungere all'approvazione del testo finale delle *CCRR*. Si suggerisce di inserire anche una riflessione per ottenere una uniformità di criteri di stile somasco nella formazione dei religiosi, nella pedagogia delle opere educative, nella conduzione delle parrocchie. Infine affidamento della Delegazione generale della Nigeria ad una Provincia religiosa.
- La Visita canonica alla Provincia d'Italia, introdotta da una lettera del Preposito generale ai confratelli sulla preparazione spirituale all'evento, verrà condotta insieme a P. José Antonio Nieto Sepulveda, Vicario generale, a partire dal giorno 14 marzo 2015, rispettivamente dalla comunità di Entrèves e di Reshen (Albania). Ci si avvarrà della consulenza di P. David M. Kelly per l'aspetto economico.

### 4. *Comunicazioni*

- Partecipazione di alcuni formatori somaschi al seminario promosso dalla Congregazione vaticana per la Vita Consacrata;
- Negazione dell'Ordinario della diocesi di Paranaque alla richiesta di incardinazione da parte di P. Thomas B. C. Villanueva della Southeast Asia Province e diniego del rinnovo di permesso di escaustrazione triennale nella diocesi stessa;
- Richiesta di P. Simon Jogendra Kumar Mahish della Provincia Andina a lavorare nella Fondazione *Kairòs* a nome della Congregazione.

## **Consiglio generale n. 77 - Roma, 3 febbraio 2015**

### 1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 76.

## 2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per l'approvazione del bilancio economico 2014 della Curia generalizia.
- per l'indulto a lasciare l'Ordine a Darwin Iván Silva Rincon, religioso di voti temporanei della Provincia Andina.
- per la ratifica delle dimissioni da superiore della casa di Santa Rosa da Lima in Città del Messico di P. Valeriano Gómez Martínez, destinato dal Preposito vice provinciale del Messico ad assumere l'incarico di parroco di S. Juan Bautista de San Juan Ixtacala in Tlalnepantla.
- per l'autorizzazione a lavori di adeguamento dell'impianto elettrico della chiesa di S. Maria in Aquiro in Roma.

## 3. *Aggiornamenti dalle Strutture*

### PROVINCIA DELL'INDIA

- *Verbale del Consiglio n. 28 del 27 ottobre 2014*: comunicazioni; lavori in Wanaparthi e Raigarh; condizione di salute di un religioso; necessità di costruzione di un pozzo a Suryodaya; visita in Kerala per l'affitto di una casa; incontro con l'Ordinario; comunità dello Sri Lanka; proposta di realizzazione di una scuola materna a Thannamunay; visti ai religiosi per l'India; rientro dalla Nigeria di P. Joseph Ravi Bandanadam; rientro dall'Italia di P. Lourdumarayah Arlagadda.
- *Verbale del Consiglio n. 29 del 6 dicembre 2014*: comunicazioni; aggiornamento lavori in Wanaparthi per ospitare i seminaristi; aggiornamento lavori di costruzione scuola in Raigarh; comunità di Suryodaya; prospettive di comunità in Kerala; comunità in Sri Lanka; inizio del probandato di Sheldon Nicolas Burke in Perth (Australia); destinazioni di religiosi; situazione economica; proposta di data inizio del Capitolo provinciale: 4 gennaio 2016 a Yuva Vikas in Bangalore.
- *Verbale del Consiglio n. 30 del 10 gennaio 2015*: comunicazioni; relazione annuale al Preposito generale; donazione di terreno in Kerala per la costruzione di un centro di spiritualità o casa di formazione; aggiornamento dati per la preparazione al Capitolo provinciale 2016.

### PROVINCIA D'ITALIA

- *Verbale del Consiglio n. 25 del 15-16 dicembre 2014*: diario del Preposito provinciale; comunicazioni; dimissioni di P. Paolo Riva da



superiore della casa Pine Haven in Allenstown; nomina di P. Gianbattista Vitali a superiore di Allenstown; richiesta di P. Gianbattista Guazzi; echi e riflessioni sull'incontro di formazione permanente svoltosi in novembre ad Albano Laziale; riflessione sulla Fondazione Missionaria e Associazione di Volontariato Miani; piani di ristrutturazione della Casa della Maddalena in Genova; eredità Tacchi Elsa; autorizzazione al rappresentante legale; approvazione del testo della consulta dei laici; donazione gratuita di ramo d'azienda alla Fondazione Ancora di Varazze: ridimensionamento e ristrutturazione per case di infermeria a favore di religiosi anziani; polizza assicurativa per malattia dei religiosi; polizza di assicurazione per automobili e immobili; varie.

#### 4. Comunicazioni

Il P. Franco Moscone, Preposito generale, comunica quanto segue:

- Decisione di inviare una lettera ai confratelli d'Italia in vista della Visita canonica e, in allegato, domande sulle questioni economiche.
- Decisione di presiedere il pellegrinaggio a Quero e Treviso nel giorno natale dell'Ordine, promosso dal governo provinciale.
- Conclusione dei lavori di costruzione dell'opera in Repubblica Dominicana ed il perfezionamento degli accordi con il governo per la missione e il finanziamento della scuola. L'istituzione ha il riconoscimento governativo per funzionamento e qualità.
- Necessità di riflettere nel Consiglio generale e nella prossima Consulta sulla formazione, le opere e il finanziamento della Delegazione generale della Nigeria.
- Contatti del Preposito provinciale della Provincia del Sud-Est Asia, con il Vescovo di una diocesi del Vietnam, che si dice disponibile ad accogliere l'Ordine e a facilitare il riconoscimento da parte dello Stato. Appena possibile verrà inviato un altro religioso.
- Ordinazione diaconale di Valenzuela Osorio Fernando Antonio e ordinazione presbiterale di P. Juan Carlos Castañeda della Provincia Andina.
- Inizio del periodo di probandato per cinque giovani e di postulandato per dieci aspiranti nella Provincia Andina.
- Visita canonica alla Provincia Centroamericana y Caribe iniziando dalla Repubblica Dominicana dal 1 al 6 luglio 2015 e concludendo col XVI Capitolo della Provincia dal 3 agosto 2015 a La Ceiba in El Salvador.
- Parere previo alla data di inizio del Capitolo della Provincia dell'India il 4 gennaio 2016.

## Consiglio generale n. 78 - Roma, 10 marzo 2015

### 1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 77.

### 2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per l'ammissione alla professione solenne di Vincent Uzodinma Nnamani della Delegazione generale della Nigeria e l'assegnazione alla Provincia di Spagna.
- per la ratifica della nomina di P. Luigi Ghezzi jr. a superiore del Centro San Jerónimo in Bogotá, a compimento del quadriennio.
- per la nomina di P. Luigi Ghezzi jr. a formatore del Postnoviziato andino.
- per la nomina di P. Angelo Bertoletti a quarto consigliere della Provincia Andina.
- per la ratifica delle dimissioni di P. Joseph Castro Don I. da superiore della casa Miani "Augusta e Piera" di Sorsogon City, perché destinato ad altro incarico dal Preposito della Provincia Sud Est Asia.
- per la ratifica della nomina di P. Joseph Castro Don I. a superiore di Casa Miani "Arvedi-Buschini" in Cebu, a compimento del quadriennio.
- per la ratifica della nomina di P. Rey Jenaro M. Malabanan a superiore di Casa Miani "Augusta & Piera" in Sorsogon, a compimento del quadriennio.

### 3. Aggiornamenti dalle strutture

#### PROVINCIA D'ITALIA

*Verbale del Consiglio n. 26 del 12-13 gennaio 2015:* approvazione verbale; diario; comunicazioni; autorizzazione a locazione di locali nell'Istituto Uselli in Milano; autorizzazione ad accettazione di eredità a favore della casa di Martina Franca; autorizzazione ad affitto di terreno per orti solidali nel Centro Accoglienza di San Zenone; autorizzazione a comodato di locali all'ASFAP di Albate-Como; richiesta di contratto di affitto da parte del Centro Accoglienza di Briaglia; varie.

#### VICEPROVINCIA DEL BRASILE

*Informazioni del Preposito vice provinciale:* visita alle comunità; passaggio della casa di Satuba da residenza a casa religiosa; situazioni

particolari di alcuni religiosi; aspiranti al postulando; preparazione alla visita canonica.

#### PROVINCIA DELL'INDIA

*Relazione annuale del Preposito provinciale.*

#### PROVINCIA CENTROAMERICANA Y CARIBE

- *Verbale 20 del 25 novembre 2014:* ammissione alla professione solenne di Martinez Vasquez Javier Eduardo e di Monterroso Blanco Juan Davi; ammissione alla professione semplice di Romero Marquez Josué Yovani e Vásquez Cañas Rey David.
- *Verbale n. 21 del 12 febbraio 2015:* analisi e approvazione della convenzione tra i Padri Somaschi e il Ministero dell'educazione della Repubblica Dominicana per la scuola in Dajabon; data e luogo della celebrazione del XVI Capitolo provinciale.

#### PROVINCIA DI SPAGNA

- *Verbale n. 15 del 22 - 23 novembre 2014:* preparazione all'Anno della vita consacrata indetto da Papa Francesco; analisi economica di alcune case; relazione di P. Carlos Moratilla De Vargas, Delegato del Mozambico; preparazione alla Visita canonica; comunità vocazionale in Santiago de Compostela e attività vocazionale; analisi del progetto di cessione all'Associazione ecclesiale "Educere" della gestione del Collegio in A Guarda; analisi della ONG Emiliani; accettazione dell'eredità Paola Mansueto a Badalona.
- *Verbale n. 16 del 10 gennaio 2015:* inizio della Visita canonica condotta da P. José Antonio Nieto Sepúlveda, Vicario generale; inizio della gestione dell'Associazione ecclesiale "Educere" in A Guarda; esame della situazione delle case religiose di A Guarda, Aranjuez, Tejà, Badalona, Santiago de Compostela; postulante da ammettere al noviziato; situazione della casa di Beira e Maputo in Mozambico; progetto di pastorale giovanile e vocazionale; religiosi mozambicani; approvazione dei bilanci economici di alcune case; Fondazione Emiliani.

#### 4. Approfondimenti

- L'approfondimento sulla Delegazione generale della Nigeria procede a partire dalla lettera del Delegato della Nigeria e dalla relazione di P.

Alberto Monnis, Consigliere generale, dopo la breve visita in Nigeria compiuta per ricevere le professioni religiose dei novizi (agosto 2014). Dopo il lungo confronto si propone di offrire al Delegato alcune indicazioni concrete e progettuali da perseguire; di coinvolgere i giovani religiosi in progetti di animazione in linea con il carisma somasco senza attendere strutture specifiche; di coinvolgere anche i laici di Enugu nella programmazione di interventi a favore dei piccoli e dei poveri; di rivedere i criteri di ammissione al seminario; di avviare i progetti di costruzione già approvati; di avviare i lavori per la nuova casa di formazione in Enugu costruendone una sezione atta a recepire il trasferimento dei formandi dopo un anno; terminare la costruzione della casa entro tre anni; mantenere in affitto l'attuale casa di Enugu al fine di avviare un'opera assistenziale, dopo il trasferimento dei formandi nella nuova casa; inviare a Somasca i due religiosi per la preparazione immediata alla professione solenne sotto la guida di P. Beniamino Arsieni; sospendere il noviziato ancora per un anno; accogliere seminaristi non oltre le dieci unità, di età inferiore ai venticinque anni e in possesso del diploma di scuola superiore; escludere le richieste di coloro che sono usciti da seminari diocesani o congregazioni; prevedere luoghi per il tempo del Magistero al di fuori della Nigeria.

- Dopo la Visita canonica alla Delegazione provinciale del Mozambico appare urgente avviare un piano formativo che preveda lo svolgimento del probandato in Mozambico, il noviziato, il postnoviziato e il magistero, invece, da compiersi in altre strutture. Sarebbe auspicabile una cooperazione formativa tra la Delegazione, la Provincia di Spagna e la Provincia Sudest Asia. Bisognerà intervenire anche nella ristrutturazione della casa di Beira, e considerare la proposta dell'Ordinario per l'affidamento di una parrocchia.
- Si esamina la relazione di P. José Antonio Nieto Sepúlveda, Vicario generale, dopo la Visita canonica alla Provincia di Spagna. Essa contiene i seguenti aspetti positivi: un discreto senso di fraternità tra i religiosi; la missione apostolica condotta bene; la scelta di coinvolgimento di altre entità nella conduzione di opere in sofferenza di religiosi (A Guarda); l'impegno di pastorale giovanile e vocazionale e la scelta di una comunità a tale scopo (Santiago). Restano tuttavia aperte alcune problematiche generali: l'apostolato per i religiosi che, raggiunti i 65 anni di età, per legge non possono più lavorare nelle opere; le critiche e le mormorazioni tra confratelli; il finanziamento delle opere; la mancata formazione dei laici. Nello specifico destano problema: il

sostegno ai religiosi malati; il reintegro dei religiosi assenti dalla casa religiosa; gli oneri economici; le molteplici residenze affidate al Preposito provinciale; l'alienazione della casa di Madrid.

### 5. Comunicazioni

Il Preposito generale comunica quanto segue:

- La Provincia Andina restituirà tra un anno, come da convenzione, la parrocchia di S. Pedro Julian Eymard in Bogotà per concentrarsi sulla recente opera Altos de San Jerónimo.
- P. Simon Jogendra Kumar Mahish, su richiesta della Fondazione *Kairòs* e con il benestare del Vescovo, lavorerà presso la Fondazione a nome della Congregazione con il permesso di assenza dalla casa religiosa.
- Il religioso Julio Sanchez della Provincia Andina, ha ottenuto l'indulto dalla Sede apostolica.
- Bozza della lettera ai confratelli del Preposito generale in occasione del giorno natale dell'Ordine.
- I novizi della Provincia dell'India e del Sudest Asia emetteranno la professione semplice a maggio;
- Il giorno 14 marzo 2015 inizierà la Visita canonica alla Provincia d'Italia da parte del Preposito generale ad Entrèves e da parte del Vicario generale in Albania;
- La Provincia d'Italia, per l'Anno della Vita consacrata, dal 30 aprile al 2 maggio 2015, propone un pellegrinaggio sui luoghi di San Girolamo e la rinnovazione dei voti nel natale dell'Ordine a Quero.

## Consiglio generale n. 79 - Roma, 4 aprile 2015

### 1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 78.

### 2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per l'ammissione alla professione solenne del religioso Joseph Chiahemba Shonwula della Delegazione generale della Nigeria e l'assegnazione alla Provincia d'Italia.
- per la ratifica della nomina di P. Leonidio Biancotto a superiore della casa Qendra Professionale "Sh. Jozefi punetor" in Rreshen (Albania), a compimento del quadriennio.

- per la ratifica della nomina di P. Leonidio Biancotto a delegato della Delegazione provinciale dell'Albania, a compimento del quadriennio.

### 3. Aggiornamenti dalle strutture

#### PROVINCIA D'ITALIA

- *Verbale del Consiglio n. 27 del 16-17 febbraio 2015*: approvazione del verbale; diario del Preposito provinciale; comunicazioni; relazione sulla visita a Rreshen (Albania); relazione sul viaggio in Romania; nomina di P. Leonidio Biancotto a superiore di Rrshnen (Albania) e a delegato provinciale; autorizzazione a integrare il costo dei lavori all'Istituto Usuelli in Milano; contratto di locazione ad uso abitativo di locali alla Casa della Maddalena in Genova; relazione sull'incontro di pastorale giovanile e vocazionale; autorizzazione a lavori di manutenzione straordinaria del Centro Emiliani in Elmas; varie.
- *Verbale n. 28 del 24 febbraio 2015*: situazione dell'Istituto S. Maria Assunta in Maccio; nomina di P. Michele Leovino a rappresentante legale della scuola "Qendra Professionale Sh. Jozefi Punetor in Rreshen (Albania).

### 4. Comunicazioni

Il Preposito generale comunica quanto segue:

- Il giorno 7 aprile 2015 riprenderà la Visita canonica alla Provincia d'Italia, a partire dall'Istituto Usuelli in Milano.
- Il giorno di Pasqua l'emittente TV 2000 trasmetterà un servizio riguardante la mensa dei poveri presente in Sant'Alessio all'Aventino.

## Consiglio generale n. 80 - Roma, 28 aprile 2015

### 1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 79.

### 2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per l'indulto a lasciare l'Ordine presentata dal religioso di professione temporanea Ronald Sumagang della Provincia Sud-Est Asia.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne dei religiosi Raju Vadicharla (Provincia dell'India), Charles G. Baniel e Hermie Almeria Juarez (Provincia Sud-Est Asia).

- per la ratifica dell'autorizzazione alla vendita della palazzina sita in Via san Francesco d'Assisi in Rapallo, suddivisa in tre unità immobiliari.

### 3. Comunicazioni

Il P. José Antonio Nieto Sepúlveda, Vicario generale, comunica le sue impressioni dopo la Visita canonica ad alcune case della Provincia d'Italia.

## Consiglio generale n. 81 - Roma, 11 giugno 2015

### 1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 80.

### 2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica dell'erezione a residenza della casa di Satuba (Brasile).
- per la ratifica della nomina di P. Sergio Augusto Faria Vidal a delegato della residenza di Satuba.
- per l'indulto a lasciare l'Ordine al religioso di voti temporanei Tila Panggul Nardi Marianus della Provincia Southest Asia.
- per l'ammissione alla professione solenne del religioso Anthony Osas Onaiwu, della Delegazione generale della Nigeria e l'assegnazione alla Provincia d'Italia.
- per la ratifica delle dimissioni di P. Joachim Bonagiri della Provincia dell'India, da superiore di Suryodaya in Bangalore per il nuovo incarico di superiore in Konda, assegnatogli dal Preposito provinciale.
- per la ratifica della nomina di P. Vijaya Prabhakar Madanu a superiore di Suryodaya in Bangalore, a compimento del quadriennio.
- per la ratifica della erezione della casa di Payyanur (Kerala-India) a residenza.
- per la ratifica della nomina di P. Dominic A. Chirackalpurayidom a delegato della casa residenza di Payyanur.
- per la ratifica dell'erezione della residenza Sanjeevani Institutions in Konda (India).
- per la ratifica della nomina di P. Joachim Bonagiri a delegato della residenza Sanjeevani Institutions in Konda (India).
- per lo spoglio delle schede per la rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel XVI Capitolo della Provincia Centroamericana y Caribe.

### 3. Aggiornamenti dalle strutture

#### PROVINCIA DELL'INDIA

- *Verbale del Consiglio n. 31 del 4 febbraio 2015*: comunicazioni; rinnovazione dei voti temporanei di Benedict Quintus Jude e Francis Innayah; ammissione ai ministeri di lettorato e accollato; relazione annuale al Preposito generale; preparazione al Capitolo provinciale.
- *Verbale n. 32 del 10 marzo 2015*: comunicazioni, inaugurazione di Wanaparthi; situazione in Raigarh, Araku, Nagercoil, Sri Lanka; progetto scuola dell'infanzia in Kimbulapithia; religiosi in magistero; programmazione e calendario delle professioni religiose; riflessione per aiuto ai ragazzi in uscita dalle nostre istituzioni.
- *Relazione annuale al Preposito generale*.

#### PROVINCIA CENTROAMERICANA Y CARIBE

- *Verbale n. 23 del 25 maggio 2015*: spoglio delle schede per i delegati al XVI Capitolo provinciale; ordine del diaconato a Martínez Vásquez Javier Eduardo e Monterroso Blanco Juan Davi.

### 4. Comunicazioni

Il Preposito generale comunica quanto segue:

- La Provincia Centroamericana y Caribe ha avviato in Guatemala la costruzione di un Centro di formazione intitolato al Card. Mario Casariego.
- La Visita canonica alla Provincia d'Italia si concluderà nei prossimi giorni con la relazione di sintesi presentata al Preposito provinciale e Consiglio. La Visita è stata compiuta in alternanza con il Vicario generale. P. David Martin Kelly, visitatore delegato, ha verificato la parte economica, allegando una dettagliata relazione. P. Franco Moscone, Preposito generale, illustra la situazione della Provincia leggendo e commentando la relazione di sintesi che ha preparata.

## Consiglio generale n. 82 - Roma, 23 giugno 2015

### 1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 81.

### 2. Votazioni



Il Consiglio dà il consenso:

- per il secondo permesso di assenza dalla casa religiosa a P. Fabio Estupinán Muñoz della Provincia Andina.
- per la ratifica all'autorizzazione al Rappresentante legale della Provincia d'Italia per disinvestire titoli bancari.
- per la disponibilità al solo ente giuridico competente di impiegare gli introiti derivanti da eventuali alienazioni di immobili da parte della Provincia d'Italia per coprire linee di credito.
- per l'acquisto di impianto stabile di traduzione presso la casa di Albano Laziale.

### 3. Aggiornamenti dalle strutture

#### PROVINCIA D'ITALIA

*Verbale del Consiglio n. 31 del 26-27 maggio 2015:* comunicazioni; primo incontro della Consulta del laicato a Somasca; rapporti economici tra Provincia d'Italia e Fondazione Somaschi Onlus; approvazione bilanci economici; esame proposta di aggancio della Scuola Casnati di Como al Collegio Gallio; casa di accoglienza a Torun (Polonia); diario del Preposito provinciale.

### 4. Approfondimenti

- Dopo la Visita canonica alla Provincia d'Italia, conclusasi il 16 giugno 2015, viene ripresa in esame la relazione di sintesi del Preposito generale e le note sull'economia, presentate al Consiglio provinciale, allargato ai superiori della zona di Como e delle comunità di Somasca. In particolare nell'economia preoccupano i mutui accesi dalle comunità e le linee di credito delle singole case. Si ritiene che potranno essere contenuti mediante alienazione di immobili non funzionali alle opere.
- Riguardo alla Consulta ordinaria della Congregazione 2015 (Albano Laziale, 12-17 ottobre 2015) viene preso in esame il testo della lettera di convocazione e i temi suggeriti dal Preposito generale da sottoporre all'attenzione dei consultori. Per descrivere lo stato della Congregazione avranno certamente rilevanza le relazioni di sintesi stilate al termine della Visita canonica e le relazioni dei Prepositi provinciali (CCRR 145 A). Un tema importante da trattare sarà anche l'avvio della preparazione al Capitolo generale ordinario 2017. Infine il Preposito generale presenta la necessità di dotare il Centro di Albano Laziale di un impianto stabile di traduzione.

## Rassegna

---

### DALLE STRUTTURE

#### FINAL REPORT OF THE 2014 CANONICAL VISITATION TO THE SOMASCAN COMMISSARIAT IN THE UNITED STATES OF AMERICA

##### THE SMALL SEED OF THE GOSPEL (*Mc* 4:26-29)

The USA Commissariat has recently celebrated the 50th year of Somascan presence in the United States of America. The commissariat is the smallest among the canonical structures of the Somascan Congregation, and as such it is still dependent on the Italian Province (Constitutions and Rules, 159). The Commissariat has undergone many changes throughout its history, some of them quite painful, such as the loss of religious who have left the Congregation, either through incarnation in dioceses or by leaving priesthood altogether. Other changes were more positive; they brought hope and can now be read as occasions of grace, such as the vocational growth and a generational change like the one that is currently going on. I invite you not to get discouraged by the small number of religious (only 11 between Pine Haven and Houston), but to renew your commitment to be authentic in your Somascan spirituality and apostolate; thus, your small number, which may now appear to be liability, turns out to be an asset, because you get to know and appreciate each other more thoroughly, as you work together toward the one and common goal of participating in the mission of the local Church with activities that are faithful to our charism (*CRs* 66). The gospel authenticity of the Somascans, is indeed rooted in the communal life of consecration to Christ and to his mission as we share it through our service in the “works” (*6Lett* 6). Therefore, I invite you to look at the evangelical image of the seed sown in the ground that we find in Mark's gospel (*Mk* 4:26). We are certain that, even after 50 years, the power of that seed sown in the ground has not faded; rather, it is still active and capable to produce much fruit.

## THE COMMISSARIAT'S SPECIFIC IDENTITY WITHIN THE CONGREGATION

I am further convinced of what I wrote in my 2008 Canonical Visitation's final report about the identity of the Commissariat within the Congregation. I quote a passage:

*Not only is the Commissariat situated in the United States, a Country characterized by their own social and cultural environments, but also it ministers both in an advanced therapeutic setting such as Pine Have Boys Center, and in the multicultural settings of both Houston parishes. This lends to it a singular role which is of particular interest to the entire Congregation. It could be considered a sort of small laboratory that offers to the Congregation some orientation as she moves within the new globalized, multicultural and highly specialized society toward which the world seems to run today at a fast pace. Therefore, I invite you to further enrich the overall project of the Commissariat with proposals that would allow you to welcome confreres from other structures – especially if already fluent in the English language, for further formation and education. Such exchange could prove to be helpful for both parties, as it would enrich the Commissariat of more religious members, while at the same time it would offer new formative and educational opportunities to the other structures.*

Something has already begun over the past few years, as you welcomed two religious from the Province of India, which I wish to thank for its overall generosity toward other structures of the Congregation. I think that it would be good, as well as a positive testimony, if the US Commissariat and the young Province of India would form a sort of alliance.

Another “unique” trait of the US Commissariat is the make up of both communities. I wrote in my reports to each of them: “... at this time, this is the only community experience in the Congregation where the members come from three continents (America, Asia and Europe), while no one is “native” of this Country (USA). Undoubtedly, this situation may be a source of more work and demands on you, in order to understand each other and work together, but it is also a treasure and a witness for the society, the local Church, and our own Congregation. I invite you to prize such uniqueness and to foster your commitment to grow in your mutual relationships, and to build fraternity and friendship. You are in the condition to give witness to all, beginning in our Congregation, of what

Pope Francis mentions in his Letter for the Year of Consecrated Life: “Where there are religious, there is joy”<sup>1</sup>. I wish to underline this other dimension of your situation, because, if lived well, becomes a witness and a pearl of great price for our Congregation (*Mt* 13:45-46).

#### THE QUALITY OF THE SOMASCAN CONSECRATED LIFE (*CRs* 26-27, 36)

The goal that I had set for the 2014-15 Canonical Visitation was to emphasize the Somascan's identity as it is described in our Constitutions and Rules at numbers 26 and 27. We are called to recognize our Congregation as Mother, to recognize ourselves as brothers, and to form a new family of faith, in a way that those who see us may also recognize it. For this reason, community life must be our main “frontier” where we give witness to the Gospel, and also our main area of mission, if we truly intend to both reform the Christian people to the holiness of the times of the Apostles (*OP* 2) and also be recognized as servants of the poor of Christ (*6Lett* 6).

I wish to retell a summary of some of the considerations that I addressed to each community.

1. *Look for a balance between community life and apostolic activity.*  
Always in our activities, whether working with needy youth or in parishes, we encounter the risk to allow our attention and energy to be grabbed by our apostolate, to the detriment of community life. This is the luciferine temptation about which Sam Jerome alerts us (*3Lett* 23). The tools that we can use to fight off this risk lie in the preparation of, faithfulness to and the assessment of the Community Project, alongside with the sincere practice of fraternal correction (*Mt* 18 and *CRs* 35).
2. *Devotion.* I have had the opportunity to see how both communities are faithful to the daily and weekly moments of prayer that are indicated in our *CRs*. I wish to remind you, however, that the community prayer schedule does not suffice; thus, each religious should find personal times for his personal devotion: without a personal journey, the giving of oneself to Christ (*6Lett* 6) will weaken. If devotion fails, everything will fail (*1Lett* 15).
3. *The service of the authority and the local community (CRs 30-33).* I invite you to nourish the relationships among the all religious, both in terms of friendship and fraternal assistance, and in terms of the roles of the local Superior's service of authority and of everyone's faithful-

ness to obedience. The Superior ought to put efforts to be a true “father” among “brothers”, while the other members be willing to joyfully offer their assistance to the mission that has been entrusted to the community.

4. *Ongoing Formation and “Aggiornamento”*. This stage of formation is perhaps even more important than initial formation. Our Ratio Institutionis puts it before the description the specific stages of initial formation. I do invite you to maintain the rhythm of two annual meetings of the Commissariat (Fall and Spring), possibly alternating the place, and also to invite confreres from other structures for spiritual promotion and for the “aggiornamento”.

#### SOMASCAN APOSTOLIC MISSION (CRs 65-66, 69)

As far as the apostolic activities, I call your attention to my reports about each community. However, I wish to highlight the following:

1. *Pine Haven Boys Center*. I have found there a concern about the future of the activity, basically due to the following reasons: \* high administrative costs and uncertainties in the rapport with public agencies; \* high specialization required from those who work there, combined with the small number of religious in possession of the needed professional degrees; \* isolation from both the local Church and the other portion of the Commissariat. These difficulties have always been dealt with high professionalism and with responsible acceptance of the risks associated to this ministry. As I look to the future, I do not think that Pine Haven can be managed as it is at this time and with the current results, without a religious community living on site. I do believe, however, that the community needs a deeper connection with and more visible support from the Commissariat, by way of more frequent visits of the Commissary and other confreres, as well an effort to recover a deeper insertion in the local Church. It would be a good thing that, from the next term, at least one member of the Commissariat's government came from Pine Haven's community.
2. *Houston*. I quote two points from the report about this community, which I deem relevant for the development, not only of this local community, but of the Commissariat itself.
  - *Somasca Hall – House of Formation*. It might seem that the great efforts that have been put in vocational and early forma-

tion ministries since 2001 have yielded only “few fruits”: but it is not so. The ratio between men who have begun formation and those who have continued to become vowed religious is the highest in the whole Congregation! Take courage and go on, without counting the cost, trusting that the Lord asks us to “sow”, not to “harvest” ... The fruits will come at the proper time.

- *Charitable ministry: Casa “Somasca”, and “embracing the future with hope”* Throughout twenty five years of presence in Houston, the Somascan Congregation has courageously taken upon itself to develop new activities: first it doubled the size in pastoral ministry, going from one parish to two; then it started vocational and formation ministries. It has now come the time to move on also in the area of charitable ministry. Casa Somasca is a first step; I believe that others can and should follow. Do not look only to the limited number of available religious, but to the great needs of the people, and to the call that the Lord may offer by opening up new opportunities to work and embrace the future with hope.

Dearest confrères of the Commissariat of the United States of America, as we thank the Lord for having called the Somascan Congregation to the United States of America more than 50 years ago, let us pray insistently our most sweet and benign Jesus so that through our common life and mission we may reform our Company and the Church to that state of sanctity that was characteristic of the time of the Apostles and make it grow and abound in the way of peace, love and prosperity (*OP* 2 and 5),

Fr. Franco Moscone, CRS  
*Superior General*

Rome, January 6, 2015, *Epiphany of the Lord*

NOTE

- 1) POPE FRANCIS, *Apostolic Letter on the occasion of the Year of Consecrated Life*.

## CARTA DEL PREPÓSITO PROVINCIAL ANTES LA VISITA CANÓNICA

A todos los religiosos de la Provincia de España

Cuando todavía suena en nuestros oídos la música de la Navidad, comienza en nuestra Provincia de España la Visita Canónica, que realizarán el Prepósito general, P. Franco Moscone, a las comunidades de Mozambique, y el Vicario General, P. José Antonio Nieto, a las de España. Comenzaremos el día 10 de enero con un Consejo provincial, que celebraremos en la Comunidad Casa Miani, de Santiago de Compostela. La Visita Canónica no es algo más. Queremos y necesitamos que la Visita Canónica sea un tiempo de gracia para los Religiosos y Comunidades, un tiempo que reavive nuestros pabilos vacilantes; o —como dice el P. General en la carta de indicción— «una nueva ocasión para que aumente en nosotros la espiritualidad y misión de san Jerónimo». Hemos reflexionado en comunidad sobre esa carta de indicción y sobre el material que se nos ha enviado. Hemos intentado discutir nuestras luces y nuestras sombras a través de la reflexión personal y comunitaria. Hemos expresado nuestras dudas y perplejidades. Hemos buscado la esperanza hecha realidad en cada una de nuestras personas, en las comunidades, en la Provincia. Vivimos momentos inciertos y, a veces, parece que el tiempo nos pasa factura; pero nos sentimos cargados de una esperanza e ilusión que no son vanas: se basan en Aquél al que hemos consagrado nuestras vidas.

En este tiempo de la Visita Canónica queremos «mirar al pasado con gratitud..., ...vivir el presente con pasión...y abrazar el futuro con esperanza» [Carta apostólica del Papa Francisco a todos los consagrados con ocasión del Año de la Vida consagrada] tratando de descubrir los signos de la acción de Dios en nosotros y en nuestras Comunidades y seguros de que nuestros males personales y comunitarios pueden ser superados por la gracia de Aquél que plantó su tienda entre nosotros. Esperando que el Señor, en la persona del Visitador, «nos bendiga y proteja, ilumine su rostro sobre nosotros y nos conceda su favor; ...se fije en nosotros y nos conceda la paz» [Nu 6, 25] y que S. Jerónimo nos tenga de la mano, quiero terminar con la súplica a María, Madre y modelo de la Vida Consagrada, que cierra la carta *Escrutad*, que la CIVCSVA ha dirigido a los consagrados y consagradas que caminan tras los signos de Dios, en vista del Año de la Vida consagrada que estamos celebrando: «Sostén nuestro desvelo en la noche, hasta las luces del amanecer la espera del nuevo

día. Concédenos la profecía que narra al mundo la alegría del Evangelio, la bienaventuranza e aquellos que escru tan los horizontes de tierras y cielos nuevos y anticipan su presencia en la ciudad de los hombres». Con cariño y pidiendo la protección de S. Jerónimo.

P. José Luis Montes CRS  
*Prepósito provincial*

Madrid, 8 de enero de 2015

#### INFORME DE SÍNTESIS AL FINALIZAR LA VISITA CANÓNICA A LA PROVINCIA DE ESPAÑA

Querido Padre provincial, P. Jose Luis Montes, padres del Consejo Provincial y hermanos todos de la Provincia de España, agradezco al Señor la oportunidad que me ha sido ofrecida a través de esta Visita canónica, de estar con vosotros, de vivir en las varias comunidades, y de participar en vuestro quehacer diario, quehacer lleno de alegrías, esperanzas y desde luego no exento de dificultades y problemas. Esta Visita Canónica ha sido una ocasión de cercanía con cada uno de vosotros y he podido comprobar, cómo se han esforzado por "permitirme convivir con la comunidad" (como había escrito P. franco en su carta de indicción de la Visita canónica), y por haberme dado todas las facilidades para la misma. Gracias a la preparación realizada por algunas comunidades he podido ver el camino de la Orden en la Provincia. He visto a todos los religiosos y he podido entrevistarme con casi todos, por lo menos en una ocasión, en un encuentro personal distendido y sereno; he podido hablar y escuchar a las comunidades, reunidas en Capítulo; he participado en la vida cotidiana de trabajo, oración y, en algunos casos, en algún encuentro distendido de "recreo".

Por lo que a mí respecta, mi intención al vivir la Visita canónica es la de llevar a cumplimiento cuanto establece el número 213 de nuestras CRR, que la considera un momento para verificar e impulsar tanto la vida comunitaria como la actividad de la Congregación, en sus organismos y personas. En los informes que he redactado para cada comunidad he querido dar mayor relieve al impulso que a la verificación (tema, éste, que corresponde a cada comunidad con el Gobierno provincial, más que al Padre general). Y así, me



ha parecido percibir tanto el esfuerzo que se está llevando a cabo para promover el carisma y la misión como las dificultades de ese camino, junto con las esperanzas y las ansias respecto del futuro. Este informe, que no supe los de las comunidades, pretende poner a disposición del Gobierno provincial una síntesis que sea de estímulo al coraje de la fantasía de la caridad, que toda la Vida consagrada, y nuestra Orden, está llamada a aplicar aquí en España y en la Delegación de Mozambique. Trataré de enumerar algunos aspectos que retengo importantes y de manera resumida, diferenciado entre lo que yo considero “puntos fuertes” y “puntos de riesgo”.

#### PUNTOS FUERTES

*Fraternidad.* He podido ver en estos días de la visita canónica un ambiente de sereno de fraternidad, no he visto en lo general situaciones de bloqueo, enfado o de resentimiento, por situaciones o conflictos del pasado.

*Misión apostólica.* Las comunidades siguen de manera ejemplar la misión apostólica confiada y en particular, tengo que decir, que ha sabido llevar a cabo el mandato que el P. General P. Franco pidió a la provincia para que ningún colegio se perdiese, pues son siempre obras de la Iglesia católica para la evangelización. Por esto hay que felicitaros por las gestiones hechas para que el colegio de la Guardia pertenezca siempre como entidad titular de la iglesia católica por medio de la fundación EDUCERE.

*Pastoral Juvenil vocacional.* La provincia ha dado un gran salto de calidad siguiendo las orientaciones del Capítulo provincial del 2013, con la creación de una comunidad que se dedique de manera exclusiva a la PJV. Dicha decisión se ha encarnado en la comunidad de Santiago de Compostela. Esto conlleva una gran responsabilidad por parte de esta comunidad, no solo en la animación de su entorno, si no en la animación de las comunidades de la provincia, exigiendo a las mismas cuantas actividades y programas esta proponga. La comunidad de Santiago también es una comunidad formativa para nuestros religiosos y centro de acogida a cuantos jóvenes quisieran hacer una experiencia con nosotros. Esta “gracia” tiene que ser aprovechada por las demás comunidades para fomentar encuentros y experiencias varias con los jóvenes.

#### PUNTOS DE RIESGO

Por la situación de la edad de los religiosos las jubilaciones se van acrecentando. Esto no se tiene que ver como algo negativo, si no como una nueva situación a la que el Señor nos llama. Pienso que el gobierno provincial tiene que afrontar y tratar este tema usando medios como la formación permanente, formas de apostolado, etc.

Por desgracia, es común entre los hermanos el cotilleo, los chismes, y los prejuicios.. ( recuerdo las varias alusiones del Papa Francisco en este tema). Nada nuevo en la Vida religiosa, y ya denunciado en el Libro delle proposte (nuestro Manuscrito 30), allí donde se dice: «El Padre Agustín clama: ¡poca mortificación, poca atención a las almas, poca vigilancia!» Es necesario tomar conciencia de esta situación y de los riesgos que entraña, para ir transformándola en un comportamiento evangélico: tiene cura, y los medios son el diálogo sincero, la corrección fraterna (*Mt* 18, 15-22) y la celebración regular del Capítulo local.

He podido observar una cierta falta de formación de los laicos en nuestro carisma y en la concienciación de que nuestras obras son de la Iglesia para la evangelización y no solo para la promoción humana. Sería positivo que se organicen encuentros de nuestro laicos colaboradores para su formación y potenciación del sentido de pertenencia a la familia somasca. Una alternativa sería la participación a los encuentros que se realizan en Italia.

#### PUNTOS A TRATAR

Situación y posibles soluciones a nuestros dos hermanos enfermos P. Bruno Luppi y P. Federico Fausone.

Situación y posibles soluciones para P. Darmin, actualmente in situación canónica irregular.

Residencias en la provincia de las que el P. Provincial es el P. Superior. A mi modesto parecer, me parece que el p. Provincial tiene demasiadas residencias. Como hacer para solucionar esta situación?

Queridos hermanos de la Provincia de Espana, al agradecer al Señor mi estancia entre vosotros suplico con insistencia a nuestro dulcísimo y benignísimo Jesús para que, por medio de vuestra vida comunitaria y vuestra misión apostólica, podais devolver a nuestra Compañía y a toda la Iglesia a aquel estado de santidad que había en los tiempos apostólicos; y que la haga crecer y progresar por la vía de la paz, de la caridad y de la prosperidad (*NsOr* 2 y 5).

P. José Antonio Nieto Sepúlveda, CRS  
*Vicario general*

Madrid , 28 de febrero de 2015

## NOTA DI SINTESI DOPO LA VISITA CANONICA ALLA DELEGAZIONE DEL MOZAMBICO

### *Progetto formativo per il Mozambico*

È necessario elaborare un piano formativo per il Mozambico, chiaro nei relativi tre passaggi (probandato, noviziato, postnoviziato): tale piano può anche richiedere la collaborazione con altre Province o Strutture della Congregazione. A oggi mi risulta chiaro quanto segue:

1. Il Prenoviziato, compreso il Probandato è al momento possibile in Mozambico, e credo sia opportuno continuare qui. L'apertura in Maputo potrebbe svolgere tutta questa prima tappa, compresi gli studi filosofici. Alla comunità di Beira spetterebbe in questo caso l'animazione vocazionale e l'eventuale prima esperienza di vita comunitaria (cfr. qualcosa di simile a quello che corrisponderebbe al Seminario minore).
2. Il Noviziato, come è avvenuto fin'ora, è da compiersi fuori della nazione: per questo motivo durante il Prenoviziato va pensata anche lo studio di una lingua straniera (inglese).
3. Quanto al Postnoviziato è necessaria un'ulteriore riflessione e verificare l'esperienza che i confratelli mozambicani di voti semplici stanno compiendo di Magistero in Sri Lanka e Filippine. Personalmente, anche a motivo della difficoltà di recuperare Formatori per tutte le nazioni in cui la Congregazione è presente, ritengo che si debbano trovare soluzioni in collaborazione con altre Province (Filippine e India) o strutture (Nigeria una volta costruita la casa del Postnoviziato).

Per il periodo di Prenoviziato che si svolge e svolgerà in Mozambico è necessario far ricorso a strumenti ausiliari di formazione non recuperabili in casa nostra. Il numero ristretto tanto di formandi che di formatori ha bisogno che si faccia ricorso a offerte presenti sul territorio e nella Chiesa locale: faccio riferimento ad alcune opportunità che ritengo oggi urgenti e indispensabili.

1. Offrire ed esigere che tutti i formandi possano avere l'appoggio di un professionista in psicologia che conosca le esigenze della vita consacrata oltre la Chiesa e società locale;

2. Prevedere la presenza di un padre spirituale (confessore), ovviamente da scegliersi fuori comunità, che collabori sotto l'aspetto della direzione spirituale alla formazione dei giovani alla Vita consacrata;
3. Per favorire la dimensione di comunione della Vita consacrata nella Chiesa locale utilizzare gli strumenti di formazione comuni offerti dalla Conferenza dei Religiosi per le diverse fasi formative: postulinter, juniorinter, ecc.

#### *Osservazioni canoniche e logistiche*

- Elevare la comunità di Beira a casa religiosa. Credo sia giunto il momento, dopo 11 anni di presenza in Mozambico, di costituire la comunità come casa religiosa con proprio superiore locale (CCRR 121). Non si tratta di un semplice passaggio canonico, ma di assunzione di una maggiore responsabilità di fronte alla Provincia e alla Chiesa locale.
- Attività pastorale in Beira: la “quasi parrocchia Sao Pedro Claver”. E' molto bello che attorno alla casa si sia formata una “comunità cristiana”. L'aiuto al suo sviluppo è anche una risorsa per la stessa comunità religiosa. Tale servizio può essere mantenuto in fedeltà alla Diocesi e in proporzione alle forze della comunità religiosa.
- Sulla localizzazione della comunità di Maputo attualmente non si vede altra soluzione che rimanere a Xipamanine. E' però opportuno, in dialogo con la Diocesi e altre Istituzioni, sia cattoliche che civili, verificare altre possibilità logistiche, soprattutto se potessero garantire un'attività di apostolato nel territorio dove sono poste.
- Amministrazione e sostegno economico. La buona amministrazione e sana economia è parte integrante della missione e l'attenzione alla stessa richiede impegno e professionalità oltre che fiducia nella Provvidenza che mai manca. Invito a realizzare questo aspetto in costante dialogo con la Provincia religiosa e la Fondazione Emiliani: la presenza in Mozambico è l'espressione di uno spirito di carità e missione che proviene da loro. Allo stesso tempo la Provincia religiosa e la Fondazione Emiliani devono sentirsi responsabili di quanto nato e sviluppato in Mozambico. Il buon cammino futuro e diffusione della missione somasca dipende da questa stretta e leale collaborazione: senza questo doppio impegno e sacrificio non si andrà molto lontano. Anche l'Ufficio Missionario della Congregazione può cerca-

re di dare il proprio contributo per quanto riguarda il mantenimento e sviluppo delle strutture edilizie e dei materiali di supporto, che necessitano di lavori di ristrutturazione e migliorie.

- Personale religioso. Mi rendo conto che sarebbe bene incrementare il numero del nostro personale religioso nella Delegazione del Mozambico, tanto per l'animazione vocazionale che per la missione apostolica. Si tratta di un bisogno comune a più fondazioni, soprattutto recenti, in diverse parti della Congregazione. Il Governo generale, anche con lo strumento della Consulta, s'impegnerà a costruire "alleanze" tra Province per i bisogni della formazione e delle recenti fondazioni.

P. Franco Moscone CRS  
*Preposito generale*

Madrid, 28 febbraio 2015

RELAZIONE DI SINTESI  
AL TERMINE DELLA VISITA CANONICA  
ALLA PROVINCIA D'ITALIA  
(13 marzo – 16 giugno 2015)

Prot. 95/15

Dio sia benedetto!

Carissimo p. Provinciale e confratelli della Provincia d'Italia, ringrazio il Signore Gesù per l'esperienza della Visita Canonica alla Provincia d'Italia: la prima Visita ufficiale dopo l'unificazione delle tre Province storiche. Il grazie si estende poi ad ogni confratello, alle comunità, alle opere affidate alla cura della Provincia ed ai tanti collaboratori ed amici delle stesse incontrati in quest'occasione. Al mio sentimento di gratitudine si uniscono il P. Vicario José Antonio Nieto Sepulveda e il P. David M. Kelly, che hanno condiviso con me il percorso della Visita canonica. Al P. David devo il professionale apporto circa le indicazioni sugli aspetti amministrativi-economici, mentre al P. José Antonio la possibilità di essere stato nei tempi previsti dal calendario e la compartecipazione ai sentimenti, attese e fatiche che accompagnano religiosi e

opere (questa relazione è frutto anche degli scambi avuti col P. José Antonio sia durante le presenze nelle varie comunità che al termine di tutto il percorso). La Visita canonica è stata una preziosa occasione di vicinanza a ognuno e a tutti. Ho visto e apprezzato l'impegno per "permettermi di abitare la comunità e l'opera" (come avevo scritto nella lettera d'indizione) e per facilitarmi nel compito indicato dalle Costituzioni. Grazie a una buona preparazione compiuta da quasi tutte le comunità, seguendo le indicazioni mandate in anticipo, si è potuto toccare il cuore della Congregazione che è in Italia. Si sono potuti avvicinare tutti i confratelli, dedicando a ognuno almeno un incontro personale disteso e sereno. Si è dialogato e si sono ascoltate le comunità riunite in Capitolo, commentate insieme le relazioni preparatorie alla Visita canonica (là dove sono state fatte), partecipato alla vita quotidiana di lavoro, preghiera e, in alcuni casi, anche distensione (*CCRR* n. 36). Infine i tempi liturgici di Quaresima e Pasqua hanno fatto sì che l'esperienza della Visita canonica si vivesse nel corretto clima di fede che distingue ogni evento ecclesiale: esodo e risurrezione, come orizzonti di cammino e di evangelizzazione.

L'intenzione nel compiere la Visita canonica è stata quella di realizzare il n. 213 delle *CCRR* che la considera momento di verifica e promozione sia della vita comunitaria come dell'attività della Congregazione, tanto nelle strutture che nelle persone. Nelle relazioni lasciate alle comunità si è dato maggior risalto alla promozione che alla verifica (cosa questa più di competenza delle singole comunità e, soprattutto, del Governo provinciale che del Visitatore). Si è avvertito tanto l'impegno che si pone per sviluppare il carisma e la missione somasca, che le difficoltà del percorso, insieme alle speranze e ansie riguardo al futuro. La presente relazione, che non si sostituisce a quelle delle comunità e rimanda nei particolari a ognuna di esse, intende costituire una sintesi, apportando alcune osservazioni a disposizione soprattutto del Governo provinciale, per invitare tutti al coraggio della nuova fantasia della carità a cui tutta la Vita consacrata, e la nostra Congregazione, è chiamata a sviluppare anche nella Provincia d'Italia.

#### UNO SGUARDO ALLA STATISTICA

Anche se freddi i numeri e i dati rilevabili dalla statistica ci possono aiutare a prendere coscienza della situazione presente e delle prospettive del futuro prossimo: non devono però farci indulgere né al pessimismo verso il futuro, né alla inutile nostalgia circa il passato, ma aprirci al realismo e all'energia del Vangelo che siamo chiamati a diffondere nel presente! È il presente, questo preciso presente (l'inizio del terzo millennio), in cui

la Provvidenza ci ha posti e chiamati a impegnarci in un genere di vita che manifesta nel servizio ai poveri l'offerta di sé a Cristo (CCRR 1 e 6Let 6). I numeri ci dicono che alla data di oggi in Provincia c'è un numero di religiosi con meno di 50 anni inferiore al numero di comunità! Alle 27 comunità in Italia (26 case religiose ed una filiale – Cavaione), corrispondono 22 confratelli con meno di 50 anni (di questi 4 non sono italiani di nascita), a cui vanno aggiunti 6 in formazione (di cui 4 non italiani di nascita). Inoltre vanno aggiunte le due comunità, dipendenti direttamente dalla Provincia, non in territorio italiano (Albania e Polonia), che elevano il numero a 29.

Se il futuro va abbracciato con speranza, come ci chiede Papa Francesco, proprio perché la speranza è una virtù (etimologicamente significa forza!), richiede che se ne renda conto con responsabilità, senza rimpianti, ma anche prendendo decisioni operative ragionevoli e possibili da attuare. Per prendere tali decisioni è innanzitutto necessario che si abbia chiaro che non è più possibile mantenere a lungo (penso a un lasso di tempo che va da un minimo di 5 ad un massimo di 10 anni) l'attuale numero di comunità religiose sul territorio affidato alla Provincia: *al generazionale diminuire del numero dei religiosi deve corrispondere una proporzionale diminuzione del numero delle Case religiose* (CCRR 121). Si tratta di progettare la presenza somasca sul territorio, perché tale presenza resti viva e significativa per la Chiesa, la società civile e dia alla Congregazione gli strumenti perché il carisma resti forte e vivo mentre le opere e i numeri dei religiosi passano .

Nella prospettiva di abbracciare il futuro in modo progettuale, e non permettendo che sia esso a “caderci addosso” condizionando in modo irreversibile gli avvenimenti, giudico in modo positivo le scelte che la Congregazione, attraverso i Governi generali e provinciali precedenti, hanno compiuto. In modo particolare sono da considerare positive, e non ha più senso ritornare a visioni o pensieri nostalgici, sia l'unificazione delle tre Province storiche in una sola, sia la costituzioni di nuovi Enti civili (in alcuni casi anche canonici) per l'amministrazione e gestione delle opere (Fondazione San Girolamo Emiliani con sede ad Albano 1999; Fondazione Istituto san Girolamo Emiliani con sede a Corbetta 2008; Fondazione Somaschi Onlus con sede a Milano 2013). Se l'unificazione delle Province dovrebbe permettere una migliore formazione e gestione del personale religioso in un tempo di diminuzione di numero e invecchiamento anagrafico (l'età media anagrafica in Provincia è oggi di quasi 68 anni), i nuovi Enti civili/canonici permettono di gestire e strutturare le opere, che negli ultimi decenni non sono diminuite in Italia, ma

sempre aumentate in numero e complessità, dentro i cambiamenti socio-generazionali in corso. Il lavoro compiuto attraverso le scelte sopra ricordate è appena iniziato, e anche se non ancora sopportato da una verifica seria per il poco tempo di vita che ha alle spalle, deve essere condotto avanti e portato a “maturazione”, soprattutto nel facilitare la comprensione e la condivisione da parte del pensiero e dei sentimenti dei religiosi. Sono questi gli strumenti, creati nel recente passato da accogliere con gratitudine, che la Provincia d’Italia ha a disposizione e con cui deve lavorare: fermarsi, o peggio, tornare indietro, è perdita di tempo e di opportunità, proprio mentre il tempo scorre veloce condizionando persone, opere e strutture della Congregazione.

Dentro la situazione che la Provincia d’Italia (come la stessa della Chiesa in Europa) è posta a vivere, credo che il Governo provinciale, sostenuto dal Governo generale, sia chiamato a seguire il criterio seguente: *guardare là dove sta “sorgendo il nuovo” per curarlo e sostenerlo, mentre dove c’è qualcosa che sta “finendo o morendo” saperlo accompagnare con dignità*. Senza dubbio lo Spirito continua a lavorare e a far nascere novità, promettenti di frutti futuri, mentre anche il vivere la fine e la morte, accompagnate con dignità, sono motivo di evangelizzazione e testimonianza della fede e speranza in Cristo Crocifisso e Risorto nel quale solo dobbiamo confidare e non in altro (*2Lett e NsOr*). Al servizio dell’autorità e all’obbedienza spetta oggi questo compito e questo difficile equilibrio nella convinzione che Dio non ha abbandonato la sua chiesa, né san Girolamo la sua famiglia, ma che anche oggi germogliano cose nuove<sup>2</sup>.

Passo ora ad alcune osservazioni in forma di sintesi; sono suddivise secondo le due sezioni che hanno caratterizzato tutte le relazioni: la qualità della vita consacrata somasca e la missione apostolica somasca. Si rimanda alle singole relazioni tanto per una più precisa comprensione, come per prese di decisioni operative a livello locale. È mia intenzione, con la presente, e attraverso il dialogo interno alla Provincia in cui si vuol entrare, lasciare indicazioni per tracciarne il cammino: non intendo “giudicare”, ma collaborare alla vostra gioia (*2Cor 1,24*).

LA QUALITÀ DELLA VITA CONSACRATA SOMASCA (*CCRR* nn. 26-27, 36)

La finalità che ci siamo proposti come Governo generale per la Visita canonica 2014-2015 è quella di porre particolare enfasi sul riconoscere l’identità carismatica somasca come presentata nei numeri 26 e 27 delle Costituzioni e Regole: per questo ci sta accompagnando un’icona e un logo (la vetrata di Gavorrano e il motto *Onus meum leve*). Siamo chiama-



ti a riconoscere la nostra Congregazione come Madre, a sentirci e considerarci fratelli, e a formare in modo evidente e riconoscibile anche dall'esterno una nuova famiglia di fede. La vita comunitaria si pone quindi come la prima frontiera o periferia (per usare le immagini di Papa Francesco per identificare l'essere e la missione della Chiesa e della Vita consacrata in particolare) della testimonianza evangelica, è la nostra prima missione visibile se vogliamo veramente riformare il popolo cristiano alla santità del tempo degli Apostoli (*NsOr* 2) ed essere riconosciuti dalla gente come servi dei poveri di Cristo (*6Lett* 6). La prima ricchezza della Congregazione sono i religiosi, non le opere, e queste ultime vivono nella misura in cui i religiosi sentono e formano la comunità. Il segreto della riuscita della missione apostolica, ed anche dell'animazione vocazionale e prima formazione, sta nella "salute" della comunità religiosa dove ogni confratello trova l'ambiente della propria crescita e formazione continua a tutti i livelli (umano, spirituale, intellettuale e professionale/pastorale)<sup>3</sup>.

Si insiste molto sulla paternità come elemento proprio del carisma somasco, ed è vero per il rimando alla missione/apostolato, ma prima della paternità la Vita consacrata si distingue per la *fraternità*: è sulla formazione alla fraternità che si deve lavorare a tutte le età, in tutte le tappe della vita e in tutti gli ambienti della missione. Le maggiori difficoltà, che rendono la vita comune scialba e poco significativa, per nulla attraente (quando addirittura non diventa una contro testimonianza evangelica), stanno nella carenza o non cura dei sentimenti e attenzioni che ci rendono veramente fratelli: relazioni positive, amicizia, comunicazione spirituale, correzione fraterna, ecc. Risulta fondamentale la corretta applicazione del n. 36 delle *CCRR* che costituisce la base per la redazione, attuazione e verifica del progetto comunitario. Gli atti comuni, esplicitati in tale numero costituzionale, segni e sorgente di comunione, non sono qualcosa di opzionale nell'organizzazione della vita fraterna, ma elementi senza i quali la fraternità è destinata a scadere, a perdere di sapore a ridursi a puro senso di un dovere che non dice più nulla all'animo di ognuno. Sia il Superiore, come guida, che ogni religioso, in quanto chiamato a costituire una nuova famiglia di fede, deve sentire come primo impegno quello di dare qualità e di essere fedele alla preghiera, al lavoro, ai capitoli, alla mensa e agli incontri di fraternità. Ecco alcune puntualizzazioni che possono aiutare nella costruzione della fraternità vivendo il servizio dell'autorità e l'obbedienza<sup>4</sup>.

- Assumere come servizio d'autorità uno stile di vicinanza ai confratelli, senza voler condizionare, ma cercando di stabilire una

relazione/rapporto positivo. Con un simile atteggiamento si può accogliere il fratello debole, le sue fragilità (e le proprie!), comprendere e avere compassione di chi si fa o si sente vittima, aiutare a far fare passi ... Agire in questo modo significa avere l'odore dei confratelli (= stile pastorale dell'autorità, cfr Cap. gen. 2005, Doc. sint. 16.2);

- Curare e sentire libertà di spirito nelle relazioni: parlare chiaro e ascoltare con umiltà (cfr. consiglio di Papa Francesco ai Padri sinodali). Ascoltare anche il pensiero divergente e dissenziente, senza voler immediatamente replicare, difendersi o imporre le proprie ragioni (anche le ragioni dell'autorità). Utilizzare il linguaggio del cuore, che non nasconde i propri sentimenti e le esperienze personali, non indugia alle chiacchiere e lotta contro il "terrorismo del pettegolezzo e della macchina del fango";
- Imparare a tenere unite nel quotidiano della comunità religiosa la concretezza e la semplicità, l'umiltà/povertà con la pazienza: costruire così una vita da fratelli;
- Promuovere un livello alto di spiritualità della comunità, perché da questa dipende e si collega il livello della fraternità: non ci può essere identità (adesione coerente al carisma) se non c'è il senso dell'appartenenza all'Istituzione nell'insieme e alla comunità nel particolare (= comporta anche le varie forme di dipendenza economica, il rispetto della povertà, la lotta ai conti bancari o automobili personali, ecc.).

A queste quattro puntualizzazioni di merito si aggiungono tre attenzioni che, partendo da una "sana" vita in comune, la irradiano diffondendo il carisma e la missione che san Girolamo ci ha consegnato da custodire e trafficare:

1. Promozione, animazione vocazionale e prima formazione. A partire dal 2010 sono state fatte scelte che hanno ricostituito due luoghi di formazione iniziale in Italia/Europa: Casa Madre a Somasca, sede per probandato e noviziato; Sant'Alessio a Roma, sede del postnoviziato e studentato teologico. Si sono anche costituite "piccole equipe" per l'animazione vocazione e l'accoglienza di giovani che bussano alle nostre porte. Sono stati passi che hanno dato alcuni frutti, si tratta di perseverare in questo cammino e possibilmente irrobustirlo facendo appello alla collaborazione di tutti i confratelli più direttamente impegnati nella pastorale (cfr. Cap. gen. 2011, Doc. I p. 3).
2. Formazione del laicato somasco. Senza dubbio è cresciuta e si è accelerata l'attenzione al laicato somasco: si sono avviati strumenti di formazione e forme di partecipazione. Molto, però, rimane ancora da

fare, mentre sovente permangono pregiudizi di tipo “clericale” (anche all’interno dei laici stessi!), come incomprensibili atteggiamenti che si vogliono giustificare appellandosi a “obiezione di coscienza”<sup>6</sup>. Inoltre non va dimenticato che la formazione del laicato somasco è funzionale alla tutela e trasmissione del patrimonio spirituale della Congregazione: tale tutela è tanto più necessaria col diminuire del numero dei religiosi impegnati nelle opere e la costituzione di Enti civili per il mantenimento di queste ultime.

3. Missionarietà e sentire con la Congregazione. Con l’unificazione delle tre Province in Italia e la nascita delle due nuove Province in Asia, sembra essere venuto un po’ meno il senso della missionarietà nei religiosi che sono in Italia. La Fondazione Missionaria Somasca ONLUS (sede a Milano) e l’Associazione Sole che nasce ONLUS (sede a San Mauro Torinese), mantengono aperta l’esigenza e testimonianza ad gentes. Ritengo comunque che la Provincia, anche se può sentirsi “avanti in età o ricca d’anni”, avrebbe solo da guadagnarci e ricevere un valore aggiunto per la propria crescita se trovasse un nuovo impegno nel settore della diffusione del carisma fuori dei confini europei. Il rafforzare le quattro puntualizzazioni e le tre attenzioni riportate sopra manterrà la nostra vita fraterna in comune nel progetto del Fondatore: la certezza che solo Dio è buono e che Cristo opera in quegli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito santo, e lo stile che pregando e supplicando si potrà vedere ed operare come le circostanze suggeriscono al momento (3Lett 7.11).

#### LA MISSIONE APOSTOLICA SOMASCA (CCRR nn. 65-66. 69)

La nostra Congregazione è *direttamente orientata alla missione apostolica*, ed esprime in essa la propria dimensione comunitaria ed ecclesiale. Il riferimento continuo debbono essere le Costituzioni e Regole, soprattutto nei numeri indicati sopra, e lo stile della missione come emerge nella ormai lunga storia dell’Ordine. La Congregazione che è in Italia, per essere il luogo delle origini e per la presenza ininterrotta dal tempo di San Girolamo, vanta una lunga storia di apostolicità e missione. Si tratta di una storia non lineare, passata attraverso le difficoltà più diverse, alcune di origine esterna (p. es. le soppressioni dei secoli XVIII e XIX), altre interne a motivo delle scelte più o meno corrette compiute o agli errori amministrativi (p.es. rimane nel ricordo dei più anziani gli avvenimenti finanziari e la situazione amministrativa degli anni immediatamente successivi alla II guerra mondiale): da tutte queste vicende si è sempre usciti fuori e ripartiti con un nuovo vigore ed animo apostolico. Le difficoltà

di oggi non ci devono dunque impressionare, togliere “il fiato” o la speranza e tanto meno lasciarci inattivi. Coscienti di essere una *Congregazione direttamente ordinata alla missione apostolica nella sua vita e strutture*, dobbiamo essere disposti a intervenire su tali *strutture* perché siano *permeate dalle esigenze spirituali e operative* conformemente ai tempi *per essere idonei a svolgere la nostra missione*.

Propongo, dunque, anche in questo paragrafo alcune puntualizzazioni, utili a caratterizzare la missione apostolica somasca, seguite da attenzioni di tipo operativo.

- Il tempo che stiamo vivendo ci obbliga ad avere meno sicurezze e vivere di più la prossimità. Una Congregazione, capace di stare con la gente, col popolo facendo proprio l’ethos della vicinanza e della compassione è quanto ci chiede la Chiesa e corrisponde a quanto insegnatoci dal Fondatore: si provveda prima di tutto al mantenimento dei poveri ... si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo (*3Let 14 e 6Let 6*).
- L’origine, la natura, le caratteristiche della missione che le nostre Istituzioni (indipendentemente dall’Ente civile o canonico di riferimento) svolgono, e che sono visibili all’interno non solo della Chiesa, ma della società civile, devono dimostrare che alla Famiglia somasca interessa più la gente, il popolo che si intende servire, che i progetti che sviluppano o le strutture che si possiedono e gestiscono (cfr. Capitolo generale 2011, Documento II).
- Essendo il nostro genere di vita chiamato ad agire ed essere a favore dei poveri, va portato avanti con “naturalezza spirituale” senza “gloriarci” di quanto si fa o si è (= lotta alla “mondanità spirituale” come vuole Papa Francesco) e contemporaneamente trovando il coraggio di gesti nuovi, semplici per i poveri, sapendo che i poveri sono “scomodi”, ma che ci rappresentano Cristo (*CCRR 1 e An 14, 7*).
- Continuare, anche se in situazioni che ci appaiono di “emergenza” per i numeri sempre più scarsi di consacrati, ad andare verso i poveri da religiosi, ossia sempre in modo comunitario (*CCRR 69*). In questo modo non si tradisce né la missione ricevuta dal Fondatore, né i poveri che sapranno che si garantisce continuità al futuro dell’opera caritativa e di costruzione della giustizia (cfr. la logica delle Beatitudini, *Mt 5, 3-12*).

Alle quattro puntualizzazioni che specificano l’identità della missione somasca come trasmessaci da san Girolamo, codificata nelle Costituzioni e Regole e sempre ribadita in sede di Capitoli generali, faccio seguire alcune attenzioni, che oserei chiamare “imperativi categorici” in vista del mantenimento e sviluppo futuro delle opere.

1. Modello di rapporto comunità-opere. È evidente a tutti che l'attuale numero di comunità religiose in Provincia non si potrà mantenere a lungo e che il futuro che ci sta davanti vedrà una forte riduzione delle stesse. Al numero delle comunità va anche relazionato il numero delle opere, per cui se alla "generazionale" diminuzione delle comunità non si vorrà una parallela ed univoca diminuzione delle opere (= perdita non solo per la Congregazione, ma per la Chiesa stessa), diventa urgente pensare un nuovo modello di rapporto comunità religiosa-opera apostolica. Al tradizionale e collaudato modello a ogni comunità la sua opera e a ogni opera la sua comunità (espresso matematicamente nel rapporto di 1 a 1: una comunità = una opera), va sostituito un altro modello che permetta un rapporto multiplo: una comunità con più opere (espresso matematicamente in 1 a X: una comunità = X opere). Tale passaggio storico richiede il ripensamento del posizionamento delle comunità in base al territorio di riferimento. Ci sono territori con più comunità, tra loro vicine e ognuna con opera/e proprie, che potrebbero essere ristrutturate permettendo il mantenimento delle opere. Penso a quattro territori in particolare (rimando alle osservazioni lasciate nelle rispettive comunità): area torinese, area genovese, città e diocesi di Como, e Somasca.
2. Spazi "vuoti" e nuovi utilizzi. Il patrimonio immobiliare della Congregazione in Italia è abbondante (una vera ricchezza!), ma a motivo dei cambiamenti socio-culturali, della gestione operativa e del diminuire del numero dei confratelli vede anche il crescere di spazi inutilizzati. Il Capitolo 2005 aveva denunciato gli "spazi vuoti"<sup>8</sup>, e continui sono gli appelli del Santo Padre al mondo religioso perché non si presti a scandali e contro testimonianza per l'uso di tale patrimonio immobiliare. Sono da apprezzare e presentare come modelli le scelte fatte dalle comunità di Villa Speranza, Genova-Maddalena e Milano-Uselli per adattare e offrire parte degli immobili a loro disposizione ad *housing* sociale. Penso che anche presso altre comunità siano possibili e possano essere segno della fantasia della carità, mai carente nella storia della Vita consacrata, scelte secondo il modello citato.
3. Ministero parrocchiale e accettazione delle parrocchie (CCRR 76). In Italia si sta prestando servizio pastorale a 17 parrocchie affidate alla Congregazione e 6 ad personam per un totale di ben 23 (cfr. si hanno le dimensioni numeriche – parrocchie e abitanti - della diocesi di Frascati!). Anche questo numero non sarà più sostenibile a lungo, come pure non corrisponde a realtà, ma è una "leggenda metropolitana ecclesiastica" il ritenere che "qualsiasi sacerdote possa fare il par-

roco” (magari dopo aver passato tutta la sua vita professionale in attività non direttamente pastorali)! Intervenire, per superare la sproporzione evidenziata, significa dare la nostra disponibilità al cammino che le varie Diocesi stanno facendo nel rimodellare il loro territorio a livello pastorale (non ostacolare, ma favorire tali scelte sia nel relazionarci con la gente a noi affidata, sia in sede di rapporti tra Istituzioni), e avere chiare le condizioni che identificano una parrocchia come somasca.

Il rafforzare le quattro puntualizzazioni e le tre attenzioni riportate sopra manterrà la nostra attività apostolica fedele al carisma somasco: sarà evidente il nostro impegno a favore dei poveri e della gioventù bisognosa in collaborazione alle iniziative della Chiesa e della società (CCRR 68)<sup>10</sup>.

#### ALCUNE NOTE ALL'AMMINISTRAZIONE ED ECONOMIA

Ha collaborato alla Visita canonica per il settore amministrativo-economico il P. David M. Kelly, lasciando relazioni dettagliate su alcune comunità ed enti, e una sintesi sulla Provincia: a questi testi, parte integrante e ufficiale della VC rimando, richiamando la responsabilità tanto dei singoli Superiori e Economi delle comunità come del Padre Provinciale e Consiglio. Mi permetto di aggiungere alcune considerazioni di massima.

1. Dalla relazione del P. Kelly estrapolo questo passaggio che reputo urgente e praticabile: “credo che sia conveniente e urgente che la Provincia cerchi e si doti per tutte le case di un unico programma di gestione che sia funzionale tanto per le piccole contabilità come per quelle più complesse. Questo programma dovrà avere la possibilità di riunire le contabilità in una sola piattaforma, in questo modo si elimina il doppio lavoro che normalmente si compie registrando la prima nota nelle case per poi riprenderla nelle sedi dei rispettivi enti. ... Altro vantaggio sta nell'aver un'unica modalità di gestione indipendentemente dalla persona che amministri nelle diverse case”.
2. Nonostante le nostre Norme di Amministrazione Economica siano state recentemente rinnovate e rieditate (cfr. Consulta 2012), queste non sono sufficientemente conosciute e scrupolosamente rispettate. Sarebbe bene che si programmassero incontri per spiegare e studiare le NdAE tanto per i religiosi, che per il personale laico che lavora nelle amministrazioni delle nostre case e opere.
3. La maggior parte delle comunità della Provincia vedono accumulate nella stessa persona i ruoli di Superiore ed Economo. Anche se si trat-

ta di una soluzione possibile, questa è da considerarsi un'eccezione e non una norma, per cui per evitare abusi, responsabilizzare maggiormente i confratelli e le comunità, avere una gestione più trasparente si cerchi di separare le due funzioni, come le nostre *CCRR* suggeriscono (nn. 123-125.130).

4. Destano non poca preoccupazione i numerosi mutui accesi e linee di credito aperte da diverse comunità: l'esposizione bancaria, soprattutto quella a lungo periodo, oltre ad essere costosa (= interessi), risulta anche un rischio che dalle case ricade sugli Enti. Credo sia bene alleggerire al massimo e nel più breve periodo tali situazioni, magari alienando il patrimonio immobiliare non direttamente funzionale alle opere, anche per non andare a caricare di responsabilità difficili da sostenere nel futuro i pochi religiosi che dovranno farsi carico della Provincia (= si eviti di risolvere i problemi di oggi caricando i discendenti di un "debito pubblico" non fatto da loro, ma lasciato in eredità, e non sarà un'eredità gradita e facile!).

Carissimi fratelli della Provincia d'Italia, ringraziamo il Signore per la fedeltà e presenza della Congregazione somasca in Italia, che vanta una gloriosa storia da ricordare e che rinnova l'impegno a una grande storia da costruire (*VC* 110); preghiamo con insistenza il nostro dolcissimo e benignissimo Gesù perché attraverso la nostra vita comune e la missione apostolica possiamo riformare la nostra Compagnia e la Chiesa tutta allo stato di santità che fu al tempo degli Apostoli e farla crescere ed abbondare nella via della pace, della carità e della prosperità (*NsOr* 2 e 5),

P. Franco Moscone crs  
*Preposito generale*

Somasca, 16 giugno 2015

#### NOTE

- 1) Papa Francesco dialogando con i Superiori generali il 29 novembre 2013.
- 2) Capitolo generale 2005, Documento di sintesi 13.1.
- 3) Rimando al documento del Capitolo generale 2011, *Qualità di vita dei religiosi e delle comunità somasche*.
- 4) Documento *CIVCSVA* 2008 e *CCRR* 24.
- 5) Ci sono ancora passi da fare in Provincia per attuare il Documento IV del Capitolo generale 2011: *Voto solenne di povertà e Giubileo somasco*.
- 6) Può essere utile, anche se da interpretare in modo analogo, quest'affermazione di Papa

Francesco all'Assemblea CEI dello scorso 18 maggio: "la sensibilità ecclesiale e pastorale si concretizza anche nel rinforzare l'indispensabile ruolo di laici disposti ad assumersi le responsabilità che a loro competono. In realtà, i laici che hanno una formazione cristiana autentica, non dovrebbero aver bisogno del Vescovo-pilota, o del monsignore-pilota o di un *input* clericale per assumersi le proprie responsabilità a tutti i livelli, da quello politico a quello sociale, da quello economico a quello legislativo! Hanno invece tutti la necessità del Vescovo Pastore!". Dobbiamo essere religiosi/pastori dei tanti laici che guardano a noi e alle nostre opere.

- 7) In corsivo citazioni dai nn. 65 e 68 delle *CCRR* sulla Missione apostolica.
- 8) "... bandiamo da esse ogni spazio vuoto: quello fisico, scandalo in un mondo globalizzato che crea ovunque nuove povertà ...", Documento di sintesi n.11.1.
- 9) Rimando alle varie relazioni lasciate alle comunità che gestiscono parrocchie dove ho indicato quattro criteri di "somaschità" di una parrocchia: servizio ai poveri, educazione della gioventù, animazione del laicato e missionarietà (= sentire con la Congregazione).
- 10) Pure per il paragrafo della missione apostolica può essere utile confrontarci in modo analogo con quest'affermazione di Papa Francesco all'Assemblea CEI dello scorso 18 maggio: "...un altro esempio di mancanza di sensibilità ecclesiale: perché si lasciano invecchiare così tanto gli Istituti religiosi, Monasteri, Congregazioni, tanto da non essere quasi più testimonianze evangeliche fedeli al carisma fondativo? Perché non si provvede ad accorparli prima che sia tardi sotto tanti punti di vista? E questo è un problema mondiale". Affrontiamo quindi, per quel che ci compete, il problema con "sensibilità ecclesiale".



## STUDI E APPROFONDIMENTI

### LE VICENDE DELLA COLOMBINA DI PAVIA

Il Miani giunse a Pavia probabilmente nella primavera avanzata del 1534. Per non scomodare gli ospiti del pio Luogo della Misericordia, che i reggenti erano disposti ad allontanare per far posto al santo, con il gruppo dei suoi orfani si stabilì nel salone della cittadella, locale eretto dai duchi di Milano per giochi (il gioco della pallacorda) ed esercizi equestri. Era un lungo edificio a tre navate, diviso internamente da pilastri che reggevano la copertura. La cittadella, *fortissimum castrum* vicina al castello, circondata da robuste mura e difesa da soldati disposti a tutto, aveva tutte le funzioni di carattere militare. Il castello infatti era stato costruito per lo svago e la caccia. Oggi la cittadella non esiste più: è rimasto un tratto di mura di poche decine di metri in via Liutprando con un portale e tracce di antiche pusterle. Successivamente il nostro fondatore trovò ospitalità presso la confraternita presente nella chiesa dei santi Gervasio e Protasio. Nel 1539 il padre Vincenzo Gambarana ottenne dall'ospedale San Matteo il convento e la chiesa della Colombina nella parrocchia della SS. Trinità in porta Marica. Il nome derivava da una colomba di panno bianco che un tempo i frati portavano sulla cocolla. Il 16 aprile 1576 l'ospedale San Matteo effettuò la donazione definitiva della Colombina alla Congregazione somasca rappresentata dal rettore Giovanni Battista Assereto a nome del Preposito Generale, Giovanni Scotti. L'atto fu rogato dal notaio Bartolomeo Cotollo. La donazione fu confermata dalla Santa Sede mediante la bolla di Clemente VIII del 25 gennaio 1599.

#### LA CHIESA DI SAN GABRIELE

Nel 1567 i Somaschi si erano rivolti al vescovo Ippolito Rossi sottolineando che "*dicta domus della Columbina stricta et angusta existit quo recepti pueri orphani hospitari vix possunt et nedum alii in ea recipi in illa*". Né vi era la possibilità di ospitare altri sacerdoti della Congregazione somasca. Essi perciò chiedevano che il vescovo cedesse loro la vicina chiesa di San Gabriele con alcune casette annesse, orto

e cortile, che erano separate dalla Colombina soltanto da un muro intermedio. Il vescovo aveva soppresso l'anno precedente la cura d'anime nella chiesa di San Gabriele e ne aveva smembrato il territorio in tre parti, annettendole una alla chiesa della Trinità, l'altra alla parrocchia di San Giovanni *Domnarum* e la terza alla chiesa di San Giorgio in Monte Falcone. Inoltre la chiesa di San Gabriele era stata sconscrata in modo da poter essere adibita ad usi profani. L'edificio della chiesa e delle casette annesse erano state riservate al vescovo, salvo il diritto del rettore Giovanni Giacomo Visconti di pretendere la rifusione delle spese sostenute per le migliorie portate agli stabili e, vita natural durante, di percepire i redditi e i proventi di dette case, cortili e luoghi annessi. Nella casa della Colombina così ampliata i Somaschi avrebbero potuto ospitare più comodamente e aumentare il numero degli orfani. Inoltre avrebbero potuto raccogliervi alcuni sacerdoti e chierici che si occupassero della istruzione ed educazione dei fanciulli e nello stesso tempo attendessero allo studio delle scienze sacre, in modo da accrescere il numero, costituire una casa comoda, costruire una chiesa decorosa per il culto divino, nell'interesse degli orfani e della città. L'atto fu steso dal notaio cancelliere della curia, Bartolomeo Francano, alla presenza dei canonici della cattedrale Girolamo Oltrona e Bartolomeo Pelliccioli. I Somaschi erano rappresentati dal rettore della Colombina, P. Bartolomeo Ayras. I nuovi acquisti confinavano da una parte con la piazzetta antistante la chiesa di San Gabriele; dall'altra in parte con la stessa piazzetta e in parte con Gio.Pietro denominato il *cervelato*; sul terzo fianco con la casa della Colombina e sul quarto lato in parte con Stefano de Abiate e in parte con Margherita chiamata la *chiancereta*. Il 13 giugno i padri pagavano al prete Gio.Giacomo Visconti 128 scudi italiani per le migliorie apportate. Il 30 dicembre 1568 il nuovo rettore, il bresciano Adriano degli Inveraldi, versò al vescovo altri 95 scudi *pro integrali satisfactione debiti*.

#### LA VISITA APOSTOLICA DEL 1576

Nel 1576 gli orfani erano quaranta e venivano sostenuti con elemosine raccolte di porta in porta, nelle chiese e nelle campagne e un affitto di 80 lire annue di una casa donata dal vescovo. Il rendiconto veniva presentato ai superiori ogni sei mesi. La chiesa era piccola e senza intonaco; l'altare in mattoni, ma troppo basso e malandato. Il Visitatore, Mons. Peruzzi, convocò i nobili abitanti nei dintorni e cittadini di Pavia e li esortò *in visceribus Christi* ad offrire qualche elemosina per il restauro della chiesa e renderla più decorosa. Furono raccolti circa 50 scudi. Nel 1578 i padri decisero di costruire una nuova chiesa: La pri-

mitiva chiesetta fu demolita dalle fondamenta con buona parte dell'edificio annesso e la costruzione si protrasse fino al 1583. Nel 1585 furono richieste elemosine alla città per terminare l'opera. Per i debiti contratti, nel 1603 fu richiesta ancora una buona elemosina. La nuova chiesa, ad una sola navata con sei cappelle laterali, fu consacrata il 7 luglio 1605 dal vescovo di Pavia, Guglielmo Bastoni, e dedicata allo Spirito Santo, come la precedente. Nei primi vent'anni del secolo XVII si pose mano alla ricostruzione della casa, occupando anche terreni di proprietà della casa professa di San Maiolo. Nel 1612 fu costruito il campanile. Nel 1696 fu regolata la facciata verso la strada e nel 1703 quella verso il cortile.

#### LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA CURIA GENERALIZIA

Nel 1755 il Definitorio della provincia Lombarda approvò la costruzione di una nuova sede per la casa professa da realizzare sul sito dell'orfanotrofio della Colombina<sup>3</sup>. Il decreto fu confermato nel Definitorio tenuto a Venezia in Santa Maria della Salute, il 5 maggio 1756<sup>4</sup>. Furono elaborati un grande numero di progetti. "Il 22 luglio 1760, il dopo pranzo alle ore 22 il Rev.mo Padre Generale nostro ha posto la prima pietra della nuova fabbrica del collegio nell'Isola della Colombina"<sup>5</sup>. Nello stesso anno fu richiesta l'autorizzazione a costruire una nuova chiesa con la facciata rivolta a sud con un impianto a sviluppo longitudinale e cappelle laterali. Il 1 giugno 1765 il Vicario Generale P. Francesco Manara assistito da alquanti signori di questa città benedisse in quest'oggi e collocò la pietra fondamentale della nuova chiesa da erigersi nel luogo della Colombina. Al centro della volta fu collocato un grande medaglione mistilineo elegantemente incorniciato in stucco, di gusto decisamente barocchetto, con il Cristo portacroce, stemma della Congregazione. La facciata era unita alla facciata del collegio. Gli orfani abbandonarono la Colombina per trasferirsi nella casa professa di San Maiolo, dove risiederanno sino al 1793<sup>6</sup>. La notizia è registrata nel libro degli Atti. Nei primi giorni di giugno del 1760 la famiglia religiosa unitamente ai dodici orfanelli si è trasportata nel collegio di S. Maiolo e con essa tutti i generi esistenti nel Pio Luogo e tutti i mobili a riserva di pochi rimessi per servizio di questa chiesa e sagrestia...Fu decretato che l'entrata del pio luogo doveva passare di mano in mano alla suddetta cassa della fabbrica e che il Collegio doveva mantenere la famiglia del Pio Luogo, la quale sarà in qualche modo distinta, avendo il Padre generale dichiarato superiore il p. Girolamo Trevisani col titolo di Vicario e di essa famiglia è pure considerato il p. Mauro Martinenghi (un religioso coltissimo che aveva tradotto in versi il primo libro del *De civitate Dei* di

Sant'Agostino, *Gli Asolani* del Bembo, aveva inoltre scritto diversi poetici componimenti e meditazioni di mistica teologia) il laico professo fr. Nipoti commesso con i prefati dodici orfanelli e in questo sistema dureranno le cose insino a tanto che non sarà abitabile la nuova fabbrica alla quale finalmente ha dato principio a gloria di Dio, a comodo de' religiosi ed a perenne memoria il prelodato Rev. mo p. Generale Francesco Manara. La nuova casa, dalla struttura molto elegante, divenne la principale sede della Congregazione. Il 19 agosto 1767 avvenne l'ingresso dei religiosi nella nuova fabbrica che fu denominata della Colombina. I dodici orfani traslocarono in tre giorni 19, 20, 21 agosto 1767 in San Maiolo. La famiglia religiosa era composta dal Rettore, p. Giacinto Pisani, dal Vicerettore p. Girolamo Trevisani, dal lettore pubblico p. Saverio Vai, dal commesso Carlo Perego e dal laico Filippo Ripamonti.

#### LA STRUTTURA DELLA NUOVA CASA

Lo scalone principale, situato nel corpo meridionale, affacciato sul cortile riprende la struttura a due rampe parallele e consente l'accesso al primo piano, riservato alle cariche dei superiori maggiori della Congregazione. Al primo piano si trovano gli appartamenti del Padre generale, del Padre provinciale e del Padre preposito, una sartoria con attigua la camera del sarto e l'appartamento per gli ospiti. Il secondo piano di tutto il corpo settentrionale e di metà di quello orientale è riservato ai chierici, raggiungibile con una scala, comprende una sala per la ricreazione e un ambiente che dovrebbe servire sia da cappella che da aula scolastica. Tra i chierici presenti nel 1762 in San Maiolo vi era anche Francesco Soave di Lugano, futuro filosofo ed eccellente professore universitario. Il verbalista del libro degli Atti della casa segnala: "In luglio il Soave sostenne una disputa privata alla presenza del Rev.mo Padre generale, corrispondendo abbondantemente alla aspettazione che di lui ha conceputo la nostra Provincia prima che vestisse l'abito religioso, sì pel talento non ordinario che Iddio gli ha dato, che per la pietà dei costumi e la molta docilità che ha sempre dimostrato". Il 5 agosto sostenne in chiesa pubblica difesa di filosofia. L'Attuario profeticamente scrive che "ci ha confermati nella speranza finora portata, e non mai interrotta, che terminati gli studi delle scienze, sia per provenir al nostro abito da questo giovane non ordinario vantaggio e decoro". Il pronostico si avvererà compiutamente. Il 13 ottobre il Soave lasciò San Maiolo per portarsi a Milano e poi a Roma al collegio Clementino con l'incarico di prefetto dei convittori. Dopo l'ordinazione sacerdotale si distinse come professore universitario, illustre, prolifico poligrafo e istitutore delle scuole normali volute dall'impero asburgico.

La parte settentrionale del secondo piano del corpo meridionale è occupata da un'ampia terrazza affacciata sul cortile, fiancheggiata da due padiglioni con copertura a cupola uno dei quali ospita il corpo delle scale, l'altro i servizi igienici. Sopra il secondo piano si alza una specie di torretta belvedere in cui si trova un ampio guardaroba con una scala che sale ad una vasta loggia con otto finestroni chiusi da vetrate. A nord dell'abside della chiesa sono situati gli ambienti di servizio intorno al cortile del pollaio e comprendono oltre al refettorio e alla cucina, una lavanderia con caldaia, un'ampia cantina dotata di ghiacciaia e forno per il pane, accessibile direttamente dai carri mediante una rampa inclinata e un pozzo a pompa che per mezzo di tubature di piombo fornisce acqua al refettorio, al vestibolo con lavabo e alla cucina. Ma il nostro santo fondatore non gradisce gli edifici curiali troppo eleganti e costosi. Nel 1810 i Somaschi furono soppressi da Napoleone e costretti ad abbandonare la Colombina, la quale fu trasformata in Tribunale di prima istanza. Il libro degli Atti della casa registra la triste notizia in questi termini:

*12 maggio 1810. Stamane circa un'ora avanti mezzodì sonosi recati in questo collegio i SS.ri Avvocati Casali delegato di Prefettura, e l'Ingegnere Nalvazzi delegato del demanio e raccolta questa religiosa famiglia, ci hanno colla massima gentilezza e umanità intimato il Regio Imperiale decreto di soppressione generale di tutti gli Ordini Religiosi d'ambo i sessi, fatto l'inventario delle suppellettili comuni di chiesa e di casa, ed accordati venti giorni a disertare l'abito e ad evacuare questo locale.*

*Andrea Rossi ex-somasco<sup>9</sup>*

Nel 1820 fu demolita la chiesa e i siti rustici ivi aderenti e negli anni seguenti lo stabile fu trasformato ad uso degli uffici della magistratura e del carcere; fu sistemata la piazza antistante. Nel Novecento fu completato il lato ovest che era incompiuto (1925), poi ristrutturato e ampliato nel 1958. Gli ultimi lavori risalgono al 2005, con la ristrutturazione e l'utilizzo dei locali dell'ex-carcere.

#### APPENDICE

##### *Le feste per la beatificazione e canonizzazione del santo Fondatore*

Il Settecento è il secolo della beatificazione, 29 settembre 1747, e della canonizzazione, 16 luglio 1767, del Fondatore. Il libro degli Atti della Colombina registrano i festeggiamenti in onore del Miani elevato alla gloria degli altari.

*18 Marzo 1748. Per dare noi pure rimostranza al pubblico dell'immenso gaudio che sentivamo per la Beatificazione novellamente seguita del nostro Fondatore, ed acciò ciascuno venisse altresì eccitato maggiormente alla devozione verso di lui abbiamo ne' giorni 14, 15, 16 del corrente mese celebrato la festa in questa chiesa a spesa in gran parte del M. R. P. Rettore, e poi anche degli altri PP. qui esistenti di famiglia, come che il Collegio non fosse in caso di sostenerne il peso. Per darne una piccola notizia era il corpo della chiesa riccamente vestito di damasco cremisi listato d'oro, e ne siti più acconci pendevano medaglioni a chiaro scuro dipinti, che servivano a dar risalto alla tappezzeria medesima; altri de' quali rappresentavano le virtù più sublimi, altri li miracoli più strepitosi del nostro B. Padre; dalla cornice poi, che fascia tutta la chiesa pendevano in triplicato diviso ordine cocche d'oro, d'argento e di seta. La volta del presbiterio e del Coro era anch'essa lavorata di varii e finissimi zendali all'arabesca disposti, ma non così la volta del restante della chiesa, quale per essere dipinta si lasciò nel suo colore. Per tutte le tre sere con musica e sinfonia copiosa si volle dare la benedizione del SS.mo e nell'ultimo giorno solennemente di più si cantò Messa da Mons. Vicario Generale di questa città. Ometto il ricco apparato dell'altare maggiore particolarmente, la quantità di lumi, che assai ardevano tra le torcie e le candele al numero di 140, lo sbarro dei mortaretti grossi per tutte le sere anche del giorno innanzi al triduo, ed altre particolarità, e m'accontento solo di concludere essere certamente questa festa riuscita per la povertà ben nota del Pio Luogo maggiore senz'alcun dubbio dell'aspettativa, e per la ben intesa disposizione in tutte le cose aversi per fine la Pace universale meritata.*

*D. Francesco Maria Rutta pro Attuario*

In data 8 febbraio 1768 fu celebrata la festa della santificazione, avvenuta in S. Pietro il 16 luglio 1767.

*Si digiunò la vigilia e si cantarono i primi vespri con solenne musica, e il giorno vi fu panegirico, colto veramente, e da tutti lodato, composto e recitato dal nostro P. Fusi, colla messa cantata e musica sceltissima di forestieri. Alla sera si cantò il Te Deum e si diede la benedizione, essendovi stato sempre un numeroso concorso d'ogni sorta di persone. La chiesa era vagamente apparsa, e per supplire alla piccolezza della medesima si fece un atrio ben idea-*

*to su la piazzetta immediatamente contigua alla chiesa. Fucci illuminazione di tutto il Collegio per due sere con qualche sorta di vaghezza e per questa funzione è stata imbiancata e imbrunita di nuovo l'argenteria. Al più che si doveva fare e che non si è potuto fare, atteso lo sbilancio in cui è il Collegio per la dispendiosissima fabbrica nuovamente eretta si è cercato di supplire con una abbondante limosina; e la spesa fatta in questa festa si legge minutamente registrata nel libro dell'esito in febbraio.*

*D. Francesco M. Manara Assistente Generale e Preposito,<sup>10</sup>  
D. Girolamo Carbone cancelliere*

\*\*\*

#### *La visita dell'imperatore all'orfanotrofio di San Maiolo*

Un fatto eccezionale fu la visita dell'imperatore Giuseppe II all'orfanotrofio di San Maiolo il 19 febbraio 1784.

*Nel ritorno che fece sua Maestà Giuseppe Secondo nostro imperatore e re dal suo viaggio d'Italia, ieri pervenne come padrone la prima volta in questa regia città; ed essendo andato alla visita di tutti i Pii Luoghi, questa mattina venne pure in questo Ospedale de' poveri orfanelli, e passò alla visita della camerata. Fu sempre accompagnato dal Superiore (p. Luigi Gramigna) e da tutti i religiosi che ammirarono l'affabilità del Sovrano ed il grande suo discernimento nell'accortezza e precisione delle sue interrogazioni, colle quali seppe rilevare tutto lo stato del Pio Luogo; se ne fa qui glorioso registro per essere di tanto nostro decoro un fatto così raro, massime essendo partito contentissimo e soddisfatto.*

*D. Pietro Poletti Cancelliere<sup>11</sup>*

P. Giovanni Bonacina CRS

#### NOTE

- 1) FRANCANI BARTOLOMEO, *Donatio ecclesiae sancti Gabrielis*, 22 maggio 1567, in ECA di Pavia.
- 2) *Ibidem*.
- 3) AGCRS, B 10, p.23. Definitoria Provinciae Lombard. Ab anno 1743 usque ad 1783. Acta Definitorii Provincialis in Collegio Sanctae Mariae Secretae Mediolani Provinciae Lombardiae celebrati

atque Dominica quinta post Pentecostem Die 22 Junii 1755 inchoati...Martedì mattina li 24. Sessione Quarta...In seguito il mentovato M.R.P. Provinciale, avendo esposta la necessità di doversi finalmente dar mano alla Fabbrica d'un nuovo Collegio in Pavia, ed insieme dato a conoscere il vantaggio di farlo piuttosto nel sito ove giace il pio nostro luogo della Colombina; il Ven. Definitorio vi ha benignamente acconsentito, e ciò specialmente ha deputati il sud.to M.R.P. Provinciale e Rev.mo Assistente Generale D. Gianbatta Riva, acciò adoperino e curino ad esaminare e superare le difficoltà, che possono scontrarsi all'effetto, massime istabilire il sito bastevole all'erezione d'un Collegio ampio e capace per numerosa famiglia, d'una chiesa al Collegio confacente, e de' necessari rustici. E se ne formi in seguito il disegno da presentarsi al futuro prossimo Definitorio per la approvazione.

- 4) AGCRS, B 46, pp. 97-98...In referendo il p. Rev.mo Generale lo stato economico del Collegio di S. Maiolo di Pavia, ha rappresentato al Ven. Congresso l'idea stabilita della nuova Fabbrica di quel Collegio, rispetto a cui ha il medesimo confermato il decreto fatto dal Definitorio Provinciale dell'anno scorso, quale si è di trasportare il detto Collegio di S. Maiolo al Pio Luogo della Colombina e questo nel Collegio di S. Maiolo; essendo stati a tale oggetto destinati i MM.RR. PP. Provinciale Francesco Maria Manara e Definitore G. Battista Riva per la scelta ed esecuzione del disegno di detta Fabbrica; e il Rev.mo P. Vicario Generale, e M.R.P. Consigli. Caimo per la giusta compensazione del danno che patirà il Luogo Pio si nella perdita dell'abitazione per Religiosi et Orfani, che delle pigioni delle quali ne ricava l'annuo frutto. Siccome pure si è confermato il decreto che tutte le Casse a questa Fabbrica destinate colino in una sola per impiegarsi il denaro nella stessa raccolto nella sudetta Fabbrica.
- 5) AGCRS, Libro degli Atti di S. Maiolo.
- 6) *Ibidem*.
- 7) AGCRS Roma, Atti dei Capitoli Generali, B 46, p. 123. Nel capitolo generale celebrato in S. Pietro in Monforte il 27 aprile 1760 si stabilì quanto segue: "Dopo fattasi relazione dal M.R.P. Consigliere Riva già provinciale, dello stato economico del Collegio di S. Maiolo, si fece il seguente decreto: Come anche da altri Definitorii fu stabilito che la fabbrica di Pavia si facesse alla Colombina, così ora che sono allestiti i più necessari preparamenti si è rinnovato un tal'ordine, e si è convenuto di unire per ora la Famiglia della suddetta Colombina con quella di S. Maiolo, acciocchè si effettui più facilmente. Al qual riguardo si è altresì ordinato che l'entrata della prefata Colombina venga impiegata nella fabbrica, restando poi a carico del Collegio di S. Maiolo il provvedere opportunamente all'intero sostentamento de' poveri orfani; restando con ciò obbligato il Collegio di S. Maiolo a stabilire in sé una congrua abitazione agli Orfani, e per un maggior numero de' Padri, che possano assistere alla Chiesa, e continuare con equal decoro le funzioni che presentemente si fanno. Si formò quindi la famiglia del Collegio di S. Maiolo del quale ha assunto il governo il Rev.mo P. Generale, che ha nominato per suo Vicario il P. D. Giacinto Pisoni. E con le solite orazioni si chiuse la sessione".
- 8) AGCRS, Libro degli Atti della Colombina.
- 9) AGCRS, Libro degli Atti della nuova casa della Colombina.
- 10) AGCRS, Libro degli Atti dell'orfanotrofio della Colombina.
- 11) *Ibidem*, Libro degli Atti di S. Maiolo, sede degli orfani.



## CRONOTASSI DEI PREPOSITI GENERALI

cfr. STOPPIGLIA ANGELO MARIA crs., *Serie cronologica dei Capitoli Generali della Compagnia dei Servi dei Poveri fondata da S. Girolamo Emiliani (1528) poi detta Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca e Lista dei Religiosi chiamati a reggerla dapprima col titolo di Superiore (1537 – 1547), poi con quello di Vicario (1547 – 1556), indi con quello di Superiore e Vicario (1557 – 1568) e finalmente, dal 1569 in poi, con quello di Preposito Generale.* in: RC 1927, 86 – 94.

**1528** MIANI GIROLAMO, fondatore, veneziano

**1537** BARILI AGOSTINO, superiore maggiore, bergamasco.

*Nel 1547 unione della Compagnia dei Servi dei Poveri con i Teatini.*

**1547** LANZI MARIO, (LANCI, DE LANZI), vicario generale (1° dopo l'unione coi Teatini; il Preposito Generale era quello dei Teatini), bergamasco ; di lui, tra i biografii di Girolamo, accenna solo il Caccia (Vita, Roma 1768, p. 15); se ne parla in: COLLEONI CELESTINO, *Historia quadripartita*, Bergamo 1617, Parte I, Libro 11, cap; 24, p. 602.

**1550** CARPANI LEONE, vicario generale (2° dopo l'unione coi Teatini), milanese.

**1553** GAMBARANA VINCENZO (I), vicario generale (3° dopo l'unione coi Teatini), pavese.

*Nel 1555 separazione della Compagnia dei Servi dei Poveri dai Teatini.*

**1556** NOVARA (da) GASPARE, superiore maggiore (1° dopo la separazione dai Teatini), novarese.

**1557** GAMBARANA VINCENZO (II), superiore maggiore (2° dopo la separazione dai Teatini), pavese.

**1560** CARNEVALI ANGELO (da Nocera), superiore maggiore (3° dopo la separazione dai Teatini), nocerese.

**1563** GAMBARANA ANGIOLMARCO (I), superiore maggiore (4° dopo la separazione dai Teatini), pavese.

**1566** SCOTTI GIOVANNI (I), superiore maggiore (5° dopo la separazione dai Teatini), bresciano.

*Pio V il 6 dicembre 1568 eresse la Compagnia dei Servi dei Poveri in Ordine dei Chierici Regolari Somaschi.*

- 1569** GAMBARANA ANGIOLMARCO (II), 1° professo e 1° preposito generale (dopo l' erezione della Compagnia dei Servi dei Poveri in Ordine dei Chierici Regolari di Somasca), pavese.
- 1570** GAMBARANA ANGIOLMARCO (II), 2° preposito generale, pavese.
- 1571** SPAUR FRANCESCO (I) (MALACARNE, SPAURO, SPORO, FAUR), 3° preposito generale, tirolese - Tentorio 1965 (Miseric. Vicenza), 70.
- 1572** SPAUR FRANCESCO (II) (MALACARNE, SPAURO, SPORO, FAUR), 4° preposito generale, tirolese - Tentorio 1965 (Miseric. Vicenza), 70.
- 1573** SPAUR FRANCESCO (III) (MALACARNE, SPAURO, SPORO, FAUR), 5° preposito generale, tirolese - Tentorio 1965 (Miseric. Vicenza), 70.
- 1574** SCOTTI GIOVANNI (II), 6° preposito generale, bresciano.
- 1575** SCOTTI GIOVANNI (III), 7° preposito generale, bresciano.
- 1576** SCOTTI GIOVANNI (IV), 8° preposito generale, bresciano.

*Nel 1577 non ci fu Capitolo Generale a causa della peste di Pavia.*

- 1578** CASTELLANI BERNARDINO (I), 9° preposito generale, bresciano - Tentorio 1965 (Miseric. Vicenza), 70.
- 1579** CASTELLANI BERNARDINO (II), 10° preposito generale, bresciano - Tentorio 1965 (Miseric. Vicenza), 70.
- 1580** CASTELLANI BERNARDINO (III), 11° preposito generale, bresciano - Tentorio 1965 (Miseric. Vicenza), 70.
- 1581** GONELLA GIOVANNI BATTISTA (I), 12° preposito generale, savonese.
- 1582** GONELLA GIOVANNI BATTISTA (II), 13° preposito generale, savonese.
- 1583** GONELLA GIOVANNI BATTISTA (III), 14° preposito generale, savonese.
- 1584** SCOTTI GIOVANNI (V), 15° preposito generale, bresciano.
- 1585** SCOTTI GIOVANNI BATTISTA (VI), 16° preposito generale, bresciano.
- 1586** SCOTTI GIOVANNI BATTISTA (VII), 17° preposito generale, bresciano.
- 1587** FABRESCHI GIOVANNI BATTISTA (I), 18° preposito generale, barbu-  
renese (Barbarano Romano); divenne generale a soli 31 anni.
- 1588** FABRESCHI GIOVANNI BATTISTA (II), 19° preposito generale, barbu-  
renese (Barbarano Romano).
- 1589** FABRESCHI GIOVANNI BATTISTA (III), 20° preposito generale, barbu-  
renese (Barbarano Romano).
- 1590** MIGLIORINI LUIGI (I), 21° preposito generale, padovano; Stoppiglia  
1929 (Chiesa), 325.
- 1591** MIGLIORINI LUIGI (II), 22° preposito generale, padovano;  
Stoppiglia 1929 (Chiesa), 325.

*Nel 1592, per la carestia, non ci fu Capitolo Generale ma Dieta, con gli stessi poteri.*

- 1592** MIGLIORINI LUIGI (III), 23° preposito generale, padovano; Stoppiglia 1929 (Chiesa), 325.
- 1593** DORATI EVANGELISTA (I), 24° preposito generale, cremonese.
- 1594** DORATI EVANGELISTA (II), 25° preposito generale, cremonese.
- 1595** DORATI EVANGELISTA (III), 26° preposito generale, cremonese.
- 1596** FORNASARI GIOVANNI BATTISTA (I), 27° preposito generale, lodigiano.
- 1597** FORNASARI GIOVANNI BATTISTA (II), 28° preposito generale, lodigiano.
- 1598** FORNASARI GIOVANNI BATTISTA (III), 29° preposito generale, lodigiano.
- 1599** TERZANO GIOVANNI ANDREA (I), 30° preposito generale, comasco.
- 1600** TERZANO GIOVANNI ANDREA (II), 31° preposito generale, comasco.
- 1601** ASSERETO GIOVANNI BATTISTA (I), 32° preposito generale, genovese; Stoppiglia 1929 (Chiesa), 327.
- 1602** ASSERETO GIOVANNI BATTISTA (II), 33° preposito generale, genovese; Stoppiglia 1929 (Chiesa), 327.
- 1603** ASSERETO GIOVANNI BATTISTA (III), 34° preposito generale, genovese; Stoppiglia 1929 (Chiesa), 327.
- 1604** BRAMICELLI GUGLIELMO (I), 35° preposito generale, milanese.
- 1605** BRAMICELLI GUGLIELMO (II), 36° preposito generale, milanese.
- 1606** BRAMICELLI GUGLIELMO (III), 37° preposito generale, milanese.
- 1607** STELLA ANDREA (I), 38° preposito generale, veneziano.
- 1608** STELLA ANDREA (II), 39° preposito generale, veneziano.
- 1609** STELLA ANDREA (III), 40° preposito generale, veneziano.
- 1610** FROSCONI AGOSTINO (I), 41° preposito generale, milanese, rettore del Clementino nel 1616-18 (Zambarelli 1936, 54); soprannominato «l' Angelo» per la bontà dei costumi.
- 1611** FROSCONI AGOSTINO (II), 42° preposito generale, milanese, rettore del Clementino nel 1616-18 (Zambarelli 1936, 54); soprannominato «l' Angelo» per la bontà dei costumi.
- 1612** FROSCONI AGOSTINO (III), 43° preposito generale, milanese, rettore del Clementino nel 1616-18 (Zambarelli 1936, 54); soprannominato «l' Angelo» per la bontà dei costumi.
- 1613** DOMIS (DE) MAURIZIO (I), 44° preposito generale, milanese.

*Nel 1616 unione con la Congregazione della Dottrina Cristiana (Dottrinari) francese.*

**1616** BOCCOLI ALESSANDRO, 45° preposito generale, cremonese.

*Decreto del Capitolo Generale 1616: il Capitolo Generale si tenga ogni tre anni.*

- 1619** TORTORA AGOSTINO, 46° preposito generale, ferrarese.  
**1622** DOMIS (DE) MAURIZIO (II), 47° preposito generale, milanese.  
**1625** DOMIS (DE) MAURIZIO (III), 48° preposito generale, milanese.  
**1628** PORRO GIOVANNI PIETRO, 49° preposito generale, comasco; morì nel 1630 a Cremona; governo *ad interim* del Vicario Generale p. De Domis.

*Nel 1631 non ci fu Capitolo Generale per il contagio.*

- 1632** CORNALBA DESIDERIO (I), 50° preposito generale, lodigiano; Tentorio 1969 (Miseric. Brescia), 58.  
**1635** CORNALBA DESIDERIO (II), 51° preposito generale, lodigiano; Tentorio 1969 (Miseric. Brescia), 58.  
**1638** CARRARA PAOLO (I), 52° preposito generale, veneziano.  
**1641** VARESE AMBROGIO (I), 53° preposito generale, milanese.  
**1644** SOCIO AGOSTINO, 54° preposito generale, salodiano (Salò).

*Nel 1646 i Dottrinari francesi si staccarono dai Somaschi.*

- 1647** VARESE AMBROGIO (II), 55° preposito generale (dopo la separazione dalla Congregazione della Dottrina Cristiana), milanese; morto 8 giorni dopo l'elezione, in Capitolo; governo *ad interim* del Vicario Generale p. Spinola G.B..  
**1648** VALTORTA GIACOMO ANTONIO, 56° preposito generale, milanese.  
**1650** CARRARA PAOLO (II), 57° preposito generale, veneziano.  
**1653** GALLIANO GIROLAMO (I), 58° preposito generale, pavese.  
**1656** CARRARA PAOLO (III), 59° preposito generale, veneziano.  
**1659** GALLIANO GIROLAMO (II), 60° preposito generale, pavese.

*Nel 1661 l'Ordine venne da Alessandro VII diviso in 3 Province (Veneta, Romana e Lombarda), ed iniziò la turnazione delle cariche.*

- 1662** ROSSI GIROLAMO, 61° preposito generale, romano.  
**1665** ALBANI BONIFACIO, 62° preposito generale, bergamasco.  
**1668** GALLIANO GIROLAMO (III), 63° preposito generale, pavese.  
**1671** PALLAVICINI GIOVANNI CARLO, 64° preposito generale, genovese.  
**1674** COSMI STEFANO, 65° preposito generale, veneziano.  
**1677** LEMENE (De) LUIGI, 66° preposito generale, lodigiano (anche: DELLE MENE, DALLE MENNE).  
**1680** MALFANTI GENESIO, 67° preposito generale, genovese.  
**1683** FASSADONI GIOVANNI BATTISTA, 68° preposito generale, trevigiano.  
**1686** SORMANI PAOLO ANTONIO (I), 69° preposito generale, milanese.

- 1689** SANTINI FRANCESCO, 70° preposito generale, lucchese; Stoppiglia 1929 (Chiesa), 252.  
**1692** ZANCHI GIOVANNI GIROLAMO (I), 71° preposito generale, veneziano  
**1695** SORMANI PAOLO ANTONIO (II), 72° preposito generale, milanese.  
**1698** SPINOLA ANGELO MARIA (I), 73° preposito generale, genovese.  
**1701** ZANCHI GIOVANNI GIROLAMO (II), 74° preposito generale, veneziano.  
**1704** CUSANI OTTAVIO GIROLAMO, 75° preposito generale, milanese.  
**1707** SPINOLA ANGELO MARIA (II), 76° preposito generale, genovese.  
**1710** VECELLIO GIACOMO (I), 77° preposito generale, veneziano.

*Nel 1713 non ci fu Capitolo Generale per il contagio.*

- 1714** LODI CARLO MARIA (I), 78° preposito generale, cremonese.  
**1717** LODOVASIO GIOVANNI BATTISTA, 79° preposito generale, napoletano.  
**1720** VECELLIO GIACOMO (II), 80° preposito generale, veneziano.  
**1723** LODI CARLO MARIA (II), 81° preposito generale, cremonese.  
**1726** BERTAZZOLI CRISOSTOMO (I), 82° preposito generale, ferrarese.  
**1729** ROSSI GIACOMO ANTONIO, 83° preposito generale, bergamasco.  
**1732** LODI CARLO MARIA (III), 84° preposito generale, cremonese.  
**1735** BERTAZZOLI CRISOSTOMO (II), 85° preposito generale, ferrarese.  
**1738** GOTTARDI PIETRO PAOLO, 86° preposito generale, veronese.  
**1741** RIVA GIOVANNI BATTISTA sr., 87° preposito generale, luganese.

*Nel 1744 non ci fu Capitolo Generale per il contagio e le guerre.*

- 1745** BERTAZZOLI CRISOSTOMO (III), 88° preposito generale, ferrarese.  
**1748** BALDINI GIOVANNI FRANCESCO, 89° preposito generale, bresciano.  
**1751** VISCONTINI OTTAVIO FRANCESCO, 90° preposito generale, milanese.  
**1754** RICCI PIETRO ANTONIO (I), 91° preposito generale, genovese.  
**1757** VECELLIO FRANCESCO, 92° preposito generale, veneziano.  
**1760** MANARA FRANCESCO MARIA (I), 93° preposito generale, cremonese.  
**1763** RICCI PIETRO ANTONIO (II), 94° preposito generale, genovese.  
**1766** PANIZZA ANTONIO, 95° preposito generale, veneziano.  
**1769** MANARA FRANCESCO MARIA (II), 96° preposito generale, cremonese.

*Al prossimo Capitolo Generale del 1772 la Repubblica di Venezia impedì ai Padri veneti di parteciparvi; erano presenti solo lombardi, liguri, piemontesi e romani.*

- 1772** RICCI PIETRO ANTONIO (III), 97° preposito generale, genovese.  
**1775** ROVIGLIO GIOVANNI PIETRO, 98° preposito generale, di Lugano.

*Nel 1775, per ordine della Repubblica di Venezia, avvenne lo smembramento della Provincia Veneta dall' Ordine.*

**1778** BOVONI CAMILLO, 99° preposito generale, di Novi Ligure .

**1781** LUGO (De) GIUSEPPE MARIA, 100° preposito generale, cremonese.

*Nel 1783 si creò la Provincia Lombarda Austriaca, smembrandola dall' Ordine.*

**1784** NICOLAI PIETRO FRANCESCO, 101° preposito generale, romano.

*Nel Capitolo Generale del 1784, su suggerimento della S. Sede, l' Ordine venne diviso (con Breve di Pio VI del 13 agosto 1784) in 6 Provincie secondo il principio della «nazionalità»; 4 Provincie formavano il «corpo legittimo dell' Ordine», cioè Prov. Romana (gli Stati Pontifici), Prov. Napoletana, Prov. Genovese (Liguria e Novi), Prov. Piemontese (case del Regno di Piemonte che prima facevano parte della Prov. Lombarda); 2 Provincie erano le «separate», cioè Prov. Lombardo-Austriaca e Prov. Veneta.*

**1787** SORRENTINI TOMMASO, 102° preposito generale, napoletano.

**1790** NATTA VINCENZO EVASIO crs. (I), 103° preposito generale, di Casale Monferrato; a questo Capitolo Generale mancavano i Somaschi della Provincia Napoletana per divieto del Re.

**1793** PALLAVICINI ANTONIO, 104° preposito generale, genovese.

*Smembramento della Provincia Napoletana. Il P. Generale Pallavicini morì a Napoli il 18 aprile 1795; governò “ad interim” il Vicario Generale p. Natta Vincenzo Evasio fino al 1802. Nel 1802 venne soppressa dal Governo civile la Provincia Piemontese. Successe al p. Natta il p. Civalieri Antonio (allora Procuratore Generale), che indisse il Capitolo Generale per il 23 settembre 1803 in Amelia; ma egli morì in settembre e il Capitolo Generale non si tenne; il seguente Preposito Generale (p. Pongelli) fu nominato da Pio VII con “Motu Proprio” del 2 dicembre 1803.*

**1803** PONGELLI GIROLAMO, 105° preposito generale, romano (nominato da Pio VII con *Motu Proprio* del 2 dicembre 1803).

**1807** ROSSI FILIPPO sr., 106° preposito generale, genovese (nominato da Pio VII; nel settembre 1809 condivise con lui l' esilio in Francia per volontà di Napoleone).

*Nel 1810 si ebbe la soppressione di tutti gli Ordini religiosi. Il 7 ottobre 1814 venne eletto da Pio VII il p. Paltrinieri Ottavio Maria, mantovano, (con Rescritto della S. Congr. delle Rif.) come «Vicario Generale in capo» di tutto l'Ordine Somasco. Il Capitolo Generale del 1826, che si sarebbe dovuto convocare, non fu celebrato: intervenne il Breve di Leone XII del 21 febbraio 1826 che nominò Vicario Generale il p. Baudi Di Selve Emilio Costanzo, nativo di Vigone (Pinerolo), e che sanzionò la costituzione delle 3 Province Romana, Ligure e Piemontese, ognuna con a capo un proprio Provinciale.*

- 1829** BRIGNARDELLI CLEMENTE, 107° preposito generale, genovese.  
**1832** MORELLI MARCO, 108° preposito generale, di Trinità di Mondovì.  
**1835** BAUDI DI SELVE EMILIO COSTANZO, 109° preposito generale, di Vigone (Pinerolo).  
**1838** FERRERI GIUSEPPE ANTONIO (I), 110° preposito generale, genovese.  
**1841** LIBOIS DECIO GIOVANNI (I), 111° preposito generale, di Morozza di Mondovì.  
**1844** PONTA MARCO GIOVANNI, 112° preposito generale, di Arquata Scrivia.  
**1847** PALMIERI MARIANO, 113° preposito generale, di Fermo.  
**1850** FERRERI GIUSEPPE ANTONIO (II), 114° preposito generale, genovese.  
**1853** BESIO GIUSEPPE (I), 115° preposito generale, genovese.  
**1856** LIBOIS DECIO GIOVANNI (II), 116° preposito generale, di Morozza di Mondovì.  
**1859** SANDRINI BERNARDINO SECONDO (I), 117° preposito generale, di Borghetto di Lodi.

*Il Capitolo Generale del 1862 fu rimandato all'anno dopo per ordine della S. Sede.*

- 1863** BESIO GIUSEPPE (II), 118° preposito generale, genovese.  
**1866** SANDRINI BERNARDINO SECONDO (II), 119° preposito generale, di Borghetto di Lodi.

*Nel 1867 soppressione governativa italiana e dispersione.*

- 1869** SANDRINI BERNARDINO SECONDO (III), 120° preposito generale, di Borghetto di Lodi.  
**1872** SANDRINI BERNARDINO SECONDO (IV), 121° preposito generale, di Borghetto di Lodi.

*Negli anni 1875 e 1878, per le note vicende soppressive, non si radunò il*

*Capitolo Generale e “ad nutum Sanctae Sedis” restò al governo p. Sandrini fino al 1880.*

**1880** BIAGGI NICOLÒ (I), 122° preposito generale, genovese.

**1883** BIAGGI NICOLÒ (II), 123° preposito generale, genovese.

*Nel 1886, per l' infezione del colera dell' alta Italia, non si tenne il Capitolo Generale; la sospensione fu “a nutum Sanctae Sedis”; restò al governo p. Biaggi; ne ottenne l'esonero il 15 settembre 1889; l' “interim” fu tenuto da p. Moizo (allora Vicario Generale) con l' ordine di convocare il Capitolo Generale entro sei mesi.*

**1890** MOIZO CARLO (I), 124° preposito generale, di Saliceto (Cuneo).

**1893** MOIZO CARLO (II), 125° preposito generale, di Saliceto (Cuneo).

**1896** COSSA LORENZO (I), 126° preposito generale, di Arpino.

**1899** COSSA LORENZO (II), 127° preposito generale, di Arpino.

**1902** COSSA LORENZO (III), 128° preposito generale, di Arpino.

**1905** PACIFICI PIETRO (I), 129° preposito generale, di Supino.

**1908** PACIFICI PIETRO (II), 130° preposito generale, di Supino.

**1911** MOIZO CARLO (III), 131° preposito generale, di Saliceto (Cuneo).

**1914** MUZZITELLI GIOVANNI (I), 132° preposito generale, veneziano.

**1917** MUZZITELLI GIOVANNI (II), 133° preposito generale, veneziano.

**1920** MUZZITELLI GIOVANNI (III), 134° preposito generale, veneziano.

**1923** STOPPIGLIA ANGELO MARIA, 135° preposito generale, di Marostica (Vicenza).

*Il Capitolo Generale aveva nel 1926 rieleto p. Stoppiglia; ma avendo egli rinunciato per motivi di salute, si passò ad una seconda elezione, nella quale fu eletto p. Zambarelli.*

**1926** ZAMBARELLI LUIGI (I), 136° preposito generale, di Minturno

**1929** ZAMBARELLI LUIGI (II), 137° preposito generale, di Minturno.

**1932** CERIANI GIOVANNI (I), 138° preposito generale, di Parabiago.

**1935** CERIANI GIOVANNI (II), 139° preposito generale, di Parabiago.

*Dalla morte di p. Ceriani (1943) al 1945 fu “ad nutum Sanctae Sedis” nominato «Delegato Generale» p. Brusa Giuseppe.*

**1945** BRUSA GIUSEPPE, 140° preposito generale, di Malnate (nominato dalla S. Sede il 26 novembre 1945).

**1948** TAGLIAFERRO CESARE (I), 141° preposito generale, di Racconigi.

**1951** TAGLIAFERRO CESARE (II), 142° preposito generale, di Racconigi.



- 1954** ROCCO (De) SABA (I), 143° preposito generale, di Canale d'Agordo.  
**1957** ROCCO (De) SABA (II), 144° preposito generale, di Canale d'Agordo.  
**1960** ROCCO (De) SABA (III), 145° preposito generale, di Canale d'Agordo.  
**1963** BOERIS GIUSEPPE, 146° preposito generale, di Costigliole d' Asti.

*A partire dal Capitolo Generale del 1963 la durata della carica di Preposito Generale (e la conseguente celebrazione del Capitolo stesso) è passata da 3 a 6 anni.*

- 1969** FAVA GIUSEPPE (I), 147° preposito generale, di Tradate.  
**1975** FAVA GIUSEPPE (II), 148° preposito generale, di Tradate.  
**1981** MORENO PIERINO (I), 149° preposito generale, di Mombarcaro.  
**1987** MORENO PIERINO (II), 150° preposito generale, di Mombarcaro.  
**1993** LUPPI BRUNO (I), 151° preposito generale, di Lamporo.  
**1999** LUPPI BRUNO (II), 152° preposito generale, di Lamporo.  
**2005** BOLIS ROBERTO, 153° preposito generale, di Somasca; dimessosi nel novembre 2007.  
**2008** MOSCONE FRANCO (I), 154° preposito generale, di Serralunga d'Alba (*ad complendum sexennium*).  
**2011** MOSCONE FRANCO (II), 155° preposito generale, di Serralunga d'Alba.

P. Maurizio Brioli CRS.  
*Archivista generale*

BEATO OSCAR ROMERO  
ARCIVESCOVO DI SAN SALVADOR

*Prima visita a Mons. Oscar Romero, 11 luglio 1977*

Visita di doveroso ossequio (come ho sempre usato compiere da Padre generale con tutti i Nunzi e Vescovi dei luoghi dove si svolgevano attività dei nostri confratelli), ma in particolare di adesione e solidarietà a Mons. Romero per il grave momento politico che stava affrontando la nazione Salvadoregna ed anche per avere direttive in merito alla posizione che dovevano tenere i miei confratelli. Ho visto l'Arcivescovo sereno, ma sofferente, addolorato. Gli offro la medaglia di san Girolamo: mostra tutta la sua gioia e riconoscenza, anche perché la data della sua nomina ad Arcivescovo è segnata proprio dal giorno 8 febbraio! Parla con tutta confidenza: è contento dell'attività svolta dai Padri Somaschi; sono uniti al Vescovo. Il P. Papagno, parroco a La Ceiba, è a volte un duro nelle sue omelie, ma è ortodosso. Il momento è difficile: ne avverte tutta la gravità. L'orizzonte infatti è oscuro e non si sa come andrà a finire. Il governo protegge i ricchi, rende posizioni dure, non favorisce le riforme, per cui si accentua la guerriglia; ne va di mezzo la popolazione, specie i poveri. Preoccupante è la minaccia contro i Padri Gesuiti: devono lasciare il Salvador entro il 20 luglio. La minaccia e l'ostilità verso la Chiesa aumenta. Ultimamente è stato torturato un catechista, minacciato il P. Colorado, da tutti ritenuto un sant'uomo, tanto calmo. La cosa più allarmante è il fatto che continuano a sparire delle persone e non si sa niente! (si vedono elicotteri che sganciano sacchi di plastica sull'oceano). La gente rincorre continuamente l'Arcivescovo per avere notizie: povere mamme, povere spose!! Anche ieri, domenica, un giovane doveva sposarsi e invece sabato è stato sequestrato dalla Polizia e non si sa più niente. La povera *novia* è venuta da me disperata... Non posso tacere! Il 2% domina e soggioga tutto il paese. Le ingiustizie sono palesi: la violenza aumenta! Prudenza sì, ma anche coraggio, se non è viltà. E dire che prima, da parroco, la mia omelia durava neppure dieci minuti. Oggi, non so, mi sento ispirato e, senza accorgermi, vado oltre la mezz'ora".

In confidenza mi fa presente: Il Nunzio è condizionato, sotto pressioni: Lo capisco perché non è su un piano pastorale: è un diplomatico e sta su un piano politico. Per questo è andato alla presa di possesso del presidente. Il sottoscritto no. L'arcivescovo di Guatemala ha tutto un suo modo di pensare: L'Ordinario castrense non è all'altezza del suo compito, sia oggi in quanto non vuol compromettersi, sia prima in quanto avrebbe dovuto svolgere un'azione più in profondità (sul piano cristiano) sui militari, specie sui comandanti. Facendo presente che i nostri Padri svolgono il loro apostola-

to presso la Scuola militare, l'Arcivescovo invita a continuare. "Ci tengo che manteniate questo impegno: potete attendere ad un'azione molto efficace". Ho assicurato la piena unione e adesione all'Arcivescovo, anche da parte dell'Ordine, soprattutto con la preghiera. E' quanto stava a cuore a san Girolamo, come troviamo richiamato in una sua lettera: "sempre obbedire al Vescovo". Terminando il colloquio chiedo la sua benedizione. Ho poi avuto un incontro con le comunità de La Ceiba e del Calvario. Ho riferito il colloquio con l'Arcivescovo, esortando ad essere uniti a lui e alle sue direttive. L'Arcivescovo desidera che si continui l'apostolato presso la Scuola militare. I Padri sono ben disposti, fanno però presente che rimane difficile l'incidenza sui militari, dato che individualmente, anche nella confessione, si presentano semplici, ma purtroppo vittime del sistema.

Le omelie di Mons. Romero, come ho riferito citando quanto dettomi da lui stesso, duravano anche più di mezz'ora, dato che si sentiva come ispirato. Non esitava a denunciare le ingiustizie commesse sia da parte del governo che dell'esercito; nello stesso tempo esortava la guerriglia a non compiere rappresaglie. Il tono dei richiami era perentorio, chiaro, deciso. Le sue omelie venivano pubblicate ogni settimana sul Bollettino diocesano, di formato molto semplice (comprendeva anche la liturgia della domenica seguente e altri articoli e notizie). Ascoltandole o leggendole avvertivo l'animo sofferente del Pastore che mirava al bene delle popolazioni estenuate da situazioni che mettevano a dura prova, senza prospettiva di soluzione. Non mancava qualche critica, anche da parte del clero, ma la popolazione guardava con fiducia al proprio Arcivescovo. Venne per me l'opportunità di poterlo ascoltare personalmente. Due miei confratelli, un padre e un chierico, mi invitarono a partecipare ad una messa che Mons. Romero avrebbe celebrato nel barrio più povero della città di San Salvador, all'estrema periferia della città. Ricordo che si era nella stagione della raccolta del caffè e oltre alla miseria delle abitazioni e della gente si avvertiva un'aria maleodorante, tipica dei cafetal in quel periodo. Mons. Romero celebrava la messa e amministrava la cresima nel primo anniversario dell'uccisione di padre Neto Barrera. Devo dire che l'omelia è stata bella, appropriata, semplice. L'Arcivescovo si è soffermato su tre aspetti fondamentali di p. Neto: hanno ucciso un uomo, un cristiano, un sacerdote, facendo risaltare la dignità della persona umana, cristiana e sacra, con riflessioni opportune che hanno messo in evidenza il doveroso rispetto agli impegni, ai doveri e ai diritti derivanti da tali aspetti.

### *Seconda visita a Mons. Oscar Romero, 28 novembre 1979*

Nell'incontro avuto con l'Arcivescovo devo dire che l'ho trovato ancor più sofferente e preoccupato, rispetto alla visita del 1977. Mi ha accolto

con tanta cordialità e affabilità. Ha mostrato tanto apprezzamento per l'unione di Somaschi col vescovo e da parte mia ho rinnovato la piena solidarietà alle sue direttive e la partecipazione sentita del nostro Ordine in un momento di grave sofferenza per lui e per il caro popolo salvadoregno. L'Arcivescovo mi fa presente la situazione in tutta la sua gravità: è stata creata una Giunta, vi è un piano di riforme, ma non può essere attuato dal momento che la guerriglia intensifica la sua azione perturbatrice e distruttrice. La sinistra non mira tanto alle riforme, quanto al potere. "Mentre prima mi sostenevano (i guerriglieri) contro il Governo, ora mi sono contro". Rivolgo qualche parola di incoraggiamento, invitando alla speranza. "Sì,- mi dice - speranza: è questo il mio compito, devo animare sempre alla speranza". Quello che molto lo addolora è il sentirsi isolato. Gli altri Vescovi del Salvador tacciono, rimangono fuori dalla situazione reale. Il Nunzio non dice una parola. E con accento addolorato mi dice: "E perché il Papa che all'Angelus richiama tante situazioni difficili e drammatiche del mondo, non parla mai del Salvador?"

Mi fa poi presente: per le mie prese di posizione ho avuto adesioni dagli Stati Uniti, dal Nord Europa (specie dai Vescovi), ma perché nessuna parola dall'Italia? Padre, tornando in Italia, presenti la realtà della situazione; porti la mia voce anche al Santo Padre. È stato un incontro commovente, che mi ha molto impressionato. Ho assicurato, nelle mie possibilità, di rispondere a quanto mi ha richiesto. Come ricordo la sua benedizione e il suo abbraccio! Purtroppo il mio rientro in Italia (date le visite alle altre case di altre nazioni) ha avuto luogo per l'Epifania del 1980. Mi premurai di poter attuare quanto promesso a Mons. Romero. Ho parlato prima di tutto con il Segretario della Congregazione dei religiosi, considerando anche il suo compito di responsabilità nel curia romana. Mi ha ascoltato con interesse, ma non si sentiva in grado di poter assecondare la mia richiesta. Mi rivolsi quindi a P. Arrupe, Preposito generale dei Gesuiti e presidente dell'Unione dei Superiori generali. L'unico suggerimento che mi ha dato è stato: "Padre, non resta che richiedere una udienza al Santo Padre". Mi recai in Vaticano alla Prefettura apostolica, chiedendo di una possibile udienza col Santo Padre. Facendomi presente i numerosi impegni del Papa, l'incaricato mi chiese il motivo dell'urgenza di tale udienza. Accennai al "caso" di mons. Romero e del Salvador. Gentilmente (?) il prelado mi disse: "Padre, è difficile; bisogna prenotarsi un anno prima!" Mi è venuto da pensare (sarà un giudizio temerario, il Signore mi perdoni) che il nome di mons. Romero suonasse un po' male in Vaticano (tenendo presente quanto mi aveva detto appunto l'Arcivescovo). Sono rimasto molto male e stavo pensando come far presente a mons. Romero il fallimento dell'intento così caldamente richiestomi. Ma la Provvidenza c'è! Dopo qualche giorno (era la metà di gen-

naio del 1980), mentre mi trovavo in curia, ricevo una telefonata: la voce di mons. Romero! “Caro Padre, sono venuto a Roma per tirarmi fuori un po’ dalla situazione tremenda in cui costantemente mi vengo a trovare. Sono andato questa mattina (mercoledì) all’udienza generale. Non mi era stata infatti concessa l’udienza privata. Desideravo così sentire una buona parola che rasserenasse il mio animo. Alla fine dell’udienza, passando il Santo Padre a salutare i Vescovi, si è fermato dinanzi a me e mi ha chiesto: “Di dove è vescovo?” Gli dissi: ” Sono l’Arcivescovo di San Salvador”. Subito esclamò: “Ah! Ma io ho bisogno di parlare con lei!” Così ho la gioia e la consolazione di parlare in udienza privata con il Santo Padre. Mi sono vivamente rallegrato con lui e ho rinnovato la mia solidarietà con il più cordiale augurio.

Il 19 marzo dello stesso anno l’Arcivescovo si è recato celebrare la santa Messa nel nostro Istituto Emiliani de La Ceiba. terminate le intenzioni di preghiera prima dell’offertorio, mons. Romero ha voluto aggiungere un’intenzione particolare: “Il vostro Padre generale si chiama Giuseppe, ricordiamolo in modo particolare alla protezione del suo Santo patrono.

Il 24 marzo 1980 veniva ucciso durante la santa Messa celebrata in una chiesa tenuta da suore, proprio durante la consacrazione: una mano assassina ha messo a tacere una “voce per chi non ha voce”.

P. Giuseppe Fava CRS

## IN MEMORIAM



### **P. VITTORIO PIUBELLINI**

*27 maggio 1942 - 4 gennaio 2015*

Il Vescovo Cristoforo, mi ha chiesto di aiutarvi nella riflessione sulla Parola di Dio, in questo giorno difficile per tutti noi. Lui sta soffrendo molto per quanto è accaduto e, oltretutto, anche l'evidente problema fisico gli crea non pochi problemi, ma, nonostante questo, ha voluto essere presente, per dare l'ultimo saluto terreno a P. Vittorio, un grande missionario che ha dato tutto se stesso per l'annuncio del Regno di Dio. Nel vangelo di oggi abbiamo letto l'episodio della chiamata di Filippo: "Vieni dietro a me!" gli dice Gesù. E, poi, Filippo va da un amico ... e convince anche quell'amico a seguire Gesù: "Vieni e vedi!" E tutti e due si fanno discepoli del Maestro. Insieme, senza pensarci tanto! L'incontro con Gesù, è sempre una meravigliosa scoperta che non può essere tenuta solo per se stessi. Va comunicata! Ecco il lavoro di un missionario: quello di comunicare Gesù a chi ancora non lo conosce. Comunicare Gesù a partire dall'incontro che si è avuto con Lui! La grande scoperta della fede in Gesù, nel Dio che è l'Emmanuele, che è "il Dio con noi", ci spinge a comunicarlo, ad annunciarlo agli altri, con tutto noi stessi, con l'entusiasmo di chi ha trovato il Salvatore. È l'amore di Dio che si fa

uomo per noi, che si fa vicino a noi, a spingerci ad annunciarlo. Così mi piace pensare alla vita di P. Vittorio: un uomo umile e buono, e, nello stesso tempo, anche deciso, convinto, entusiasta ... nel comunicare Gesù a quelli che ancora non lo conoscevano. Soprattutto mi piace ricordare P. Vittorio nel suo modo immediato, semplice e simpatico di comunicare questo suo incontro con Gesù ai ragazzi e ai giovani, nel lavoro educativo che era stato chiamato a compiere all'interno del convitto e della scuola, secondo gli scopi della sua Congregazione. Nei giorni scorsi, nella liturgia del tempo natalizio, abbiamo meditato sulla figura del santo vecchio Simeone che, dopo aver preso fra le sue braccia Gesù Bambino, si mise a lodare Dio per la salvezza ritrovata e disse: "Ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace... perché ho visto la salvezza, ho visto la luce che illumina le genti ...". Mi piace pensare che anche P. Vittorio, in questi giorni del Natale, abbia preso tra le sue braccia Gesù Bambino, magari per presentarlo ai fedeli nella messa della Notte Santa, oppure per deporlo nel presepio ... E voglio credere, che questa volta, sia stato Gesù a dirgli: "Ora tu, P. Vittorio, mio servo fedele, va in pace! Tu hai visto la Salvezza ormai vicina e l'hai annunciata ai popoli... tu hai portato la luce a chi era nelle tenebre: va in pace, nel riposo del tuo Signore!" Un missionario non è chiamato a portare le persone a Gesù, non è il suo compito quello di attirare sempre più credenti alla Chiesa... Ogni missionario è chiamato a presentare Gesù alla gente, a tutti, a farlo conoscere, a dare la propria testimonianza dell'amore di Dio che si è fatto uomo ... e che questo amore è per tutti gli uomini! Poi, sarà Gesù ad attirare tutti a se, "come e quando" lo sa lui. Anche P. Vittorio, nella scuola e nel convitto dei Padri Somaschi, con gioia e semplicità, ha cercato di portare, Gesù nel cuore dei ragazzi che stanno preparando il loro futuro. E nello stesso tempo, non si è mai risparmiato, seppur non più giovane negli anni, nel servizio missionario nei villaggi: non si è stancato di correre su e giù per la Mirdita, per annunciare la Buona Notizia della salvezza, lottando con tutto se stesso per superare le difficoltà della lingua, della cultura, delle strade e delle condizioni fisiche.

La morte di P. Vittorio, così come la scomparsa improvvisa dell'amato P. Lino, poco tempo fa, a noi sembra un perdita grave, e in questo momento ci fa sentire ancora più deboli nel servizio missionario che tutti noi siamo chiamati a compiere in questa porzione di chiesa della Diocesi di Rreshen. Al primo momento restiamo sconvolti, ci chiediamo "perché?". Non ci sembra giusto, non ci sembra secondo la logica della chiamata del Signore. Il nostro diminuire di numero ci appare una sconfitta di fronte al nemico che aumenta le sue forze. Ma, a pensarci bene, ogni impresa missionaria, dal punto di vista umano è finita in una sconfitta: e il primo "insuccesso" lo ha subito Gesù stesso, concludendo la sua esperienza ter-

rena appeso ad una croce. Ma ricordando che è proprio la croce (quindi una sconfitta umana) il mezzo che Dio ha scelto per salvare, e ricordando che Gesù, riesce ad attirare tutti a sé proprio dall'alto della croce possiamo essere consolati dalle parole di san Giovanni che, nella prima lettura di oggi, ci spinge a dare la nostra vita per i fratelli così come Gesù Cristo ha sacrificato la sua vita per noi. Senza paura e senza risparmiarci: di questo dono non perdiamo nulla! Penso che P. Vittorio ha fatto proprio questo: ha dato tutta la sua vita per i fratelli, in nome di Gesù. Certo, con tutti i limiti umani, da peccatore, come siamo tutti noi, ma ha seguito Gesù fino al dono della vita, senza risparmiarsi. Ognuno di noi, da credente in Gesù, dopo l'incontro avuto con Lui a causa della testimonianza di chi lo ha incontrato prima di noi, può diventare missionario, portando Gesù agli altri, ognuno nel suo ambito. Così come ha fatto P. Vittorio, con semplicità, dedizione ed entusiasmo educativo. Ma qualcuno, qui presente, proprio in questa circostanza, potrebbe anche sentire spiritualmente la sua voce che sussurra: "adesso, chi andrà per me?". Ancora, attraverso questo momento, significativo e difficile, della morte di un missionario, il Signore potrebbe dire a qualcuno: "Vieni dietro a me!" come disse a Filippo secondo il Vangelo che proprio oggi abbiamo letto. E a me, piace pensare che P. Vittorio sia ora nel "riposo" del Signore che lo ha amato, lo ha chiamato a seguirlo da vicino e che ha dato la sua vita per lui per tutti noi. Mi piace immaginarlo a passeggiare per le vie del cielo, così come amava passeggiare, di tanto in tanto per i boschi della Mirdita, in cerca di funghi o di una buona boccata d'aria o di un casuale incontro per scambiare due parole. E, mentre passeggia lassù, sono sicuro che pregherà per tutti noi, in particolare per i suoi ragazzi del convitto. Il Signore gli doni la sua pace.

*Don Gianfranco Cadenelli*



### Dati biografici

Nascita	27.05.1942	Lurate Caccivio (CO)
Battesimo	30.05.1942	Lurate Caccivio
Seminario minore	1957-1961	Corbetta
Noviziato	1961-1962	Somasca
Professione temporanea	30.09.1962	Somasca
Studi liceali e filosofici	1962-1966	Camino M. - Magenta
Studi teologici	1967-1971	Magenta
Professione solenne	29.09.1968	Magenta
Presbiterato	05.06.1971	Milano
Morte	04.01.2015	Rreshen (Albania)
Funerali	05.01.2015	Cattedrale di Rreshen

Riposa nel cimitero di Lurate Caccivio.

### Uffici e incarichi

Velletri	1971-1973	educatore
Albano Laziale	1973-1974	animatore dei giovani
Somasca Casa San Girolamo	1974-1976	educatore
Bellinzona	1976-1980	educatore
Cavaione	1980-1982	educatore
Milano	1983-1985	aiuto amministrazione
Cavaione	1985-1987	parroco
Como Ss. Annunciata	1987-1988	educatore
Milano	1988-1992	aiuto amministrazione
Statte	1992-1994	addetto alla parrocchia
Statte	1994-1999	superiore
Toritto	1999-2002	delegato
Morena	2002-2004	superiore
Roma S.M. Aquiro	2004-2005	superiore
Rreshen	2005-2015	addetto alla scuola
Rreshen	2013-2015	superiore e delegato



**P. GIUSEPPE ALESSANDRIA**  
*2 giugno 1927 - 1 febbraio 2015*

Lasciamo che il nostro cuore venga inondato dalla profondità dell'amore che Dio attraverso le parole del suo Figlio vuole donare a ciascuno di noi. Lasciamoci ammaestrare con fiducia da chi veramente può insegnarci la via da percorrere; una via che parte dalla nostra capacità di abbassarci affinché il nostro servizio diventi veramente un gesto d'amore.

Le letture, che abbiamo scelto in questa celebrazione eucaristica della festa del Sacro Cuore di Gesù, sono concretamente un invito ad un continuo dono di amore, gli uni verso gli altri, affinché il nostro agire non sia solo una finzione, ma l'espressione di una vita concretamente libera dalla nostra volontà, per essere un reciproco sorreggerci, un cammino fatto insieme, nella gioia, nella condivisione, nel rispetto reciproco, nella apertura alle novità, nell'accoglienza serena e gioiosa della saggezza degli anziani. Sono gli inviti che Papa Francesco ha fatto ieri in San Pietro a tutti i religiosi in occasione della festa della Presentazione al tempio del Signore. Il vecchio Simeone teneva tra le braccia il bambino ma era Gesù che lo sosteneva. Sentirci sostenuti dal Signore che ci tiene per mano, che ci indica la strada, che ci riconduce sulla via giusta quando sbagliamo, è quanto di più prezioso possiamo accogliere dall'amore del Signore. P. Giuseppe Alessandria, a cui diamo oggi il nostro saluto, ha atteso con gioia di poter accogliere tra le sue braccia il Salvatore. Siamo sicuri che ora questo suo desiderio è stato esaudito. Il brano del vangelo che è stato proclamato ci parla dei piccoli a cui il Signore si rivela. Non ai sapienti e ai dotti, ma ai piccoli. P. Giuseppe nella sua lunga missione di amore e servizio ha privilegiato, come San Girolamo, i piccoli. Fin dalle sue prime esperienze di insegnante presso l'istituto Gallaman di Cherasco e poi con i ragazzi difficili del primo dopoguerra ad Albano Laziale. Lui stesso si è conservato piccolo nel cuore e nelle relazioni con gli altri. Sempre sorridente, mai alterato, con le sue battute piene di argu-

zia, capace di coltivare e mantenere le amicizie. Pronto al servizio. Sempre. Tantissimi anni nelle nostre missioni in Centro America e soprattutto nel Messico con ruoli di dirigenza ma soprattutto di accompagnamento spirituale nelle parrocchie. Migliaia di persone hanno usufruito del suo servizio e del suo amore. Nei momenti di affaticamento si è lasciato sollevare dal Signore. Da lui ha imparato ad essere mite ed umile di cuore, vero discepolo di San Girolamo. Questo imperativo di Gesù "imparate da me" è un invito per ciascuno di noi a lasciarci guidare, condurre per mano senza presumere nelle nostre forze o capacità. Lui conosce le nostre difficoltà, le nostre fragilità, le nostre stanchezze, i nostri momenti di oppressione. "Venite a me ,ci dice il Signore". Siamo capaci di andare a lui o lo pretendiamo solo dagli altri? "Troverete ristoro per la vostra vita", dice sempre Gesù. Quando gli anni passano e le nostre forze si affievoliscono ci resta sempre il ristoro di Gesù. Un ristoro che ci viene dalla preghiera, dallo stare davanti a lui.

Le testimonianze degli amici di P. Giuseppe (moltissimi amici del Messico e del centro america hanno mantenuto relazione epistolari e telefoniche con il P. Josè) sono concordi nel sottolineare la sua assiduità alla preghiera e l'invito che lui faceva a tutti di non interrompere il loro rapporto con il Signore. La stessa testimonianza ha dato alla nostra comunità. Nonostante la fatica voleva recitare e condurre almeno una decina del Rosario alla Madonna. Aveva per la Madonna un tenerissimo rapporto coltivato fin dall'infanzia. Tutti gli anni voleva essere accompagnato alla festa patronale della sua frazione S. Maria della Morra per assistere e godere della processione a Maria. Lasciamoci coinvolgere dal suo esempio di servizio, di umiltà e devozione. Sono la cara eredità del nostro fondatore. Una devozione che non si riduce a pratiche ripetitive ma che diventa un consegnare la nostra vita a Qualcuno che ci ha preso il cuore. Quest'anno P. Giuseppe avrebbe celebrato i 70 anni della sua professione religiosa oltre che i 60 anni di vita sacerdotale. Li sta celebrando in cielo. Ma noi vogliamo fare festa con lui rinnovando la nostra donazione al Signore. Ci sia di conforto e di sostegno l'ultima frase del vangelo ascoltato oggi: "Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero". È il motto della nostra Congregazione che chiamandoci a servirla non ci ha assicurato onori e ricchezze ma ci ha detto di confidare solo in lui, di lasciarci prendere in braccio dal suo amore, in poche parole di lasciarci amare. Lasciamoci amare.. ma veramente.

*P. Dante Cagnasso CRS*

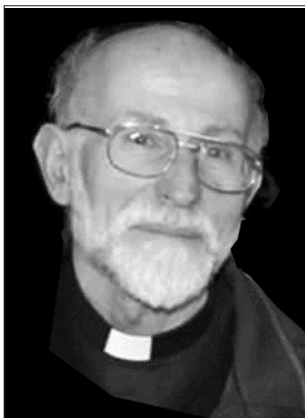
### Dati biografici

Nascita	02.06.1927	S.M. di La Morra (CN)
Battesimo	05.06.1927	S.M. di La Morra
Seminario minore	1939-1944	Cherasco
Noviziato	1944-1945	Somasca
Professione temporanea	16.10.1945	Somasca
Studi liceali-filosofici	1945-1949	Corbetta
Professione solenne	07.10.1951	Roma
Studi teologici	1951-1955	Roma
Presbiterato	10.07.1955	Roma
Morte	01.02.2015	Narzole
Funerali	03.02.2015	Cherasco

Riposa nel cimitero di Santa Maria di La Morra.

### Uffici e incarichi

Albano Laziale	1955-1960	educatore degli orfani
La Ceiba	1960-1963	addetto all'istituto
	1964-1966	maestro degli aspiranti
	1967-1970	rettore del seminario
Mexico	1971-1973	parroco e superiore
	1974-1980	parroco
San Salvador	1980-1989	parroco, superiore consigliere provinciale
Mexico S. Rosa	1989-1995	parroco e superiore
San Salvador	1995-1998	addetto alla parrocchia
Tlanepantla	1998-2006	addetto alla parrocchia
Narzole	2006-2015	quiescente



## **P. UMBERTO STEFANO GORLINI**

*15 luglio 1941 - 15 febbraio 2015*

“El trabajo alimenta al hombre”, expresa Alejandro Dumas en su honorable obra, *El Conde de Monte Cristo*. Respeta lo que has aprendido hacer, pues has gastado gran parte de tu vida en ese aprendizaje; las cosas, que encaminan la persona hacia el éxito, son fruto de la dedicación y constancia, pero sobre todo a la pasión y al gusto por hacerlas. Es el sello que ha dejado marcado en mí el p. Umberto Stefano Gorlini, mi rector, mi cohermano, mi amigo, mi papá. Era feliz, aquel viejo (viejo porque los años lo habían alcanzado), siempre con aspecto de calma, a raíz de los golpes y sorpresas que le había dado la vida. ¿Pero cómo envejeció? En busca de lo mejor para su familia: la comunidad de los Padres Somascos. Sí, envejeció en el arte del servicio, entre la nitidez del cielo que lo bendecía y la tierra que lo acogía. Todos los días acariciaba su tierra y su hogar con sus densas, tensas y tersas manos como su única fuente de sustento y felicidad. Se enfrentó al duro y exigente reto de la bondad, la misericordia y la caridad con los más necesitados. Comenzaba siempre el día poniendo su vida en las manos del Creador. Fueron muchos los días que lo ví regresar de largas horas de faena, y le oí decir la frase lapidaria “estoy cansado”; el cansancio es la conclusión del buen obrar. Digo que este papá era feliz, y de quien su linaje (quienes le conocieron) se debe sentir orgulloso, porque ese hombre en años y en sabiduría ha descansado, pero esta vez eternamente. Nunca olvidaré, esa tarde del 15 de febrero (su partida). El sol se hundía al horizonte y las preguntas eran enormes, no había respuesta que calara, al porqué de la noche y el vacío de ese instante, en fin ¿Para qué hacer preguntas? Sobran. El padre Esteban, Alicia y Carmenza iniciaron un nuevo camino, al que sólo se nos han adelantado. El respetado escritor argentino Ernesto Sábato dice que “la noche tiene revelaciones que el día ignora, pero la noche no es menos maravillosa que el día”. La partida de estos seres queridos, hicieron que mis lágrimas visitaran la noche y conocieran la oscuridad. La noticia me hizo guardar

silencio, mientras una lágrima recorría lentamente mi mejilla, las palabras se encontraron frente a un nudo difícil de desatar en mi garganta; por más que quería contener mis lágrimas se escaparon, me tapé la cabeza y lloré para mí, “fue necesario hacerlo para liberar en parte la carga del dolor”, pero lloré tranquilo porque la pena es grande. Ellos siempre se dejaron vencer de la dulzura de la vida y del servicio por el más débil. Qué sorpresiva y cuestionable es la inminencia de la muerte; es cierto, no es raro morir, “...siempre estamos a la misma distancia de la muerte; aunque a veces no sea probable, la muerte siempre es posible”. Once días atrás yo celebraba la vida, y ese día el p. Stefano me felicitó manifestando su legado para mí: “Felicitaciones, Dios te bendiga y San Jerónimo te acompañe en el camino diario del servicio a los pobres”.

En todo el tiempo que compartí con el P. Esteban, aprendí que: “No se enseña a amar, sino se muestra cómo se ama”. Tengo que aceptar que extraño el saludo de la mañana, el “caracoles”, el “ole chino”, el “dónde andas”, “colombianos”. Él era el polo a tierra de muchos religiosos; su pedestal heroico de verdadero somasco, lo ganó por su testimonio de vida; fue el guía que no sólo conocía la meta sino el camino. Tierno como una madre e inalterable como un diamante. Quiero compartir algunos escolios y hermosas perlas que nutrieron la aridez de mi corazón: “El mal es una evidencia que no necesita demostración”, pero el P. Esteban es la evidencia y demostración del bien. Alguna vez, me dijo: “hay que ayudar al más débil, dar la mano al que más lo necesita sin esperar la gratitud, que la vida se encarga de eso. Hay que confiar en la Providencia”. Cuando los muchachos necesitaban explicación de alguna tarea, al final decían “ese cucho sabe mucho, es buena gente”. El P. Esteban siempre fue reclamado por las heridas de tantos niños. Ante la necesidad de un niño nada era fútil e insípido, al contrario, era el instante preciso de hacer camino hacia la salvación. Me impactó que todas las noches, concluía su jornada de actividades con el rezo del santo rosario. Después del almuerzo, su descanso era sagrado, recargaba las baterías para continuar la faena. En muchas ocasiones escuché a diversas personas que afirmaban: “A la edad que tiene, mire todo lo que hace, arregla las máquinas, las tuberías, construye armarios, mejora las tejas, etc. Es todo un polifacético”. Título muy bien merecido. Me enseñó que la vida está compuesta de la pluma (la educación), el pincel (el arte de vivir) y el cincel (el amor al trabajo). Una vida noble que se entregó al servicio de la humanidad. La apatía no era parte de su integridad, siempre tuvo la capacidad y fuerza de levantarse por hacer algo bueno. Me enseñó que no hay que arriesgar nada por nuestro propio interés, sino pensar en el bien común. Su corazón desbordaba de alegría, cuando una obra de arte o un trabajo estaban bien hechos. Nunca permitió que las suciedades del mundo desvirtuaran su misión. Cuántas veces lo vi detenido ante la grandeza de la Eucaristía, su gran Amor.

Siempre me brindó su aprecio sincero, seguro de que si, en mi locura, algún día llegara a saltar de la cima al precipicio, él no saltaría conmigo, pero estaría abajo esperándome para salvarme. Así me lo demostró. Amigo del reloj, se esforzó en que su vida fuera como un piñón donde su engranaje es perfecto. Siempre puntual, y más cuando se trataba de las cosas de Dios. “Cada hora del hombre es un lugar vivo de nuestra existencia que ocurre una sola vez, irremplazable para siempre” .

Muchas veces reímos, siempre me compartía los chistes que le llegaban a su celular, que a propósito últimamente habíamos conseguido, este “aparatejo” como él lo decía, en ocasiones le complicaban la vida por la cantidad de funciones que tenía y que él no entendía, porque le parecían inútiles. No obstante, valoraba enormemente el servicio avanzado de la tecnología. Siempre estaba al paso. Las arrugas y las canas no fueron gratis, el brillo de sus ojos y las sonrisas sinceras, que siempre desbordaban en su rostro, eran fruto del trabajo a buen término. Me avergüenza pensar en el trágico y nefasto accidente, porque nunca debió pasar y menos de esa forma, monstruosa, aterradora, fatal. “Oh buen Jesús, amor mío y Dios mío en ti confío”, así como P. Esteban, Carmenza y Alicia confiaron en ti. Expreso mi más sentida y honesta gratitud a estos seres que han dejado este trozo de mundo. Sólo veo sombras ante su muerte trágica. No me desgastaré tratando de entender la muerte, “pues ella está tan convencida de su victoria que nos da toda una vida de ventaja”, sólo queda asumirla con fe, esperanza y mucha tranquilidad. De los muchos mensajes que recibí con motivo de la partida del padre Esteban, un amigo me mandó este mensaje de motivación: “Recuerda las palabras de Jesús: -Yo estaré con vosotros-; y las de san Jerónimo: -Os seré más útil desde el cielo-; pues, él te enseñó a creer y ser fuerte, no lo defraudes ahora; si acudes a él, que está en Dios, seguirá contigo”. Quiero colorear con los buenos recuerdos de estos seres queridos, el paisaje sombrío de su trágico e inexplicable hecho. Emmanuel Levinás, decía: “Lo humano del hombre es desvivirse por otro hombre”, y ellos “vivieron y murieron por ellos” los más necesitados. En fin, dice Ernesto Sábato “la muerte está tan cerca de cada uno de nosotros como la luz de la aurora que se presiente en la oscuridad de la noche”. Por consiguiente, hay que disfrutar la vida al máximo y continuar el legado. Si estoy vivo, es porque la muerte me ha respetado la vida... Así, como la abeja arranca el polen de la flor sin dañar su belleza, así el padre Esteban aportó a muchas vidas, incluida la mía, sin dañar su esencia. Gracias totales. Que Dios, la Virgen María y san Jerónimo Emiliani lo reciban en su tierno y eterno regazo, pues nunca se sintió tan agradecido con nadie como con Ellos.

P. Esteban, bendíceme y acompáñame desde donde te encuentras.

*Fr. José H. Montaña Plaza CRS*

### Dati biografici

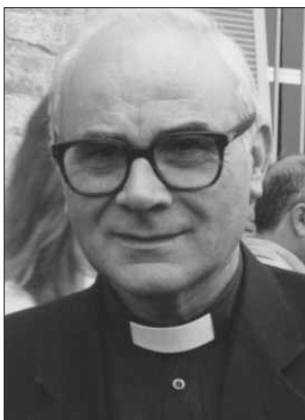
Nascita	15.07.1941	Vizzole Ticino (VA)
Battesimo	20.07.1941	Vizzole Ticino
Probandato	1952-1959	Corbetta
Noviziato	1959-1960	Somasca
Professione temporanea	30.09.1960	Somasca
Studi teologici	1966-1970	Magenta
Professione solenne	27.09.1966	Magenta
Presbiterato	14.03.1970	Magenta
Morte	15.02.2015	Puerto Gaitán
Funerali	17.02.2015	Bogotá

Riposa nel Centro San Jerónimo in Bogotá.

### Uffici e incarichi

Zetaquirá	1970-1972	formatore dei probandi
	1972-1973	rettore del seminario
Tunja	1973-1977	formatore ed economo
Bogotá	1978-1980	rettore
Tunja	1980-1987	rettore
	1983	consigliere provinciale
	1988-1991	commissario
Bogotá	1987-1993	superiore
Tunja	1993-2002	superiore
	1996	consigliere provinciale
	2002-2005	preposito provinciale
Bucaramanga	2005-2006	superiore, consigliere provinciale e maestro di noviziato
Tunja	2006-2009	superiore
Pinchote-San Gil	2009-2013	superiore
Bogotá	2013-2015	superiore e formatore di postnoviziato





## **P. MARIO VACCA**

*17 agosto 1926 - 13 marzo 2015*

Il P. Mario Vacca, religioso somasco, ha concluso la sua giornata terrena il 13 marzo 2015 nella comunità di Narzole (Cuneo), ove da alcuni anni era a riposo. Era nato a Castiglion Falletto (Cuneo) il 17 agosto del 1926. Proveniva quindi dalla Langa, non quella della “malora” o della guerra descritta dai conterranei Beppe Fenoglio e Cesare Pavese, ma quella definita “dolcissima madre”, ricca di vigneti pregiati, di verdi distese di prati e di noccioli. Di queste sue origini, del luogo ove approdò alle spiagge della vita e della luce, dei prodotti della sua terra come il dolcetto ed il barolo, P. Mario andò sempre fiero. Il suo *curriculum* di vita e di formazione fu di una regolare ed esemplare continuità senza uno scarto od una sbavatura: formazione seminaristica a Cherasco (Cuneo) fino al 1942 e licenza ginnasiale, poi il noviziato e la professione semplice a Somasca nel 1943, lo studentato a Corbetta (Milano), con la maturità classica, la professione solenne nel 1947, gli studi teologici alla facoltà di Sant’Anselmo in Roma, la licenza in teologia, il presbiterato nella Chiesa di Sant’Alessio in Roma il 13 luglio 1952. Subito inserito nel ministero e nel servizio della Congregazione, frequentò contemporaneamente l’università statale di Torino, laureandosi in lettere classiche con Michele Pellegrino con una tesi in letteratura cristiana antica. Don Pellegrino, il futuro cardinale di Torino, da professore universitario piuttosto severo con i preti che pretendevano di seguire le sue lezioni senza studiare con continuità, si affezionò invece al giovane P. Mario, ricco di cultura teologica, che approfondiva con passione i Padri della Chiesa e parlava con spiccata proprietà. Eletto cardinale di Torino, nominò, negli anni settanta, P. Mario vicario diocesano per la vita religiosa, un incarico fino allora detenuto da un sacerdote secolare; P. Mario portò avanti questo compito per alcuni anni anche con il Card. Ballestrero. Dopo la laurea il P.

Mario si preoccupò di conseguire al più presto l'abilitazione all'insegnamento nei ginnasi e nei licei. Lo spingevano una profonda passione per lo studio e l'amore per i giovani: espresse da giovane sacerdote queste sue qualità in particolare nel Collegio Emiliani di Nervi come docente di lettere al ginnasio e Padre spirituale degli studenti delle Superiori praticamente dal 1956 al 1965. Rimangono come testimonianza della sua intensa attività educativa e pastorale sei deliziosi libretti di meditazioni per studenti dai 16 ai 20 anni, pubblicati via via con la casa editrice Esperienze di Fossano. Al Collegio Emiliani ritornerà ancora come Rettore dal 1997 al 2000 e come Preside della Ragioneria dal 1997 al 2002, continuando a dimostrare il suo amore per la scuola, nella formazione dei giovani e degli insegnanti. Un secondo collegio da P. Mario particolarmente amato fu il Collegio Trevisio di Casale Monferrato. Qui aveva iniziato da ministro dei convittori la sua attività sacerdotale dal 1952 al 1955, qui era stato rettore dal 1965 al 1969. Si entusiasmò per l'opera scolastica che era svolta e per la splendida chiesa di Santa Caterina, per la quale avviò una serie di dispendiosi restauri. Soprattutto si legò educativamente ai suoi ragazzi, con molti dei quali mantenne rapporti di amicizia per tutta la vita. Finì per identificare negli anni di Casale il periodo migliore della sua attività di sacerdote e di religioso e sentì sempre una pungente nostalgia per quell'opera. Confessò che uno dei suoi dolori più grandi fu quello di ratificare da consigliere generale nel 1973 la chiusura del Trevisio, pur comprendendo che la situazione era ormai profondamente modificata.

Dopo l'esperienza del Trevisio a Casale Monf.to P. Mario Vacca fu chiamato negli anni tumultuosi del postconcilio a più gravi responsabilità nella vita della Congregazione. Resse lo studentato filosofico e teologico di Magenta (Milano) dal 1969 al 1971, in un periodo che vide un esodo preoccupante di giovani chierici dalla Congregazione. Eletto consigliere generale, passò a Roma e si distinse nello studio per l'aggiornamento delle Costituzioni nelle sue varie fasi dall'impostazione all'approvazione. Frutto di queste sue fatiche è l'opera "Se la Compagnia starà con Cristo", un commento spirituale, ritenuto il migliore per le Costituzioni dei Padri Somaschi. Tornato in Piemonte, fu per due trienni dal 1981 al 1987 Preposito Provinciale della Provincia ligure piemontese e portò avanti con insistenza alcuni principi: prima di tutto la spiritualità deve precedere l'azione, anzi ne è la radice e la linfa; le Costituzioni sono una fonte di vita prima che un testo giuridico; ogni comunità deve amare la Chiesa universale, studiando ed applicando il Concilio, e servire la Chiesa locale secondo il carisma della Congregazione; l'autorità del Superiore è non solo servizio, ma anche magistero di vita spirituale. P. Mario Vacca amava far fiorire la fede e la consacrazione religiosa nella

parola e nella scrittura. Nella seconda fase della sua vita, fu apprezzato predicatore di esercizi a seminaristi, a comunità religiose maschili e femminili. Sono pubblicati sei corsi di esercizi spirituali dettati all'Istituto delle povere Figlie di San Gaetano, alle Suore del Preziosissimo Sangue, alle Suore di San Giuseppe di Susa, alle Minime del Suffragio, oltre una breve biografia di Madre M. Francesca Rubatto, fondatrice delle Cappuccine di Quarto. Non si ripeteva, sempre attento a capire ed approfondire, a teologizzare il carisma delle singole famiglie religiose. Come vicario episcopale dei religiosi di Torino pubblicò per la LDC tre brevi saggi sul rapporto tra comunità religiose e pastorale parrocchiale. Dopo aver finito il suo mandato di preposito provinciale si favoleggiò di una possibile nomina di P. Mario a vescovo in una sede piemontese: ma lui saggiamente ne sorrise e la cosa gli parve impossibile, perché sapeva che la ventata del Card. Pellegrino, di cui fu stretto collaboratore, era stata criticata e si era affievolita nella Chiesa. Dopo gli ottant'anni iniziò per P. Mario un lento declino, pur conservando l'amabilità di sempre. La morte non lo colse impreparato nell'incontro con il Padre e con san Girolamo Miani, patrono degli orfani, che molto amò e di cui pubblicò un breve profilo. Una preghiera che da sacerdote poco più che trentenne compose per i suoi liceali di Nervi in uno dei suoi primi libretti di meditazione (*Il mattino è di Dio*) recita così:

*Vorrei salire molto in alto, Signore,  
sopra la mia città, sopra il mondo, sopra il tempo.  
Vorrei purificare il mio sguardo ed avere i tuoi occhi.  
Che chiunque mi pratica  
avverta in se stesso un fremito misterioso,  
suscitato dalla tua grazia,  
che lo stimoli a salire in alto verso di Te.*

Questo fremito misterioso di grazia per salire in alto P. Mario ci ha lasciato, passandoci accanto.

*P. Giuseppe Oddone CRS*

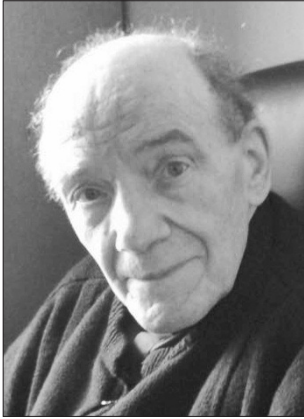
**Dati biografici**

Nascita	17.08.1926	Castiglione (Cuneo)
Battesimo	22.08.1926	Castiglione
Probando	1937-1942	Cherasco-Como
Noviziato	1942-1943	Somasca
Professione temporanea	02.10.1943	Somasca
Studi teologici	1949-1952	Roma
Professione solenne	20.11.1947	Corbetta
Presbiterato	13.07.1952	Roma
Studi in lettere e filosofia	1952-1956	Torino
Morte	13.03.2015	Narzole
Funerali	16.03.2015	Narzole

Riposa nel cimitero di Ricca d'Alba (Cuneo).

**Uffici e incarichi**

Casale Monferrato	1952-1955	educatore
Camino Monferrato	1955-1956	insegnante e formatore
Nervi	1956-1957	padre spirituale
Genova	1957-1959	addetto alla parrocchia
Nervi	1959-1965	padre spirituale
Casale Monferrato	1965-1969	rettore
Magenta	1969-1971	rettore
Roma S. Alessio	1971-1972	consigliere generale
Torino	1972-1975	consigliere generale
		animatore, delegato,
	1976-1981	vicario episcopale
Torino	1981-1987	preposito provinciale
Nervi	1987-1990	rettore
Nervi	1991-1993	
Rapallo	1993-2008	
Narzole	2008-2015	quiescente



### **P. ALVISE ZAGO**

*12 gennaio 1932 - 1 maggio 2015*

“El Padre Alvisè, una persona enamorada del Señor”. La expresión anterior fue enviada por el padre Mario Ronchetti, quien sostiene que ese enamoramiento se manifestaba externamente en su manera de ser, su bondad, su ternura, el estilo de relacionarse con los demás; su sensibilidad hacia lo verdadero, lo bello y lo bueno. La riqueza de sus pensamientos, sus aportes constructivos para el bien de todos. En comunión con la expresión de este gran cohermano que desde la distancia, nos sigue motivando con su dulce expresión y lenguaje fresco en estos acontecimientos, he querido también decidir el mensaje bíblico por medio de las lecturas que hemos escuchado; buscando el mensaje central que en cada lectura define a nuestro padre Alvisè. Hemos escuchado en la primera lectura del libro de la Sabiduría que inicia así: “Las almas de los justos están en las manos de Dios” y concluye: “Porque los elegidos del Señor gozan de su amor y misericordia”. Esta certeza la podemos sentir sin duda alguna, porque el padre Alvisè fue llamado para una vocación especial y, Él lo que hizo fue responder, Sí, y mantenerse fiel toda la vida. La misión del buen Pastor, como lo hemos proclamado en el salmo, es la de guiar por el sendero Justo. En los espacios de velación de sábado y domingo, las muchas personas que llegaron a verle, siempre expresaron: “Era un verdadero guía, especialmente desde la escucha en la confesión, la oración, su manera de obrar, pero ante todo su estilo de vida”. El padre Alvisè, encarnó muy bien lo que hemos escuchado en la carta de san Pablo a los Romanos. Él no vivió para sí, vivió para el Señor; y sin duda que lo leyó y entendió muy bien desde san Jerónimo Emiliani; ser una vida para los demás. Creo que la podemos adoptar como gran lema de compromiso y testimonio, Padre Alvisè: Una vida para los demás. El Evangelio de san Mateo que hemos escuchado, podemos hacerlo nuestro, para expresar: “Te alabamos Señor porque has puesto entre nosotros un hombre sabio y humilde para que revelara tu ver-

dad a los pequeños”. Al señor Dios le pareció bien, poner en tierras Colombianas a su mensajero para que mostrara a sus hijos esa unidad del Padre con el Hijo. Cuantas veces lo dijo desde su predicación “Si nuestra vida no está unida al Señor se vuelve estéril” y a nosotros sus cohermanos, nos recordaba las palabras de san Jerónimo, “Si la compañía no está con Cristo, se termina”. El Evangelio elegido para hoy, termina con la expresión “Mi yugo es llevadero y mi carga ligera”, es lo que está plasmado en el escudo de la Congregación “*onus meum leve*”. Es la manera como san Jerónimo entendió su seguimiento a Jesús. Este lema, este estilo de vida, sí que lo asumió con alegría nuestro querido padre Alvisé; viviendo con humildad y paciencia, siempre unido al dulcísimo Jesús a quien diariamente le pedía que no fuera su Juez sino su Salvador.

*P. Gil María Ariza CRS  
Prepósito Provincial*

\*\*\*

Querido padre Alvisé, hermano afectísimo, te has ido en puntillas y en silencio, dejándome a mí, a los hermanos y a las hermanas en un grande llanto, consolado por la fe, que tú ahora eres bendito en la Patria Celestial. Cuanto he rezado por ti, para que el Señor te devolviese un poco de salud y yo pudiera escuchar tu voz por teléfono, aunque tenías mucha fatiga al hablar. El Señor en sus planos divinos lo ha dispuesto diversamente: “Sea hecha su santísima voluntad; él sabe lo que nos conviene”. El Señor te ha llamado: “¡Alvisé, siervo bueno, ven!” y tú has contestado: “He aquí Señor, yo voy”. Y has cruzado esa puerta misteriosa, que conocemos por la fe y, la Trinidad Santísima te ha abrazado: Dios Padre que te ha creado; Dios Hijo que te ha llamado desde la orilla (grave) del Piave, a seguirle en la vida religiosa y sacerdotal, Dios Espíritu Santo, que te ha guiado y santificado, te han acogido en su “*morada*”. Tú has sido un pastor sencillo, humilde, pío y generoso. Ahora que en la patria bendita, contemplas a Dios y gozas de la presencia de la santísima Virgen María, en compañía de papá, mamá, hermano Ángelo y de la tía Brígida, que ha sido para nosotros hermanos y hermanas, una segunda mamá; acuérdate de mí, que tanto te he querido, de los hermanos, hermanas, parientes, de cuantos te han amado y de la Congregación Somasca. Querido padre Alvisé, hermano dilectísimo, que vivas en Cristo y nos esperes rezando.

Tuyo, afectísimo hermano  
*P. Alessio CRS*

Corbetta, 4 maggio 2015

### Dati biografici

Nascita	12.01.1932	S. Bortolo di Piave
Battesimo	16.01.1932	S. Bortolo di Piave
Probandato	1945-1949	Treviso
Noviziato	1949-1950	Somasca
Professione temporanea	09.10.1950	Somasca
Studi liceali-filosofici	1950-1954	Treviso-Camino
Professione solenne	11.10.1956	Somasca
Studi teologici	1956-1960	Roma
Presbiterato	02.04.1960	Roma
Morte	01.05.2015	Bogotá (Colombia)
Funerali	04.05.2015	Bogotá

Riposa nel Centro San Jerónimo in Bogotá.

### Uffici e incarichi

Corbetta	1960-1961	addetto al probandato
Mestre	1961-1963	addetto alla parrocchia
Como Collegio Gallio	1964-1966	educatore
Corbetta	1966-1971	formatore dei probandi
Bogotá	1971-1978	superiore e parroco
Bogotá	1978-1980	delegato commissariale
	1980-1983	superiore e parroco
	1980-1986	commissario e parroco
Bogotá	1987-1989	superiore e parroco
El Tablazo	1990-1993	superiore
Santafé de Bogotá	1993-1997	formatore postnovizi
	1993	consigliere provinciale
	1997-2012	parroco
	2012-2015	vicario parrocchiale

